

GENS

LIGUSTICA

IN ORBEpostatarget
creative

No./429/2014

Posteitaliane

REALIZZATO CON IL CONTRIBUTO DELLA REGIONE LIGURIA

ORGANO DI STAMPA DELL'ASSOCIAZIONE LIGURI NEL MONDO - MAGGIO 2021

**GENOVA****Festival internazionale della poesia**

Servizio a pagina 21

FAVALE DI MALVARO (GE)**Festa dell'Emigrante**

Servizio a pagina 21

GENOVA**Carlo Aonzo e l'Italia dei 1.000 mandolini**

Servizio a pagina 22

SASSELLO (SV)**Sulla rotta di Ulisse**

Servizio a pagina 24

NARRA(RE) GENOVA METROPOLITANA

ATTRAVERSO I SUOI 67 COMUNI DEI QUALI, IN QUESTO NUMERO, NE TROVIAMO 35 ESPLICATI IN ORDINE ALFABETICO

Il lavoro di ricerca Comune per Comune è stato eseguito, sviluppato ed elaborato grazie al contributo di Anna Maria Campello (membro del Consiglio Direttivo dell'Associazione Liguri nel Mondo e Ambasciatrice di Genova nel Mondo) di Daniela Benotti (responsabile della struttura grafica del giornale) e di Andrei-Dan Dalmazio della casa editrice Ember ARs Studio che ha elaborato la parte telematica che consente, attraverso un "click" sul "QR Code" che trovate su ogni articolo di ogni singolo Comune, di accedere al sito istituzionale del Comune stesso e conseguentemente conoscerne più approfonditamente tutti gli aspetti storici, culturali, ambientali, turistici etc.

Per fare questo basta inquadrare con la fotocamera dello smartphone/tablet il "QR Code" (francobollo digitale) attraverso apposita "App" di lettura (programma disponibile gratuitamente on-line - parola chiave di ricerca "QR Code") oppure utilizzare il browser di navigazione internet interno allo smartphone; successivamente fare "click" sul sito del Comune che apparirà in alto sul display del telefono.

Questo numero di "Gens" rappresenta ovviamente la prima parte di un grandissimo lavoro fatto in equipe anche con i Comuni (molti dei quali hanno fornito direttamente il materiale documentale); lavoro che sarà completato con il prossimo numero di "Gens".

Il progetto "Narra(re) Genova Metropolitana" è stato reso possibile grazie all'assistenza e collaborazione della Regione Liguria per cui si ringraziano in particolare il Dott. Andrea

narra(re) GENOVA METROPOLITANA
Prima parte: 35 di 67 comuni

Inquadra il QR code e guarda la presentazione del progetto!

Esplora la mappa interattiva!

GENOVA
Golfo di Genova

SAVONA
IMPERIA
LA SPEZIA
mar Ligure
Golfo del Tigullio

- ARENZANO
- AVEGNO
- BOGLIASCO
- BORZONASCA
- CAMOGLI
- CAMPO LIGURE
- CAMPOMORONE
- CARASCO
- CASARZA LIGURE
- CASTIGLIONE CHIAVARESE
- CICAGNA
- COGOLETO
- COGORNO
- COREGLIA LIGURE
- CROCEFIESCHI
- FASCIA
- FAVALE DI MALVARO
- FONTANIGORDA
- GORRETO
- ISOLA DEL CANTONE
- LAVAGNA
- LEIVI
- LORSICA
- LUMARZO
- MEZZANEGO
- MONEGLIA
- PIEVE LIGURE
- SAN COLOMBANO CERTENOLI
- SANT'OLCESE
- SANTO STEFANO D'AVETO
- SAVIGNONE
- TORRIGLIA
- VALBREVENNA
- VOBBIA
- ZOAGLI

Discovery Genova - Narra(re) Genova Metropolitana 04/2021 © Ember ARs Studio

Beneduti (Assessore allo Sviluppo Economico con delega all'Immigrazione/Emigrazione) la Dott.ssa Maria Luisa Gallinotti (Dirigente Settore Politiche Sociali, Immigrazione/Emigrazione) il Dott. Ivano Dallagiovanna

(Funzionario per Immigrazione/Emigrazione) e la Dott.ssa Claudia Costa (Istruttore Amministrativo).

Grazie a tutti.

MARIO MENINI
PRESIDENTE

Nota Informativa

Dei 35 Comuni contenuti nel presente periodico "Gens" è stato realizzato un DVD. In particolare, dei Comuni che hanno fornito direttamente la documentazione e che

quindi hanno aderito al Progetto, è stato realizzato anche un video dalla Amber Ars Studio con voce narrante di Anna Maria Campello.

ASSOCIAZIONE
LIGURI NEL MONDO

ARENZANO

Arenzano, abbracciata dal mare e dai monti, a pochi chilometri dalla città e alle porte della Riviera di Ponente, grazie al clima invidiabile ed al mare cristallino, evoca tutto l'anno l'idea di vacanza. Il mare, incastonato tra macchia mediterranea e scogliere, i vicoli del centro storico, le ville ed i parchi storici, fanno di Arenzano una meta ideale per un soggiorno rilassante. Con il suo porticciolo turistico ed un'offerta di ricettività balneare a misura di ogni esigenza, per famiglie e sportivi, è possibile praticare vela, canoa, kayak, SUP e pesca sportiva sulla costa. La petroliera Haven, area protetta, si trova su un fondale di circa 85 metri nelle acque antistanti Arenzano. Si tratta del più grande relitto visitabile del Mediterraneo ed accoglie appassionati subacquei in ogni periodo dell'anno.

Arenzano è uno dei comuni del Parco del Beigua - UNESCO Global Geopark. Il monte Beigua è uno spettacolare massiccio affacciato sul mare, reso unico da fitte foreste di faggi, roveri e castagni, pinete e lembi di vegetazione mediterranea: una delle zone più ricche di biodiversità della Liguria.

Il nome di Arenzano è da sempre legato alla bellezza delle sue ville e dei due Parchi storici,

aperti al pubblico tutto l'anno. Il più noto, il Parco di Villa Negrotto Cambiaso, sede degli uffici comunali, ospita la Villa ed il giardino, opera dell'architetto Luigi Rovelli. Con le altre ville minori, Villa Mina - Grafigna e Villa Maddalena, esse rappresentano oggi uno stile di vita sostenibile, attento all'arte e alla cultura.

La passeggiata ciclo-pedonale che si estende lungo la dismessa linea ferroviaria, costeggiando la zona residenziale della Pineta, è un piacevole intervallarsi di tratti affacciati sulle scogliere a picco sul mare, vegetazione mediterranea e ombrose e fresche gallerie.

Il Santuario carmelitano del Gesù Bambino di Praga, che domina dalla collina l'intero paese, è luogo di grande devozione religiosa da ogni parte del mondo. La basilica fu consacrata nel 1928 ed oggi la devozione a Gesù Bambino di Praga, ha nel Santuario di Arenzano il suo centro più universale e vivace. Arenzano dal 2001 è città dedicata Gesù Bambino di Praga. La Chiesa edificata con maestosità e armonia nell'architettura, ospita opere di grande valore, tra cui il famoso presepe in ceramica di Albisola, del maestro ceramista Eliseo



Villa Negrotto Cambiaso

Salino. L'itinerario religioso e culturale di Arenzano continua presso la Chiesa parrocchiale, dedicata ai S.S. Nazario e Celso. In stile barocco, ospita opere di noti autori genovesi. Subito a fianco, sorge l'Oratorio di Santa

Chiara, del XV secolo e recentemente restaurato. Caro a tutti gli arenzanesi ed immerso tra gli ulivi, il Santuario di N.S. delle Olivete è un piccolo gioiello, la cui storia da sempre si lega alla vita marinara del borgo.

Ogni anno un calendario ricco di eventi, con concerti, spettacoli, eventi sportivi ed i tradizionali fuochi d'artificio. Dopo la recente ristrutturazione, l'area estiva del Parco di Villa Figoli è diventata la location ideale per grandi eventi culturali come il balletto e l'opera o concerti e feste per i più giovani come il Mezza Carolina Day, festa dedicata al cocktail iconico di Arenzano. I fuochi d'artificio sul mare, la sera della festa patronale il 28 luglio, sono un appuntamento che, da sempre, richiama migliaia di turisti da tutta la riviera. Le stagioni teatrali del Sipario Strappato sono diventate un evento irrinunciabile per il teatro brillante ed un riferimento culturale per tutto il territorio. Oltre alle manifestazioni sportive annuali, con eventi di trail e mezza maratone, ogni secondo weekend di settembre la Marcia Internazionale Mare e Monti parte dal mare per percorrere gli itinerari più belli del Parco Beigua, accogliendo migliaia di marciatori da ogni parte del mondo.

Il centro storico di Arenzano è un caratteristico dedalo di strade pedonali e piazzette in tipico stile ligure, che, dal Lungomare, salgono fino alla Chiesa Parrocchiale. Con le sue facciate color

- 01 -



pastello e i caruggi animati, tra negozi, ristoranti e la centrale Via Bocca, si sviluppa la vita commerciale e sociale della cittadina. Gli angoli più caratteristici sono Piazza Chiossone, nota a tutti come Nastré, un tempo l'antica zona dei lavatoi, Piazza Colombo con il pozzo e la vicina Piazza XXIV Aprile, dove si trova Palazzo Sant'Antonio, che ospita la Biblioteca Civica.



AVEGNO



Il territorio del Comune di Avegno è collocato in modo baricentrico rispetto la valle del Recco: a sud si incontra il comune costiero di Recco e a nord il confine è con il Comune di Uscio, posto a limite con la Val Fontanabuona. I profili della valle sono chiaramente delimitati da rilievi relativamente elevati, come il monte Bello, il monte San Pietro o il monte Cassinea, associati a pendenze rilevanti dei versanti: queste caratteristiche, collegate alla presenza di una copertura boschiva intercalata da ampie aree ad oliveto, connotano una forte vocazione paesaggistica, molto espressiva, sfumata dal crinale che conduce verso il monte di Portofino.

Si deve andare a ritroso nel tempo fino ai primi insediamenti preistorici (come quello di Monte Borgo, frequentato a partire dal VI millennio a.C.), per poi passare all'epoca romana (come il toponimo latino di Salto - Saltus - testimonia), seguire per le guerre greco-gotiche e l'alto medioevo (con i toponimi gotici di Scaggia che troviamo nell'area verso il crinale), fino al medio evo, quanto si incontra per la prima volta il nome di

Avaino, riferito ad un documento del 24 maggio 1210, inerente la chiesa di San Pietro. Tra il XIII secolo e il XIV secolo l'area comunale entra a far parte dei possedimenti dei Malaspina, per poi passare alla Repubblica di Genova nel XVI che ne rinnova completamente il sistema delle infrastrutture. In quest'epoca il comune non ha una propria identità locale, in quanto sottostà al capitanato di Recco ed è annesso alla municipalità di Uscio. Bisogna attendere fino al 2 dicembre 1797, con la suddivisione geopolitica napoleonica, per individuare una propria autonomia amministrativa, per poi passare al primo impero francese tra il 1805 e il 1814. Trascorsa l'annessione al Regno di Sardegna, conseguente all'assetto stabilito dal Congresso di Vienna (1814), entra a far parte del Regno d'Italia dal 1861. Il territorio comunale si completa nel 1877, con il passaggio della frazione di Salto, fino ad allora compresa nel Comune di Uscio.

Al contrario di altri comuni compresi nell'allora area provinciale di Genova, Avegno ha avuto un'emigrazione molto contenuta, seppure iniziata già

a partire dalla fine del XIX secolo. I primi a partire, nel 1851, sono quattro fratelli Capurro di Testana, seguiti da altri quindici cittadini di Avegno nel 1863 e da altri trentatré nel 1866. La particolarità è che tutti sono diretti in Argentina, nello specifico Buenos Aires, per poi disperdersi nel vastissimo territorio del sud America, difficilmente lasciando tracce. Tra il 1887 e il 1896 l'emigrazione aumenta, con ben duecentoquindici abitanti del Comune che si imbarcano per la volta di Buenos Aires o Mar della Plata, ma alcuni sbarcano anche nell'Uruguay, a Montevideo, rivolgendosi anche più a nord con diversi spostamenti verso la California e, infine, addirittura New York. Ma le origini non si dimenticano e proprio ad un gruppo di ventiquattro emigranti si devono i fondi per la realizzazione del monumento ai Caduti della Prima Guerra Mondiale, inaugurato nel 1920 presso la piazza della chiesa di San Pietro, ad Avegno Chiesa. Gli stessi ritornarono per l'inaugurazione del monumento, per poi ripartire verso oltreoceano.

Gli edifici di maggior pregio sono costituiti dalle chiese: quella di San Pietro Apostolo di Avegno, quella di San Lorenzo a Vescina, quella di Sant'Antonio Abate di Salto e quella di Santa Margherita di Testana. Proprio in quest'ultima è custodito un vero

tesoro: il retablo ligneo fiammingo del XVI secolo, avente come tema la Passione di Cristo, un capolavoro dell'arte nordica.

Sono molto vive nel territorio le tradizioni locali, fortemente collegate alle frazioni: si ricorda il mercatino delle palme, ad Avegno, la seconda domenica di aprile; la Festa della Rosa a Salto, la seconda domenica di maggio; la festa di San Pietro ad Avegno, il 29 di giugno; la festa di Santa Margherita a Testana, la terza domenica di luglio; la festa della Salute a Salto, la prima domenica di agosto; la festa di San Lorenzo martire a Vescina, la seconda domenica di agosto; la festa di Nostra Signora del Rosario a Salto, la prima domenica di ottobre; la festa della castagna a Vescina, la seconda domenica di ottobre; il mercatino di Natale, ad Avegno, la prima domenica di dicembre.

In merito all'economia locale, la consultazione di atti storici pone in evidenza l'estrazione dell'ardesia, testimoniata in documenti risalenti al 1176, coltivazione di cava effettuata fino alla fine dell'Ottocento quando si esaurirono i filoni migliori della zona (di interesse la cava della Marana, di origine altomedievale, riaperta nel 1822 dall'omonimo notaio e passata in seguito ad una società inglese); la lavorazione dei lagnami per i cantieri navali di Recco, attiva

fino al XVII-XVIII secolo; la tessitura e la filatura della seta, attività in valle fin dal XIV secolo ma pienamente sviluppata nei secoli successivi, al punto che nel censimento del 1772 del Capitanato di Recco sono riportati 65 telai a Testana e 34 a San Pietro d'Avegno occupanti le botteghe di trenta tessitori; la coltivazione dell'olivo, grazie ad una condizione geologica particolare che ne avvicina l'olio alla qualità della riviera di Ponente; la produzione casearia e del latte, al punto di richiedere la costruzione di una centrale del latte nel 1920 lungo la strada per Uscio; la costruzione e fusione delle campane, effettuata fin dal XVI secolo e forse prima da parte della famiglia Picasso, con laboratorio stabile realizzato intorno al 1930 in Avegno: l'attività fu mantenuta dalla famiglia fino al 2004 e in rispondenza della fornace è nato nel 2012 il Museo delle Campane.

La conformazione del territorio favorisce le passeggiate, usufruendo degli antichi percorsi che da tempo remoto solcano i versanti locali: tra questi si ricorda la Via del sale che si origina da Recco e risale il versante di sponda destra del Recco fino a raggiungere Calcinarà, presso Uscio: la strada fornisce l'occasione per ripercorrere un'antichissima via ancora conservata con la sua pavimentazione d'origine in sapelli di pietra, con muri a secco di impressionante altezza e ponti a scavalco del torrente costituenti opere di notevole ingegno realizzate dalla Repubblica di Genova. Lungo questa strada si incontrano, inoltre, un antico mulino del XVII secolo, in completa rovina, e la citata cava della Marana.

- 02 -



Altro tracciato è la Via Romana, sempre con partenza dalla costa, ma con deviazione verso la valle dell'Arbora: nel tratto della bassa valle la strada è stata quasi integralmente modificata dalla carrabile per Testana, ma permette ancora di comprendere il suo tracciato d'origine. Dalla frazione di Serro in poi, invece, si riconosce la sua antica struttura che si snoda lungo il versante posto a sud-est fino a risalire al monte Cornua e da qui collegarsi con l'antica strada per San Giacomo di Compostella. Da citare, inoltre, è il percorso panoramico che collega l'area di Uscio con il passo della Spinarola, attraversamento storico dello spartiacque verso la Fontanabuona, in ambito del Comune di Avegno, per poi proseguire fino al Santuario della Madonna di Caravaggio, posto sul confine con il Comune di Rapallo e da qui raggiungere la zona della Ruta di Camogli, in rispondenza della chiesa Mille-naria, per poi proseguire fino al Monte di Portofino.

Santo Patrono
SS. Pietro e Paolo
29 giugno



Cava di ardesia Marana

Fornace Museo delle Campane

BOGLIASCO

- 03 -

Borgo marinaro della Riviera di Levante, reso noto dalla caratteristica insenatura, dalla passeggiata a mare, dalla piccola spiaggia e dal tipico centro storico ligure. Le colline circostanti si connotano per la presenza di ulivi, alberi da frutto, arbusti, erbe aromatiche e vegetazione mediterranea. Il paese è diviso in due dal torrente Bogliasco, oggi coperto. Ciò ha fatto sì che la storica distinzione tra i "bogliaschini de chi" - (bogliaschini di qui), nella zona ponente, e i "bogliaschini de là dall'ægua" - "bogliaschini al di là dell'acqua" (zona levante) oggi non è utilizzata. L'ipotesi del nome "Bogliasco" è che derivi dal termine bogli dal latino bulliens cioè bollente, in quanto il paese è sorto alla foce del torrente chiamato anticamente dei bogli cioè con pozze dove l'acqua spumeggia a causa di cascatelle. Un'altra teoria fa derivare il nome dalla parola genovese boeggi, cioè buchi lungo il torrente.



In località Nasoni scavi archeologici portarono al ritrovamento di utensili in pietra risalenti al periodo Mesolitico e Paleolitico. Nella stessa località, a circa 750 m s.l.m. sulle pendici del monte Cordona, furono trovati reperti dell'epoca romana imperiale, confermando l'ipotesi che il percorso dalla Val Fontanabuona alla Riviera era utilizzato come

transito dalle truppe romane. Testimonianza si può trovare nel ponte cosiddetto "romano" che attraversa il torrente quasi alla sua foce. La costruzione risalirebbe al XIII secolo, con interventi radicali nel XVII secolo. Bogliasco, a partire dal XII sec. divenne parte integrante della Repubblica di Genova che sottopose il borgo marinaro nella podesteria del Bisagno. Da questo periodo risalgono i primi documenti ufficiali - atti notarili per lo più - inerenti a vendite di terreni, case, mulini o sepolture. Al 1182 risale il documento che attesta la presenza della locale chiesa parrocchiale a Bogliasco, dedicata poi alla Natività della Beata Vergine Maria.

Chiesa Santuario Nostra Signora delle Grazie Secondo una tradizione locale, forse confermata da uno scritto del parroco, l'antica cappelletta fu

già presente dal 1685 lungo la Via Romana. Il libro delle entrate della vicina confraternita di Santa Chiara cita le prime registrazioni delle offerte a partire dal 1657, anno della tremenda epidemia di peste che colpì i comuni rivieraschi e la Liguria; probabile quindi che tale cappella sia stata eretta dopo la pestilenza. Inoltre esiste una leggenda locale, tramandata oralmente dagli abitanti, che vorrebbe l'edificazione della cappella a seguito di un evento miracoloso che vide una bambina salvarsi da una caduta sugli scogli sottostanti.

Parrocchiale della Natività di Maria Santissima. Risalente il primo impianto al XII secolo, fu ricostruita interamente dal 1731 al 1737 da Antonio Maria Ricca.

Chiesa della Confraternita di Santa Chiara datata al 1403.

Chiesa parrocchiale dell'Ascensione di Gesù e Nostra Signora della Neve nella frazione di Sessarego.

Chiesa San Bernardo di Favero nella frazione di San Bernardo.

Il Castello, simbolo di Bogliasco, presso la Marina. Dell'antica postazione difensiva e d'avvistamento, di cui non è certa la data di costruzione e chi volle la fortificazione, restano tracce riconoscibili dall'attuale immobile abitativo che, in tempi databili oltre il XVIII secolo (epoca in cui risalirebbe una ristrutturazione del maniero), è stato costruito sulle fondamenta dell'antico castello.

Scogliera di Pontetto, a metà tra Bogliasco e Pieve Ligure si trova al centro del Golfo del Paradiso, area naturale a picco sul mare dove si abbraccia il golfo con lo sguardo, luogo affascinante come tutto il lungomare di Bogliasco e segue un tragitto che

porta i turisti ad attraversare il Rio Poggio ricostruito in epoca medievale.

Nel territorio comunale di Bogliasco è preservato un sito di interesse comunitario proposto da Natura 2000 della Liguria per il suo particolare interesse naturale e geologico.

Bogliasco è famoso sia per le splendide escursioni e sia per praticare il surf che ha portato alla creazione di una comunità di appassionati. Soprattutto nel periodo tra primavera-estate-autunno si svolgono sagre, concerti, eventi vari.

Un appuntamento molto atteso durante il periodo natalizio è il "Confeugo dei bambini", evento del quale sono protagonisti bambini e ragazzi, ma che coinvolge tutta la popolazione. Giornata intensa che vede la realizzazione del mercatino delle Scuole del territorio: dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di primo grado. I ragazzi, con gli insegnanti, allestiscono le bancarelle con le loro creazioni



degne di laboratori artistici veri e propri; gli oggetti vengono venduti al pubblico e il ricavato usato, in parte per acquisti dedicati alle scuole e in parte donato in beneficenza.

A metà del mese di luglio, ricorre il Santo Patrono, Nostra Signora del Carmine, e con processioni, messe in mare, fiere, spettacoli e fuochi d'artificio a ritmo musicale, si è sempre voluto darne una certa rilevanza. Per tutto il paese è possibile godere della bellezza dei mezzari, tessuto che racchiude la storia di un popolo di audaci navigatori e abili mercanti.



Santuario Nostra Signora delle Grazie



Scogliera di Pontetto

Si trova nell'alta valle Sturla nei pressi della confluenza del torrente Sturla di Carasco con il torrente Penna, a est di Genova. Il territorio fu inizialmente soggetto all'abbazia di San Colombano di Bobbio e poi all'abbazia di Borzone, fino al 1536. Borzonasca è stata crocevia commerciale tra la costa e l'immediato entroterra. Per il suo ruolo strategico vi furono eretti roccaforti e castelli di difesa dai conti Fieschi di Lavagna che dominarono sul territorio in epoca medievale e rinascimentale.

Il territorio del Comune di Borzonasca si estende a pochi chilometri dal Golfo del Tigullio, nell'Appennino Ligure orientale un'oasi verde dalle infinite gradazioni, una terra incantata fatta di monti e valli solcati da acque pure e cristalline. A pochi minuti dal mare, vi attende un viaggio nel tempo, in un mondo magico dove il ritmo della natura prevale, e la tranquillità e il silenzio sono elementi fondamentali di un paesaggio che cambia in continuazione ed offre diversi modi di trascorrere una vacanza nel verde. Borzonasca è collocata al centro di un territorio ricco di testimonianze storiche e di leggende. Da sempre luogo di passaggio obbligato tra il mare e la pianura, Borzonasca ha conservato nella configurazione urbana le tracce di un passato illustre e di una storia mercantile. Nelle vicinanze di Borzonasca, è collocato uno dei monumenti



più importanti del patrimonio storico-architettonico ligure: l'Abbazia di Borzone

Cimitero Cappella Antico Lebbrosario. Antico edificio attualmente adibito a cappella cimiteriale, anticamente adibito a lebbrosario (1700).

Oratorio. Costruito sulla riva del torrente Penna, evidenzia la difficoltà di una lettura architettonica. Il nucleo originario è detto tradizionalmente "casaccia" (1100?).

Piazza Garibaldi. La Piazza Pubblica denominata "Piazza Garibaldi" risale al secondo dopoguerra ed ubicata nel centro del paese assume una funzione strategica all'interno



Abbazia di Borzone

del Comune. Sottostante ad essa sono ubicati i locali ex-lavatoi, una volta a servizio dell'intero borgo.

Centro storico. Il suo centro storico, riqualificato in modo da esaltare ogni vicolo e piazzetta, ha un carattere particolare, inconfondibilmente "ligure" e, con le sue facciate dipinte "alla genovese", mantiene intatto il fascino del "vecchio borgo".

Sede Parco dell'Aveto. Nel cuore del Centro Storico di



Centro storico

Borzonasca è ubicata la sede del Parco Naturale Regionale dell'Aveto. Il Parco possiede anche un Centro di Educazione Ambientale che organizza attività didattiche per le scuole di ogni ordine e grado che prevedono sia interventi in classe che escursioni e visite nelle realtà più incantevoli presenti nel parco; mostre sui lavori di educazione ambientale svolti dagli alunni delle scuole del comprensorio del Parco; corsi di aggiornamento per insegnanti; corsi di formazione, seminari e convegni per scuole, aziende ed enti locali escursioni stagionali e a tema grazie alla collaborazione di esperti (Gli animali del parco, il Parco delle stelle...); mostre tematiche e serate con proiezioni su temi ambientale, storico e culturali del proprio territorio.

Santuario SS Crocifisso. Architettonicamente l'attuale Chiesa - Santuario si presenta con impostazione classico rinascimentale a una sola navata, con quattro cappelle - altari laterali, ben strutturata ed equilibrata. Le quattro cappelle sono: Altare della Madonna Immacolata: abbondanza di stucchi con statua lignea della madonna (1800). Altare di San Luigi Gonzaga con tela della sagra contemplazione di Santi opera di Francesco Campora. Altare della Anime del Purgatorio

con affresco di Luigi Morgari (1913). Altare del Sacro Cuore.

Il ciclo pittorico degli affreschi del presbitero e catino dell'abside, incentrati sul mistero della Croce sono insieme alla decorazione della volta dovuti alla maestria classicheggiante di Luigi Morgari.

Ultima notazione: alla cappella del fonte battesimale, ciò che rimane di un politico cinquecentesco senza dubbio attribuibile a Luca Cambiaso: Madonna con Bambino

Palazzo Comunale. Al suo interno è conservata la cassetta del Dottor Giambattista Prandina, medico di Garibaldi, giunto a Chiavari nel 1849.

Agricasta: manifestazione, arrivata alla 12 edizione, che si svolge nella prima domenica di Ottobre, evento nel quale si incontrano Associazioni, Comitati locali, Società presenti nel Comune, tutti tesi ad esaltare il territorio, le tradizioni contadine, le sue eccellenze peculiari, l'artigianato, mostre d'arte varia, mercatini, e la cucina della nostra montagna legata alla castagna.

Dal punto di vista storico si tengono annualmente sul territorio di Borzonasca numerose commemorazioni sulle numerose lapidi, cippi, e monumenti esaltanti le gesta del passato... Comune decorato al Valore Civile con medaglia di Bronzo

Sport: tappa ligurbike Alta Via Monti Liguri - marcia podistica malga.

Località Perlezzì di Sopra-

- 04 -



Iacroce. La Malga Perlezzì è ubicata poco sopra la frazione Perlezzì, e più precisamente sul versante sud del Monte Aiona. La malga di Perlezzì è oggi, in Liguria, una delle poche quasi completamente recuperate. Altre malghe: Malga di Zanoni, Malga di Vallepiana.

Laghetto del Bocco. Si tratta di un piccolo lago artificiale che il Parco Regionale dell'Aveto ha valorizzato ideando un percorso naturalistico attrezzato lungo le sue sponde.

Pietre Atropopaiche (località Borzone e Zolezzi)

Antichi volti scolpiti nella pietra che servivano, probabilmente, ad allontanare gli spiriti maligni (dal greco apotròpaio: "che tiene lontano").

Lago di Giacopiane. Invaso artificiale situato a 1020 m di altitudine circondato da rocce di rilevante interesse geologico e foreste di faggi.

Altri laghi: lago piccolo di Giacopiane; lago di Malanotte, diga di Zolezzi.

CAMOGLI

- 05 -



D'origine antica il nome "Camogli" presenta un'etimologia incerta e dibattuta. Secondo alcuni studiosi deriva dal nome del dio etrusco Camulio o Camulo (identificabile nel dio Marte) o da quello della divinità gallo-celtica Camolio, per altri sembra provenire dalla denominazione della popolazione di Casmonati che abitavano la regione prima della conquista romana. A parere di alcuni il nome ha origine greco-ligure derivando da "cam"= in basso e "gi"= terra, quindi "terra in basso", ossia nucleo abitato situato in basso, lungo la costa rispetto al valico della "rua" (=Ruta). Vi sono poi due interpretazioni del nome fantasiose e nate dalle tradizioni tipiche del paese che attribuiscono la derivazione del nome a forme dialettali quali casa= "ca" e mogli= "mugge", cioè casa delle mogli, riferendosi al fatto che il paese fosse abitato prevalentemente dalle donne essendo i camogliesi naviganti e pescatori sempre fuori casa, oppure casa= "ca" e mucchi= "moggi", cioè case a mucchi, addossate, amucchiate le une alle altre come risulta apparire Camogli sia dal mare, sia dall'alto della via Aurelia. Il nome di

Camogli compare per la prima volta in un inno liturgico del basso medioevo (1018-1045) in onore di S. Giovanni Bono. Da allora, e con maggiore frequenza dal XII secolo, il nome di Camogli comparirà nelle cronache genovesi e negli atti notarili a conferma della graduale definizione della configurazione della città.

Basilica di Santa Maria Assunta. La chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta è stata insignita del titolo di Basilica minore il 18 novembre 1988, anno mariano, dal pontefice Giovanni Paolo II. Il tempio sorge sullo sperone roccioso dell'Isola ed è il risultato di innumerevoli trasformazioni ed ampliamenti dell'originaria cappella del castello intitolata a S. Maria, la cui presenza agli inizi del XII secolo è testimoniata da alcuni documenti.

Al centro della frazione di Ruta, in posizione sopraelevata rispetto all'andamento della Via Aurelia sorge la Chiesa parrocchiale dedicata a **San Michele Arcangelo**. Fu eretta nel XVII secolo grazie al sostegno economico del genovese Paolo Peragallo e per dimensioni e posizione assunse ben presto la funzione di Parrocchia in sostituzione

della troppo piccola Chiesa Millenaria.

S. Rocco. Sorge in posizione panoramica: dal piazzale si può ammirare la vallata di Ruta e di Camogli e tutto il Golfo Paradiso fino a Genova e oltre fino alla Riviera di Ponente. Edificata nel 1863 sul luogo dove sorgeva dal XV secolo un'antica cappella dedicata al Santo pellegrino, è affiancata da un bel campanile realizzato dall'architetto Rovelli.

Santuario Nostra Signora del Boschetto. È il luogo di grande devozione per i camogliesi costruito sul luogo dove la Vergine apparve ad una pastorella nel 1518 ed espresse il desiderio di veder sorgere una cappella. La piccola chiesa venne ampliata nel 1612 quando si stabilirono in essa i Padri Serviti.

Abbazia di San Fruttuoso di Capodimonte. La dedizione del Monastero al martire cristiano San Fruttuoso e ai suoi diaconi Augurio e Eulogio affonda le radici tra storia e leggenda: il vescovo Fruttuoso subì il martirio a Tarragona, in Spagna, nel 259 d.C. e non si sa esattamente come i resti siano giunti a Capodimonte, dove tuttora riposano. La tradizione vuole che sia stato lo stesso martire Fruttuoso a indicare il luogo in cui trasferire i suoi resti, apparendo in sogno ad alcuni suoi discepoli.

Cristo degli Abissi. La statua nacque da un'idea di Duilio Marcante che, a seguito della morte di Dario Gonzatti durante un'immersione nel 1947, spinse per la posa di una statua di Cristo sul fondale marino; il 22 agosto 1954 la statua del Cristo degli abissi viene posta nella baia di fronte a San Fruttuoso, tra Camogli e Portofino. La statua, alta circa 2,50 metri e realizzata dallo scultore Guido Galletti, venne posta grazie alla Marina Militare Italiana a circa 17 metri di profondità, fu portata sul fondo grazie a molti subacquei; le braccia del Cristo, rivolte in alto idealmente a Dio in cielo, sono aperte in segno di pace.

Museo Marinaro "Gio Bono Ferrari". Il Civico Museo Marinaro "Gio Bono Ferrari" è la memoria storica dell'epoca dei "mille bianchi velieri" durante la quale il nome di Camogli era noto in tutti i principali porti mediterranei ed atlantici. Viene fondato su iniziativa di Gio Bono Ferrari, camogliese vissuto per molti anni in Argentina, grande conoscitore della storia ottocentesca camogliese.

Il Castel Dragone o della Dragonara rappresenta la struttura architettonica di maggior rilievo nel tessuto urbanistico della città formando con la Chiesa Parrocchiale di S. Maria Assunta e le antiche case dell'Isola l'immagine più caratteristica e conosciuta di Camogli. La sua storia

risale al XII secolo quando venne costruito unitamente ad una più ampia fortificazione che doveva includere tutta il nucleo originario del borgo camogliese.

Batteria di Punta Chiappa. Complesso difensivo della 202ª batteria costiera del Regio Esercito, costruito verso la fine degli anni trenta del Novecento sul versante occidentale della penisola di Portofino concepita come sistema antinave a protezione del levante del Golfo di Genova. Insieme alle batterie di Arenzano, Monte Moro di Pegli faceva parte del sistema difensivo a difesa di Genova durante la seconda guerra mondiale.

Festa di San Fortunato. All'inizio del XVIII secolo, Camogli viveva solo sulla pesca e gli abitanti passavano lunghi periodi, che andavano da maggio a settembre, in mare aperto per dedicarsi a quest'attività. Spesso incontravano condizioni di mare brutto, e per questo invocavano la protezione della Madonna del Boschetto, patrona della città. Nacque così l'esigenza di avere un santo dedicato proprio ai pescatori ed ai naviganti. Nel 1710, i camogliesi, partirono alla volta di Civitavecchia a bordo di una galea per traslare le spoglie del martire affidate loro dal pontefice, ma nel viaggio di ritorno furono sorpresi da una tremenda tempesta, ed in quel momento rivolsero le loro preghiere all'anonimo santo che avevano a bordo. Le loro suppliche furono esaudite, la burrasca si placò e i camogliesi fecero rientro in porto sani e salvi. L'urna con le reliquie del Santo fu collocata nella Basilica di Santa Maria Assunta di Camogli. Da quel momento, i camogliesi decisero che la seconda domenica di maggio sarebbe stata dedicata al Santo, che chiamarono Fortunato. Il giorno precedente alla sagra del Pesce durante la sera e la notte si svolge la festa. Una processione trasporta per il paese un'effigie del santo seguito dalla banda e dai fedeli, verso mezzanotte vengono sparati una serie di fuochi artificiali per diversi minuti e quando terminano viene dato fuoco a due enormi falò costruiti uno sulla spiaggia antistante alla basilica di Santa

Maria Assunta e uno antistante alla Rotonda.

Sagra del Pesce. La seconda domenica di maggio, si svolge dal 1952. Giornata dedicata alla frittura del pesce in un gigantesco padellone di acciaio inossidabile del diametro di 3,8 metri, un manico di 6 metri, 2,8 tonnellate di peso e una capacità di 2000 litri.

Stella Maris. Viene celebrata la prima domenica d'agosto. La festa è dedicata ad una raffigurazione della Madonna come protettrice dei marinai – la Stella del Mare – un mosaico ritrovato nella chiesa di San Nicolò di Capodimonte, e che risalirebbe al 400. Alla mattina il colpo di cannone annuncia la partenza del Dragun, che porta il parroco all'altare di Stella Maris situato sulla Punta Chiappa; il Dragun viene seguito dalle barche degli spettatori impavesate per l'occasione. La sera, quando fa buio, il Dragun e le piccole barche a remi (kayak e canoe) con una torcia legata a poppa seguono l'imbarcazione in fila davanti alla spiaggia, a volte facendo delle gare di velocità, mentre la gente dalla spiaggia mette in mare centinaia di lumini che illuminano il tratto d'acqua antistante.

Cristo degli Abissi. Ogni anno l'ultimo sabato di luglio, nella baia si svolge una cerimonia suggestiva, in ricordo dei morti in mare e di quanti fanno del mare la loro vita. La benedizione delle acque, la processione alla luce delle torce, l'immersione dei subacquei che raggiungono il Cristo e vi depongono una corona di alloro, la Messa celebrata sulla battigia: sono questi i momenti più suggestivi della notte in cui si rende omaggio al Cristo degli Abissi.

Nostra Signora del Boschetto La prima domenica di settembre, il giorno dopo la festa di S. Prospero, viene festeggiata la Madonna del Boschetto. Durante la processione la Cassa della Madonna, di circa 550 Kg di peso, viene portata a spalla da 15-20 persone per le vie cittadine. Poi la festa continua sul piazzale della chiesa.



CAMPO LIGURE

- 06 -

Ubicato al centro della valle Stura si trova sulle sponde del torrente omonimo e parte del territorio è compreso ad ovest nei confini del Parco naturale regionale del Beigua, mentre ad est confina con il Parco naturale delle Capanne di Marcarolo nell'alessandrino. Oltre allo Stura è percorso dai corsi d'acqua Angassino e Ponzema. Campo Ligure borgo medioevale immerso nel verde della Valle Stura, a cavallo tra la riviera Ligure e il Monferrato. Dal 2011 rientra nel circuito dei Borghi più Belli d'Italia.

Le prime fonti relative ad un insediamento umano nel territorio di Campo Ligure giunsero durante i lavori di costruzione della linea ferroviaria Asti-Genova. Dagli scavi riaffiorarono ritrovamenti archeologici come vasi ed utensili di origine romana. Dopo l'epoca romana, la zona risalente all'antico accampamento venne ulteriormente fortificata dai Bizantini nel VI secolo, per difendersi contro i Longobardi. Diventato poi dominio feudale di Bonifacio del Vasto, nel X secolo, sotto influenza longobarda, venne edificata la prima chiesa dedicata a San Michele Arcangelo, ancora oggi presente dietro al cimitero locale. Tra il XII e il XIII secolo, Campo Ligure venne ceduto alla Repubblica di Genova. Con diploma del 27 giugno 1329, Ludovico IV il Bavaro, Imperatore del Sacro Romano Impero, investì la famiglia Spinola della linea di Luccoli del feudo di Campo; i nuovi feudatari, successivamente ampliarono e fortificarono il già preesistente castello. Durante il XIV e XV secolo gli Asburgo, giunti ad occupare stabilmente la carica imperiale, andarono consolidando il loro potere diretto sui moltissimi Feudi Imperiali in Italia, quello di Campo compreso. Nel XVI e XVII secolo iniziarono le prime ribellioni degli abitanti contro gli Spinola che culminarono nel 1600 con l'invio di truppe mercenarie assoldate in Corsica da parte della Repubblica di Genova. Nel 1635 metà del feudo fu venduto da due fratelli Spinola alla Repubblica che, sostanzialmente, rispettò sempre le prerogative e le immunità imperiali concesse dagli Imperatori al feudo. Carlo VI d'Asburgo nel 1721 ribadì le antiche prerogative ed i privilegi locali diffidando i feudatari dal continuare a non rispettarli. La fedeltà ai reali d'Asburgo venne ribadita anche tra il 1746 e il 1748 sotto il potere di Maria Teresa. Il XVII secolo fu un periodo prospero per Campo Ligure grazie all'avvento delle ferriere e fucine, la ricostruzione poi degli oratori di San Sebastiano e Rocco e dell'oratorio di Nostra Signora dell'Assunta durante il tardo barocco. Nel 1754



venne edificata l'attuale chiesa parrocchiale della Natività di Maria Vergine (nella piazza principale), sulle macerie della vecchia chiesa di Santa Maria demolita dalla popolazione stessa. Durante il periodo Napoleonico, nel 1797, tutti i feudi, tra cui Campo, passarono alla Repubblica Ligure e successivamente all'Impero francese. Nel 1814 i campesi rifiutarono di riconoscere la risorta Repubblica di Genova, rialzando di nuovo l'aquila imperiale e riproponendo le antiche magistrature comunali; fecero quindi istanza affinché il feudo fosse ancora attribuito all'Impero asburgico, ma ragioni politiche comportarono il passaggio di tutti i feudi imperiali liguri al Regno di Sardegna. Da allora seguì la storia della Liguria, passando dal 1861 nel Regno d'Italia, tramutando il nome nel 1884 nell'odierno Campo Ligure. Il borgo si trova inoltre all'interno dell'UNESCO Global Geopark del Beigua che offre l'opportunità di numerose escursioni e attività nel verde tra cui trekking, mountain bike, arrampicata, equitazione potendo godere di una vista a 360° dalle Alpi fin sul mare.

L'imponente **Palazzo Spinola** situato in piazza Vittorio Emanuele II, sorge sulle fondamenta di un accampamento romano del III secolo, circondato dai torrenti Ponzema, Angassino e Stura ed ai piedi del Castello Spinola del 1309. Le due sponde del fiume Stura, che attraversa il borgo, sono collegate dall'antico Ponte Medioevale risalente al IX secolo. Le diverse fasi di costruzione dovute alle numerose battaglie susseguites nel tempo, non consentono di risalire al periodo esatto di edificazione. Gli Spinola, signori del feudo, scelsero il castello come alloggio temporaneo a difesa del paese e della Valle Stura. Furono scavati infatti passaggi sotterranei per collegare il castello al borgo di Campo. Abbandonato dalla famiglia a causa dei moti rivoluzionari del 1700, è rimasto per molti anni in stato di abbandono.

Il **Ponte Medioevale di San Michele** (o di Adelsia o Adelaide) è un ponte ad arco del IX secolo che collega le sponde del fiume Stura. Demolito da varie alluvioni subite nel XVIII e XIX secolo,

fu ricostruito nel 1841, su progetto dell'ingegnere campese Matteo Giuseppe Leoncini.

L'**Oratorio dei Santi Sebastiano e Rocco** è un oratorio del borgo di Campo Ligure dove è possibile visitare opere e affreschi storici. Durante il periodo natalizio viene allestito lo storico Presepe Meccanizzato, ambientato in Valle Stura, ricostruita minuziosamente con dettagli della vita nella valle in epoche passate, rappresentati mediante meccanismi del '900.

L'**Oratorio di Nostra Signora dell'Assunta** è l'oratorio del borgo dove è possibile visitare opere e affreschi storici. Noto ai campesi col nome di "Casazza", rimase gravemente danneggiato a seguito del famoso incendio genovese del 1600 e i molteplici lavori di restauro subiti ne hanno modificato la struttura originaria.

Giardino Botanico Montano di Pratorondanino. Orchidee, stelle alpine, gigli, aquileghe, digitali e campanule sono solo alcune delle oltre 400 specie della flora montana ospitate. In soli 6000 mq è possibile osservare piante

provenienti da tutto il Mondo, molte delle quali rare o in pericolo di estinzione, nei loro ambienti naturali: roccere, stagni, prati e boschi. Nel cuore dell'Appennino genovese, a sei chilometri da Masone, nel territorio comunale di Campoligure, si aprono i grandi prati dell'altopiano di Pratorondanino, un'oasi di tranquillità immersa nel verde dove dall'amore per la natura e la passione per i cavalli nasce l'Horse & Pony Club.

Gioielli in Filigrana. Campo è famoso, a livello nazionale, per la produzione di gioielli in Filigrana, antica arte della lavorazione dei fili d'oro e d'argento tramandata di generazione in generazione nelle numerose botteghe sparse nel borgo e nel Museo Nazionale della Filigrana, dove all'interno sono esposte numerose opere da tutto il mondo.

Curiosità: Dal punto di vista culinario, Campo, vanta numerosi prodotti locali: miele, formaggio caprino e bovino e la tipica focaccia campese, a base di farina di mais, conosciuta con il nome di "Revzora" che abbinata alla "Testa in cassetta", tipico salume ligure, costituisce il tipico "street food" locale. Il borgo è tappa del "cammino di Assisi" che parte da Vezelay, in Francia e ha come meta la città natale di San Francesco. Campo Ligure è anche tappa della "Classicissima di primavera" ovvero la Milano-Sanremo, una tra le gare più importanti e storiche del panorama ciclistico mondiale. Il nome del borgo non è sempre stato quello attuale. Infatti fino al 1884 il nome era "Campo Freddo" in quanto le temperature in inverno scendono molto spesso sotto lo 0. Con l'Unità d'Italia e l'annessione alla provincia di Genova il nome è stato cambiato da Freddo a Ligure. All'interno del territorio comunale si trova il giardino botanico di Prato Rondanino. Al suo interno sono stati ricostruiti alcuni tra i più significativi ambienti



montani: stagni, roccere, boschi e prati; ciò consente di ospitare oltre 400 specie di piante provenienti da tutto il mondo, alcune delle quali rare o in pericolo di estinzione.

La Festa Patronale. Ogni anno durante il fine settimana immediatamente successivo al 22 luglio, si ricorda la Patrona di Campo Ligure: Santa Maria Maddalena. Il rito religioso è molto sentito dalla popolazione campese, è articolato in vari momenti che culminano con la suggestiva "calata" e con la Processione. Il sabato sera l'imponente cassa processionale, non visibile nell'arco dell'anno, viene appunto calata dall'altare laterale in cui è custodita e celata nella Chiesa parrocchiale della Natività di Maria Vergine e portata in processione la domenica pomeriggio per le vie del Borgo da ben sedici portatori.

Campofestival - rassegna di musica delle aree celtiche. Il Castello ospita da diciannove anni, ogni primo week end di agosto, l'importante rassegna di musica celtica, proponendo in una suggestiva e storica cornice, l'esibizione di gruppi italiani ed internazionali, che ne promuovono l'ampio repertorio, accrescendone la conoscenza, anche mediante l'impiego di strumenti tradizionali, quali il violino, le uilleann pipes, il flauto, il bodhran e l'arpa celtica, che ne caratterizzano le particolari sonorità. Ogni anno l'evento si svolge in concomitanza con la Sagra del Cinghiale, che permette di assaporare piatti della tradizione come la polenta, i ravioli e lo stufato di cinghiale.



Palazzo Spinola e Chiesa della Natività di Maria Vergine



Presepe Meccanizzato

CAMPOMORONE

La Val Verde e l'Alta Val Polcevera erano già abitate in epoca preistorica, come dimostrano i numerosi ritrovamenti di manufatti di varia natura risalenti all'età del ferro. Nel III secolo d.c., durante le prime incursioni barbariche, molte famiglie della Valpolcevera che si erano trasferite a Genova tornarono a popolare la zona, facendo rifiorire l'attività agricola e riattivando le vie di comunicazione. È del 1163 il primo documento scritto in cui viene citato il toponimo "Campomorone": si tratta di un atto stipulato dal notaio Giovanni Scriba che sancisce il passaggio di proprietà da Ottone e Alberto Contardo a Ansaldo Doria, console di Genova, di beni e case in Langasco e Campomorone. Diverse le ipotesi sull'etimologia di Campomorone. "Moro" è il gelsi, e il suo frutto viene chiamato "morrone": un termine che compare in molti altri toponimi. Campomorone sarebbe dunque un terreno coltivato a gelsi. "Morrone" potrebbe però anche essere una variante di "marrone", il frutto del casta-



gno. Un'altra ipotesi prende in considerazione il nome di una famiglia, "Mallone", che possedeva dei terreni in quella zona. La presenza di una strada romana e la rilevanza strategica del percorso suggerisce un'altra etimologia: Campomarzio un luogo per l'addestramento militare.

Nel XVII secolo venne costruita a Campomorone la Cappella di San Bernardo ampliando la preesistente cappella di Santa Caterina. Nel 1702 venne inaugurata la cappella di Nostra Signora della Misericordia con un ulteriore ampliamento dell'edificio. Nel 1759 venne inaugurata la statua di Maria sotto il titolo del S. Divino amore, dando inizio al culto che ancora oggi è la solennità più significativa di Campomorone. Le trasformazioni edilizie e la precoce industrializzazione del territorio hanno cancellato parte dei borghi e delle antiche case, così come molti dei monumenti

del passato. Esistono però alcuni edifici di suggestiva bellezza e di interesse storico: la Saliera, imponente struttura situata all'ingresso di Campomorone, costruita dal governo della Repubblica di Genova quale magazzino per il sale all'inizio della salita verso il Passo della Bocchetta (sec. XVIII). Dal XVII sec. molte famiglie nobili costruirono sontuose ville per la villeggiatura nei mesi estivi: la sede comunale di Campomorone è un Palazzo della nobile famiglia Pinelli/Balbi (sec. XVI).

La Saliera. Deposito del sale lungo il percorso per il passo della Bocchetta, all'ingresso del paese. Costruito nel XVII secolo dalla famiglia D'Amico, che aveva ottenuto dalla repubblica di Genova la concessione per il commercio del sale, è un edificio quadrangolare a corte, su due piani. Il sale era una merce assai preziosa e di importanza strategica per la repubblica che ne gestiva il commercio in regime di monopolio. La Saliera tuttavia era usata anche come magazzino franco per merci daziate di ogni genere. In dialetto era chiamata Saia, gli addetti al deposito del sale erano gli stapulieri. Il torrione è testimonianza di un edificio preesistente, costruito in pietra di fiume irregolare. Ai due angoli sulla strada ci sono due garitte angolari, alla cui base

sono scolpite teste di probabile significato apotropaico. Tre lati, in origine completamente porticati, sono aperti in modo da essere utilizzati come stalle o come depositi. Il piano superiore era destinato al riposo del personale in transito. L'intonaco interno ed esterno presenta decorazioni e motivi ornamentali. Ai due angoli del vicolo Saliera vi sono due guardiole, che testimoniano che l'edificio era un caposaldo con una funzione specifica da difendere.

Palazzo Balbi sorge nel XVII secolo per volontà di Francesco Maria Balbi come ampliamento e ristrutturazione di un precedente edificio cinquecentesco, probabilmente di proprietà dei Pinelli. La costruzione del palazzo avvenne tra il 1590 e il 1595, coincide con lo sviluppo di Campomorone come centro più importante della valle.

Negli anni '80 l'amministrazione comunale, divenuta proprietaria della villa vent'anni prima, ne avvia la ristrutturazione, trasformando l'edificio in sede del Municipio e nel nuovo polo culturale che contiene, oltre al Museo di Paleontologia e Mineralogia e delle Marionette, anche la Biblioteca Civica, l'Archivio Storico comunale e i laboratori didattici museali.

Il giardino di Villa Balbi. Oggi è posto ad un livello superiore di circa dieci metri rispetto

a Palazzo Balbi ed è delimitato a nord da Via Primo Cavallieri. I terreni sul fronte nord del Palazzo, di proprietà della famiglia, in precedenza erano interamente occupati da campi ed orti e la loro cura affidata ai manenti dei Balbi. Questi contadini, come si legge nei documenti di archivio ritrovati, dovevano coltivare per conto di Giacomo, "gelsi, grano nel Viale e vigna nell'Angeto, carciofi, fagioli" ma anche "fragole e meloni."

L'acquedotto della Gioventina fu costruito nel 1767 sulla sponda destra del Rio Gioventina e corre per il primo tratto ad un'altezza intermedia tra il greto del torrente e la sommità della collina alla quale si appoggia. Il tratto finale termina a nord del rio, non lontano dal Cabannun. Oggi è solo in piccola parte conservato.

Il parco storico di Palazzo Balbi ospita l'edificio chiamato "Cabannun" o "Fabbrica di Peschiere", costruito nel 1777. Il Cabannun venne utilizzato come deposito di bozzoli, successivamente come peschiera e riserva d'acqua e infine come granaio.

Il museo delle Marionette di Campomorone, situato a Palazzo Balbi, sede del Comune, è stato costituito nel febbraio 1996 e rinnovato nel 2013.



Palazzo Balbi

- 07 -



Ospita la collezione di Angelo Cenderelli che fu ideatore, costruttore, scenografo ed animatore di un proprio teatro delle marionette.

Museo di Paleontologia e Mineralogia e Laboratorio didattico è stato inaugurato nel 1980 e ha sede in Palazzo Balbi. L'itinerario inizia con l'esposizione di rocce e minerali e illustra l'evoluzione della Terra attraverso i fossili per arrivare all'origine e all'evoluzione dell'uomo e alla preistoria in Liguria: si sono ricostruiti i volti e attraverso diorami il tipo di vita degli insediamenti abitativi dei nostri antenati. Il laboratorio didattico, attivo dal 1987, è rivolto ai ragazzi della scuola dell'obbligo e della scuola superiore.



Il Cabannun

CARASCO

È situato nella bassa val Fontanabuona, nell'immediato entroterra di Chiavari, anche se il suo territorio comunale è posto alla confluenza di altre due valli: la Valle Sturla e la val Graveglia. Carasco è attraversata da tre principali torrenti: il Lavagna, lo Sturla e il Graveglia; dalla loro confluenza nasce l'Entella, la cui foce è situata tra le città costiere di Lavagna e Chiavari.

Le prime notizie di Carasco risalirebbero al Medioevo, quando l'originario paese fu un importante scalo commerciale delle merci dirette in Lombardia e in Pianura Padana. Fin dall'epoca longobarda nella zona vi operavano i monaci dell'abbazia di San Colombano di Bobbio, il territorio con vari possedimenti era inserito nel grande feudo reale ed imperiale monastico; l'area dell'abitato venne influenzata dalla presenza dei monaci. In seguito fu amministrato come corte lombiana dalla pieve di San Giovanni di Secenia a Pievetta di Santo Stefano d'Aveto, dipendente dal monastero di San Paolo di Mezzano Scotti (Bobbio). Dall'XI secolo divenne feudo della famiglia Ravaschieri, ramo dei Fieschi, conti di Lavagna. Nel XIII secolo passò alla Repubblica di Genova che, con la costruzione nel 1132 di un castello nell'abitato di Rivarola, sottopose il borgo al capitanato di Chiavari. Le successive alluvioni dei torrenti Sturla e Lavagna cancellarono in buona parte le testimonianze dei



momenti storici più significativi del paese, nonché, la distruzione dell'originaria chiesa parrocchiale di San Marziano nel XVII sec. Nel 1815 fu inglobato nel Regno di Sardegna, secondo le decisioni del Congresso di Vienna del 1814, che sottopose la municipalità di Carasco nella provincia di Chiavari sotto la divisione di Genova.

Chiesa parrocchiale-prioria di San Marziano nel capoluogo. Nel XVIII sec. in sostituzione della primaria parrocchiale omonima, quest'ultima abbandonata nel Seicento in quanto soggetta ad alluvioni.

Chiesa antica di San Marziano - Piani di Carasco. Un primo edificio di culto fu edificato in epoca medievale nei pressi della confluenza a valle dei torrenti Sturla e Lavagna, la proprietà nell'anno 1000 nella giurisdizione dell'abbazia di San Colombano di Bobbio, poi ai monaci colombaniani della Sacra di San Michel, dell'arcidiocesi di Torino. Le alluvioni

nel Seicento porteranno alla distruzione e all'abbandono dell'antico edificio in favore della nuova parrocchiale settecentesca. Dalla prima decade del 2000 sono stati avviati dalla Soprintendenza ricerche e scavi archeologici per riportare alla luce l'antico impianto medievale ed in particolar modo la zona absidale, i pavimenti e gli altari.

Abbazia di Nostra Signora della Misericordia nel capoluogo.

Chiesa parrocchiale-prioria di Sant'Eufemiano nella frazione di Graveglia.

Chiesa Parrocchiale di San Nicolò nella frazione di Paggi.

Cappella di Sant'Alberto frazione di Paggi, in onore di sant'Alberto da Genova, san Gottardo e san Bernardo; il primo si festeggia la seconda domenica di luglio, il secondo la prima domenica di maggio, ed il terzo il 20 agosto. Piccola e disadorna, un solo altare in cotto, sul quale posa una lastra di ardesia in cui vi sono dipinte



Chiesa di San Marziano

le figure dei tre Santi. Tramandate da generazioni notizie che la cappella di sant'Alberto sia più antica della chiesa di Paggi.

Chiesa Parrocchiale dei Santi Quirico e Giuditta nella frazione di Rivarola.

Chiesa parrocchiale di San Pietro nella frazione di San Pietro di Sturla, eretta forse prima del XV sec.

Chiesa Parrocchiale di Santa Maria (detta di San Pellegrino) nella frazione di Santa Maria di Sturla.

Ponte sul torrente Sturla. Nella frazione di Comorga è ubicato un antico ponte in pietra e mattoni databile alla fine del XVII secolo. Gli storici suppongono che tale passaggio presso il fiume Entella sia stato nei secoli passati un'importante via di comunicazione tra l'allora paese, il maggiore centro urbano di Chiavari e le retrostanti valli. Gli eventi alluvionali del 1608 e del 1782 ne causarono la distruzione e le successive riedificazioni secondo i canoni

e la mobilità dell'epoca.

Castello di Rivarola. In base a documenti e fonti storiche, a ritrovamenti archeologici iniziati nel 1996/1997 ed a studi dell'Università di Genova nel 2018 a Rivarola fu edificato nel 1132 dalla Repubblica di Genova, un fortificio quale avamposto nel territorio controllato dalla famiglia Fieschi di Lavagna e fu eretto nella posizione strategica in corrispondenza del punto di collegamento delle valli Fontanabuona, Graveglia e Sturla, garantendo il controllo delle vie di comunicazione con l'entroterra appenninico.

Castello di Paggi. Fu eretto nel X secolo dalla famiglia fliscana per la posizione che offriva il paese. Giunti, infatti, all'altezza del castello si può godere di una vista panoramica. Demolito nel 1111 e ricostruito nel 1133 fu nuovamente distrutto per ordine genovese e mai più riedificato.

Il territorio comunale comprende, oltre al capoluogo, le frazioni di Graveglia, Paggi, Rivarola, San Pietro di Sturla e Santa Maria di Sturla.

Curiosità: Le vele di "Luna Rossa" vincitrice della Prada Cup 2021, gara velica interna-



Castello di Rivarola

- 8 -



zionale e finalista dopo 21 anni della prestigiosa Coppa America in Nuova Zelanda, sono create con orgoglio a Carasco, confezionate, cucite con alta tecnologia in fibra di carbonio nello stabilimento North Sail.

Artigianato locale è incentrato sulle cave di ardesia, finalizzate ad un uso edilizio ed a elementi d'arredo, oppure artistico.

Patrono Madonna delle Ciliegie, con processione. Si festeggia la terza domenica di giugno. Presso i giardini pubblici si svolge il tradizionale mercatino delle ciliegie. Spettacoli musicali e d'intrattenimento. Presepe a dicembre presso la Chiesa di Paggi con innumerevoli pregiate statuine fatte a mano.

CASARZA LIGURE

- 9 -

Situato nel fondovalle della val Petronio presso il torrente omonimo, il principale nucleo urbano formatosi lungo la strada statale 523 del Colle di Cento Croci tra il comune costiero di Sestri Levante e il successivo comune collinare di Castiglione Chiavarese. Il territorio comunale comprende, oltre al capoluogo, le frazioni e i nuclei di Bargonasco, Bargone, Barletti, Battilana, Cardini, Francolano, Massasco, Noano, San Lazzaro e Verici. I primi documenti ufficiali inerenti all'odierno territorio comunale citano il primario toponimo di Candiasco. Il paese originariamente (forse già in epoca romana) doveva sorgere su un colle. Nel VII sec. in epoca longobarda, la Liguria venne conquistata dal re Rotari e successivamente il re longobardo Liutiprando favorì la diffusione del monachesimo con i monaci di Bobbio che scesero fino alla zona di Moneglia e nel levante ligure dai possedimenti della val d'Aveto, Sturla e Fontanabuona. Svilupparono il territorio con numerose aziende agricole e celle monastiche. Carlo Magno con il diploma imperiale del 5 giugno 774 donò il territorio ed il porto di



Moneglia ai monaci dell'abbazia di San Colombano di Bobbio, fondata da san Colombano nel 614.

Dal 1143 fu sotto la giurisdizione della curia di Sestri Levante. Tra i signori che contribuirono alla rifondazione del primo nucleo di Casarza Ligure vi furono i Camezzana, parenti dei conti Fieschi di Lavagna. Con il passaggio, dal 1399, nella Repubblica di Genova, fu dominio feudale degli Spinola e dei Grimaldi e sottoposta terri-

torialmente nella podesteria di Sestri Levante all'interno del capitanato di Chiavari. Con la dominazione francese di Napoleone Bonaparte rientrò dal 2 dicembre 1797 nel Dipartimento dell'Entella, con capoluogo Chiavari, all'interno della Repubblica Ligure. Annesso al Primo Impero francese, dal 13 giugno 1805 al 1814 venne inserito nel Dipartimento degli Appennini. Nel 1815 fu inglobato nel Regno di Sardegna, secondo le decisioni del Congresso di Vienna del 1814, che sottopose la municipalità di Casarza nella provincia di Chiavari sotto la divisione di Genova. Dal 1859 al 1926 il territorio fu compreso nel III mandamento di Sestri Levante del circondario di Chiavari dell'allora provincia di Genova, nel Regno d'Italia. Al 1876 è risalente il distacco delle frazioni di Arzeno e Nascio e il loro accorpamento nel territorio di Ne, mentre nel 1878 assunse l'odierna denominazione di Casarza Ligure.

Chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo del XVII secolo si trova nel centro di Casarza

Chiesa parrocchiale di San Martino nella frazione di Bargone, edificata nel XVII sec..

Chiesa di Sant'Elena nella località di Campegli. Fondata intorno all'anno 1000 dai Benedettini.

Chiesa di San Giovanni Battista nella località di Candiasco. L'edificio è citato per la prima volta in un documento del 1100.

Chiesa parrocchiale di San Bernardo e Santissima Concezione fraz. di Cardini edificata nel 1673.

Chiesa di Nostra Signora della Speranza nella frazione di Francolano. Costituita vicaria della parrocchiale di San Michele Arcangelo il 20 agosto del 1972 da monsignor Luigi Maverna, fu elevata in parte al titolo di parrocchia il 1° gennaio del 1995 da monsignor Daniele Ferrari della diocesi di Chiavari.

Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta - fraz.

Massasco. Forse risale prima del 774

Antica chiesa di San Colombano nella località di Novano, di cui rimangono alcuni ruderi.

Chiesa parrocchiale-prioria di San Lorenzo nella frazione di Verici. Eretta forse antecedente al XIII secolo dai monaci colombiani di Bobbio.

Lago di Bargone
Situato nella frazione di Bargone è, secondo studi approfonditi, un lago preistorico alle pendici del monte Roccagrande ed è considerato il bacino intorbato più antico finora rinvenuto nella Liguria orientale. Nella località denominata Pian del Lago è infatti presente, a 850 m s.l.m., una conca con un notevole deposito di fango paludoso detto appunto "torbiera".

Salita dei poveri

Nei pressi della località di San Lazzaro vi era un antico percorso sulle rive del rio Vallegrande, denominato Muntà di povei (Salita dei poveri), per recarsi al monte San Nicolao e da lì proseguire verso il passo del Bracco, dove un importante snodo stradale collegava la costa con la Lunigiana tra Liguria, Toscana ed Emilia. Secondo fonti storiche fu lungo il percorso che sorsero l'antico ospedale di Adra, per assistere i malati delle Crociate, e la cappella di San Lazzaro; in alcuni punti del sentiero è vi-

sibile il primitivo impianto di selciato medievale, utilizzato per molti secoli dai viandanti, dai pellegrini e soprattutto dai mercanti essendo uno dei pochi percorsi collegante l'Italia centrale alla costa ligure.

Nel territorio comunale di Casarza Ligure è presente e preservato un sito di interesse comunitario, proposto dalla rete Natura 2000 della Liguria, per il suo particolare interesse naturale e geologico. Il sito, denominato "Punta Baffe - Punta Moneglia - Val Petronio", è collocato tra i territori comunali di Casarza Ligure, Castiglione Chiavarese, Sestri Levante e Moneglia dove è segnalato un particolare territorio formato, nella zona costiera, da strapiombi sul mare, piccole spiagge e macchia mediterranea; nella zona più interna, risalendo il torrente Petronio, si evidenziano ampie zone boschive formate da castagneti e pinete.

Museo del Clima e delle Scienze dell'Osservatorio Raffaelli. Raccoglie gli aspetti storici dell'Osservatorio Raffaelli ed inoltre vuole divulgare le conoscenze scientifiche in materia di geologia, meteorologia, ciclo dell'acqua, ambiente, agraria, foreste, dendrocronologia, botanica, micologia, protezione civile.

Museo di mineralogia "Parma Gemma". Raccoglie esemplari di minerali provenienti dall'Appennino ligure e dall'Appennino tosco emiliano e alcune carte geografiche-mineralogiche.

Pista ciclabile Dal 2009 il Comune di Casarza Ligure, grazie ai fondi del Programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile della Regione Liguria e a fondi europei per l'ambiente e la vivibilità delle città, ha intrapreso la realizzazione di percorsi protetti e di riorganizzazione delle aree di sosta, delle piste ciclabili e dei parcheggi.

Bargone. Cittadina medievale dove si può visitare il borgo antico con archi, le rovine di un'antica fortificazione che termina con una torre, sede dei baroni di Nansola e Campalba



e scalinate di marmo con strature rosse e nere.

Casa Fracchia, a seguito dell'approvazione da parte del MiBACT del Programma di Valorizzazione, sarà consentito il passaggio dal Demanio al Comune di Casarza Ligure di un edificio storico, la seicentesca casa rurale padronale. "Casa Fracchia" in località Bargone nel Comune di Casarza Ligure verrà trasformata in centro culturale e luogo di condivisione aperto ai cittadini, giovani e turisti. L'edificio passò allo Stato per mancanza di eredi ma era appartenuto alla famiglia dell'intellettuale e letterato Umberto Fracchia (Lucca 1889-Roma 1930), una delle personalità di spicco del mondo letterario del secolo scorso.

Primo maggio **passeggiata enogastronomica** a Casarza Ligure Camina de San Rocco; a maggio frazione Verici **fiesta del vino**; a giugno **marcia dei borghi antichi** e passeggiata enogastronomica; secondo fine settimana di luglio **Fragolata** manifestazione nata nel 1953, si svolge a Bargone, era nata per regalare ai contadini una giornata di allegria con il frutto della loro terra.

Festa della Madonna Assunta il 15 agosto processione e tradizionale vendita all'incanto, ossia vendita di beni e prodotti della frazione, il cui ricavato viene devoluto alla Parrocchia.

Santo Patrono di Casarza San Michele Arcangelo si festeggia il 29 settembre con sagre e la grande fiera di San Michele con prodotti di artigianato, agricoltura, alimentare, biologico, enogastronomia; a dicembre i bellissimi mercatini di Natale,



Lago preistorico di Bargone



ASSOCIAZIONE LIGURI NEL MONDO ONLUS - GENOVA

Via Caffaro, 9/2 - 16124 Genova - Tel. 010.2476571-Fax: 010.2476549
e-mail: info@stim-menini.it - info@ligurinelmondo.it
pagine web: www.ligurinelmondo.it

Quota sociale: € 60,00

BANCA CARIGE, agenzia 040 - IBAN: IT95G 06175 01400 000004435180

BANCO DI SAN GIORGIO - IBAN: IT46V 05526 01400 00000005236

Modulo di iscrizione sulle pagine web

Gens Ligustica in Orbe

Organo di Stampa dell'Associazione ONLUS C.F. 95095190104

Direttore editoriale e responsabile: **Mario Menini**

Autorizz. Tribunale di Genova n°5/95 del 16 febbraio 1995

Direzione, Redazione, Amministrazione c/o Ass. Liguri nel Mondo.

Impaginazione e stampa: **Grafica L.P.**

Via Pastorino, 200-202 r - 16162 Genova

Tel. 010.7450231-3357881143 - e-mail: graficalp@graficalp.191.it

Anno XXX Maggio 2021

Il simbolo dell'Associazione è stato ideato da Mara Catalano Capaccio

Questo numero di "Gens Ligustica"

è spedito in 43 Paesi dei 5 Continenti



Punta Baffe

CASTIGLIONE CHIAVARESE

- 10 -



Si trova in Val Petronio, con il principale nucleo urbano formato lungo la strada statale 523 del Colle di Cento Croci. Posto strategicamente, vede nascere il torrente Petronio dal monte San Nicolao di m. 847, una delle vette più alte del piccolo sottogruppo montuoso che gravita intorno al Passo del Bracco, torrente che passando ha scolpito la roccia, creando particolari effetti paesaggistici e naturalistici. Il territorio comunale comprende le frazioni di Campegli, Casali, Masso, Mereta, Missano, San Pietro Frascati e Velva. Nel territorio sono presenti ancora persone che creano manualmente cesti e cestini in legno; antichi salumifici, panettieri, ecc. L'altitudine del territorio varia dai 120 m ai 1.094 m s.l.m.,



Chiesa di Sant'Antonino

spaziando dalle aree di macchia mediterranea a lecceti, castagneti, pinete e abetaie. Di pregio naturalistico le grotte del Frascaese e il sito archeologico-minerario del monte Loreto, di straordinaria importanza. Infatti è praticamente la miniera preistorica più antica di tutta l'Europa Occidentale, dove tracce di attività estrattiva risalgono a 2000/2500 a.C., ossia quando scoprendo la metallurgia finì l'età della pietra. Noto già in epoca romana. Il territorio comunale di Castiglione probabilmente segnava il confine tra la cultura ligure e quella degli Etruschi. Tracce dei Romani sono evidenti sul territorio con i resti di ponti, oggetti e cave di calce.

Castiglione Chiavarese fu dominio della famiglia Fieschi di Lavagna, nel 1276 vendette il feudo alla Repubblica di Genova. Il borgo (allora denominato semplicemente Castiglione) fu sottoposto alla podesteria di Sestri Levante, all'interno del capitanato di Chiavari e solo successivamente il territorio di Castiglione fu elevato al rango di podesteria

autonoma. Nel 1815 fu inglobato nel Regno di Sardegna, secondo le decisioni del Congresso di Vienna del 1814, che sottopose la municipalità di Castiglione nella provincia di Chiavari sotto la divisione di Genova. Nel 1863 assunse l'odierna denominazione di Castiglione Chiavarese.

Chiesa di S. Antonino Martire. La costruzione risale al 1143 e al suo interno sono conservati un pregevole reliquiario del santo in forma di statua e due sculture in legno: la Madonna del Carmine, attribuita alla scuola di Antonio Maria Maragliano e S. Antonino.

Chiesa dei Santi Rocco e Gaetano frazione Campegli, conserva al suo interno dal VIII secolo le reliquie della santa Flavia Giulia Elena, la precedente chiesa parrocchiale, l'attuale santuario di Sant'Elena.

Santuario N.S. di Loreto frazione Masso. Risale al XIV sec. un primo edificio: una tradizione popolare riportata anche dai fratelli Remondini, narra che la prima edificazione fu tentata sul colle verso il Passo del Bracco ma non fu portata a termine poiché quanto gli operai costruivano nel giorno, si trovava distrutto la notte. Gli abitanti conclusero che non era volere di Nostra Signora che la cappella fosse edificata lì e individuarono l'attuale sede, attestata storicamente dal 1582.

Abbazia del Conio Vecchio. Sita nei pressi dell'abitato di Missano, alcune fonti locali attestano la sua presenza già nell'alto medioevo. Dedicata alla

Madonna del Rosario nel 1664, con inglobato un borgo medievale ligure, si presenta attualmente in stato di rudere.

Santuario N.S. della Misericordia in località Conio Nuovo, è stato costruito all'inizio del XVII secolo come cappella della famiglia Vietti in ringraziamento alla Vergine per la guarigione miracolosa della giovane figlia, muta fin dalla nascita.

Chiesa di San Pietro frazione di San Pietro Frascati. Nel suo interno si può ammirare l'opera attribuita alla scuola di Pierino del Vaga, raffigurante la Madonna col Bambino, l'offerente e i santi Antonio abate e Martino di Tours.

Chiesa di San Martino frazione di Velva. La sua parrocchia fu tra quelle comunità parrocchiali che, nel 1519, passarono dalla diocesi di Brugnato all'Arcidiocesi di Genova in seguito a permuta.

Reperti romani. Nel territorio comunale è possibile visitare antichi ponti e strade dell'epoca romana, una stazione di rifornimento cavalli e un'osteria, cosa rara, sono pochi i ritrovamenti di queste opere lungo le strade romane come la via Aurelia e via Emilia Scauri. Opere mantenute finora grazie all'inserimento nel vecchio complesso di una chiesa di stile romanico dedicata a San Nicolao, santo che dà il nome anche alla montagna dove dopo i frati con Carlo Magno l'hanno trasformata in ospedale per i viandanti che andavano in pellegrinaggio a Roma. Si trovano mulattiere create dai

Romani, per portare lo sviluppo economico nell'entroterra ligure fino a Velleia, centro dei traffici e dell'affermazione romana in Italia. Nella valle Frascaese, vi è la possibilità di vedere un'area in cui veniva estratta la pietra lombina da parte dei Romani (che permetteva la creazione della calce da impiegare per l'edilizia).

Museo della Cultura contadina a Velva. La prime notizie del paesino di Velva risalgono al 1451, quando fu nominata in un documento della chiesa di San Martino, caratterizzata da uno splendido risseau. Il Museo della civiltà contadina posto nei pressi della chiesa parrocchiale, è stato creato nei locali dell'antico Oratorio dei Bianchi, descrive e raccoglie reperti etnografici e antropologici dell'alta Val Petronio, in particolari oggetti del lavoro contadino databili tra l'inizio del XIX secolo e la prima metà del XX secolo.

Museo del rame La miniera di Monte Loreto è il più antico sito di estrazione del rame dell'Europa occidentale; il piccolo Museo interattivo, la visita alla galleria mineraria ottocentesca e



Miniera di Monte Loreto



il sito preistorico scavato nella prima età del rame sono parte del percorso di conoscenza di queste antiche miniere.

MuCast Museo Archeominerario Masso - Castiglione Chiavarese. Inaugurato il 28 settembre 2013, fa parte del Sistema Museale di Sestri Levante che comprende anche il MuSel - Museo Archeologico della Città, due poli museali uniti nella promozione del territorio.

A luglio località Velva **fiesta della mietitura** e della trebbiatura, a ferragosto località Campegli **sagra delle melanzane**, a settembre a Castiglione Chiavarese **sagra della polenta**, in autunno altre sagre e grande castagnata.

Santo Patrono: Ns. Signora della Guardia di Velva

CICAGNA



È situato ad est di Genova. Cicagna sorge a metà del lungo percorso della Val Fontanabuona verso l'interno della Liguria, tra i primi contrafforti dell'Appennino. Adagiato sulle sponde del torrente Lavagna, in un tratto pianeggiante, raccolto attorno all'antico ponte dei Fieschi, è un centro di origini medievali, proprio qui, nel XII secolo, sorgeva una delle ventotto Pievi della Diocesi di Genova.

Cicagna, come tanti comuni della Liguria, specialmente quelli dell'entroterra, conobbe una forte emigrazione verso l'America, soprattutto a partire dalla metà dell'Ottocento. Una buona fetta dell'economia del paese è legata all'ardesia. Qui, come in tutte le località circostanti, esistono cave e miniere tuttora in attività. Le origini del comune risalgono alla diffusione del Cristianesimo da parte dei monaci dell'abate irlandese San Colombano ed all'abbazia di San Colombano di Bobbio: ne è testimonianza la costruzione di una delle prime pievi battesimali di cui fece parte anche Coreglia Ligure.

Il paese fu dominio della famiglia Malaspina fino al 1114, anno in

cui fu inglobato nelle terre della Repubblica di Genova. In un antico documento risalente al 1143 è citata con il toponimo di Plicania, che venne poi trasformato in Chinaglia e quindi in Cicagna. La comunità fu inclusa nella podesteria di Rapallo e successivamente nel suo capitanato (istituito nel 1608), nello storico "quartiere" di Oltremonte. Nel 1797 con la dominazione francese di Napoleone Bonaparte rientrò dal 2 dicembre nel Dipartimento dell'Entella, con capoluogo Chiavari, all'interno della Repubblica Ligure. Dal 28 aprile del 1798 con i nuovi ordinamenti francesi, Cicagna rientrò nel III cantone, con capoluogo Carasco, della Giurisdizione dell'Entella. Annesso al Primo impero francese, dal 13 giugno 1805 al 1814 venne inserito nel Dipartimento degli Appennini. Nel 1815 fu inglobato nel Regno di Sardegna, secondo le decisioni del Congresso di Vienna del 1814, che sottopose la municipalità di Cicagna nella provincia di Chiavari. Dal 1859 al 1926 il territorio fu compreso nel VI mandamento omonimo del circondario di Chiavari dell'allora provincia di Genova

nel Regno d'Italia.

Questo paese fa parte del territorio culturalmente omogeneo di: Alessandria, Genova, Pavia, Piacenza, caratterizzato da usi e costumi comuni e da un vasto repertorio di musiche e balli molto antichi. Strumento principe di questa zona è il piffero appenninico che, insieme alla fisarmonica e un tempo dalla musa (cornamusa appenninica) anima le feste. Il più rinomato costruttore di pifferi fu Nicolò Bacigalupo, (Cicagna, 1863-1937) attivo dal 1900, dopo il suo ritorno dal Perù.

Santuario di Nostra Signora dei miracoli, fu costruito nella zona di un'antica chiesa fondata dai monaci di San Colombano che secondo alcune fonti, fu eletta a rettoria nel X sec. e dedicata a San Giovanni Battista. L'edificio subì saccheggi da parte dell'esercito napoleonico nel 1799. Il Santuario è stato ricostruito nel 1937.

Chiesa parrocchiale di San Rocco frazione Pianezza. Già succursale della parrocchiale di Cicagna, la chiesa fu elevata al titolo di parrocchia il 2 luglio del 1922.

Chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo apostolo frazione di Serra, fu eretta nel XV secolo dipendente dapprima dalla pieve di Sant'Amrogio di Uscio, poi soppressa e assoggettata a Tribogna. Nel 1659 fu costituita dal cardinale Stefano Durazzo in rettoria indipendente con il nome di Campodesasco. Durante l'invasione francese delle truppe di Napoleone nel 1799 fu saccheggiata dai soldati d'oltralpe.

Villa Cavagnari rappresenta l'architettura ligure nell'800, arricchita da decori tipici, ristrutturata più volte nel corso degli anni, l'ultimo intervento è recente ed è

stata destinata ad ospitare il museo dell'ardesia e quello archeologico.

Museo dell'ardesia offre una panoramica sul mondo dell'ardesia. Vi sono ricostruiti, con immagini ed attrezzi, un laboratorio ed un ambiente di cava, sono esposti materiali in ardesia e particolari attrezzature, tra cui un teodolite di fine 800 per i rilievi delle cave, fa parte dell' "ecomuseo a itinerario" che consente di scoprire alcuni interessanti siti legati alla produzione e alla lavorazione della "pietra nera di Liguria". Il museo documenta la storia dell'ardesia e conserva una delle prime ingegnose segatrici meccaniche grazie alle quali, a partire dal 1948, si accantonò l'uso del piccone per l'estrazione della roccia. Il percorso della "via dell'ardesia" inizia con la visita in un antico opificio con ciminiera datata 1900 (località Chiapparino) per proseguire per Isolona, dove sono visitabili le cave illuminate in modo suggestivo per mettere in risalto le particolarità geologiche e i segni lasciati dal secolare lavoro dell'uomo.

Museo storico archeologico fa parte dell'ecomuseo itinerante e ricostruisce la storia archeologica della Val Fontanabuona, dal mesolitico di 9000 anni or sono, al tardo medioevo con un'esposizione di reperti e una documentazione sui recenti scavi nell'entroterra del Tigullio.

La **Torre Campanaria**, costruita nel 1100 con scopo di avvistamento, è stata trasformata in campanile nell'Ottocento, è l'ultimo elemento dell'antico aspetto romanico del paese.

Il **Ponte dei Fieschi**, a unica arcata, è il più antico del paese ed è elemento fondamentale del profilo

di Cicagna; il ponte, tra l'altro, assieme ad una torre, compare nel simbolo araldico del Comune.

MONUMENTI

Sono presenti diversi monumenti come il "Ponte della Vittoria", costruito nel 1937 a ricordo dei caduti della prima guerra mondiale e ai marinai della seconda guerra mondiale. Anticamente sullo stesso potevano passarvi solo coloro che avevano partecipato alla Grande guerra. Adiacente al palazzo Cavagnari una scultura del 1892 raffigura una delle tre caravelle di Cristoforo Colombo, mentre all'emigrazione è stato dedicato nel 1992 un monumento nella frazione di Monleone dello scultore Pietro Solari. A Pianezza è presente un omaggio scultoreo ai lavoratori dell'ardesia.

Teatro Comunale di Cicagna da trecento posti, Ludovico Malatesta, amante della cultura, nel 1956 fece costruire la struttura e nel 1988 con testamento la donò al Comune di Cicagna con la clausola di mantenerla quale spazio dedicato alla promozione culturale.

Curiosità Cicagna, città dell'ardesia, ma non solo. La storia di questo piccolo borgo è ricca di intrecci e racconti legati a Hollywood, agli USA e alla storia d'Italia. Molti non sanno che nel museo dell'ardesia si trova il famoso tavolo da biliardo su cui ha giocato Tom Cruise, che ha dato i natali alla suora più veloce del West e altre notizie raccontate durante la visita e il tour nel museo.



Ecomuseo dell'ardesia

- 11 -



Famosa anche la storia della lettera di un bambino indirizzata nel 1920 a "Cicagna in via dei cieli", che chiedeva l'arrivo di un fratellino e la direttrice delle poste decise di rispondere al bambino, il cui desiderio fu poi esaudito, ma da allora quando si diffuse la notizia, arrivarono lettere da tutto il mondo, anche quando nel 1960 la signora andò in pensione.

Festa Patronale
San Giovanni Battista
24 giugno



Torre campanaria

COGOLETO



Cogoleto, protetta dall'Appennino e bagnata dal mar Ligure, gode di un clima mite. Si trova lungo la costa della riviera di ponente, ad ovest di Genova. Piccoli torrenti attraversano il comune, i maggiori sono: Lerone e l'Arrestra. Il territorio comunale è compreso nel parco naturale regionale del Beigua dove si trova la vetta del monte Rama. Sono diverse le ipotesi per la derivazione del toponimo. Nel documento più antico la località è menzionata con il nome Codoledo, luogo della mela cotogna, un tempo coltivata. Invece dal greco-latino Cogoreo foce del fiume con riferimento al fiume Arrestra, mentre quella tradizionale farebbe risalire a coquere-lithos cuocere la pietra per la produzione della calce che veniva cotta nelle fornaci. La bellezza di Cogoleto. Non si può che rimanere stupiti quando, dopo appena un quarto d'ora dal centro di Genova, o provenendo dal Nord, oltre il Passo del Turchino, ci si trova immersi in un anfiteatro di mare blu e di verde lussureggiante: La porta orientale della Riviera Ligure.

Il centro storico è costituito

da una via interna (via Rati e via Cristoforo Colombo) lungo la quale sono visibili molti edifici distanziati da vicoli e piazzette che si affacciavano sul mare, chiamate scali, che consentivano ai marinai di salpare e di tirare in secco le imbarcazioni. Gli edifici più antichi, che si potrebbero far risalire al X secolo sono situati tra il rivo Terroso (Terrusso), che scorre sotto piazza Antonio Giusti e la chiesa di Santa Maria Maggiore.

Nel 950 Berengario II aggregò Cogoleto al suo regno e diede inizio alla costruzione del castello. Cogoleto dal 1343 passò sotto la Repubblica di Genova che fece appartenere il paese nella podesteria di Voltri. Con la caduta di Napoleone Bonaparte il territorio fu inglobato nel Regno di Sardegna - così come stabilì il Congresso di Vienna - e successivamente nel Regno d'Italia. Dal 1859 al 1927 Cogoleto fu compreso nel V mandamento di Varazze del circondario di Savona, ma il decreto reale n. 365 del 13 aprile 1933, firmato dal re Vittorio Emanuele III di Savoia, stabilì il definitivo passaggio di Cogoleto

in provincia di Genova. Il 30 ottobre 1943 durante la seconda guerra mondiale subì un pesante bombardamento americano, nel quale persero la vita quindici persone di età tra i quattro e i settantadue anni.

Il Castello di Cogoleto non esiste più. Fatto costruire da Berengario II e donato alla famiglia Colombo nel 1200, fu demolito nel 1809 durante la dominazione napoleonica per realizzare la nuova carrozzabile Nizza-Roma.

Chiesa di S. Maria Maggiore, risalente al 1877, dedicata alla Natività di S. Maria Santissima, fu progettata dall'architetto Maurizio Dufour, il quale svolse il suo incarico senza essere retribuito; alla sua costruzione partecipò tutta la popolazione.

Oratorio di San Lorenzo, sorto probabilmente nel XIII secolo, è ubicato presso la parrocchiale di S. Maria Maggiore.

Chiesa di S. Sebastiano a Cogoleto. Risalente alla metà del XVI secolo fu eretta dagli abitanti stessi a seguito, secondo la tradizione locale, della presunta scomparsa della pestilenza ad opera del santo.

Casa di Cristoforo Colombo. Si trova in via Rati. Il decoro della facciata fu realizzato a partire dal 1650 su commissione del sacerdote Antonio Colombo, discendente della famiglia. Fu visitata da molti personaggi illustri quali i principi di Savoia (nel 1857), poeti e scrittori, anche stranieri.

Villa Durazzo. Storica ed artistica villa dell'omonima famiglia, che la fece costruire nel XVII secolo. Si trova nella zona dello Scoglio.

Villa Centurione. Antica villa patrizia dei marchesi Centurione-Scotto nascosta dalla vegetazione situata vicino alla chiesa di Santa Maria Maggiore. Il piccolo parco ottocentesco con alberi secolari e folto sottobosco costituisce una zona di rara bellezza.

Villa Baglietto. A ponente del torrente Rumaro, fu la residenza principale del benefattore locale cavalier Nino Baglietto che, per sua volontà, divenne casa di riposo per anziani.

Le case-torri. Volute dalla Repubblica di Genova, venivano utilizzate per avvistare i pirati saraceni. Le più antiche sono la torre Genovese e la torre Isolata del secolo XI, quella che ha mantenuto maggiormente l'aspetto

originario è la settecentesca torre del Parasco, con i tipici "gattoni", sostegni provvisori per paratie difensive.

Monumento a Cristoforo Colombo. È situato in piazza Giusti. Il busto marmoreo è stato presentato al municipio dallo scultore Domenico Vassallo nel 1864.

Da Cogoleto a Varazze. Il Lungomare Europa, da percorrere sia a piedi che in bicicletta, inizia all'estremo Ponente di Cogoleto, appena attraversato il Ponte sul Torrente Arestra, subito dopo l'ex passaggio a livello sulla via Aurelia, attraversando consecutivamente nove panoramiche gallerie dove prima passava il treno. Da qui ha inizio la passeggiata molto spettacolare, tutta in riva al mare e circondata da varie specie di piante caratteristiche della macchia Mediterranea. Lunga circa 4,2 km termina al sottopasso della

- 12 -



stessa Via Aurelia all'ingresso in Varazze.

A Cogoleto gli eventi si susseguono con fiere, mostre, banchetti. Si possono fare gite stupende nei dintorni di Cogoleto, al Parco del Beigua per amanti della montagna o del trekking. Molte poi sono le varie iniziative, soprattutto durante la primavera-estate-autunno. Suggestive e intense le giornate dedicate alla celebrazione del **Santo Patrono** San Lorenzo intorno al 10 agosto: processione con i tipici cristi nelle vie di Cogoleto, seguita da uno spettacolo pirotecnico.



Chiesa di Santa Maria Maggiore



Le torri di difesa

COGORNIO



Cogorno rappresenta la "cerniera" tra costa ed entroterra, a 4 chilometri dal mare. Ci troviamo tra il promontorio di Sestri Levante e quello di Portofino, nella porzione di territorio che risale lungo la riva sinistra dell'Entella, la "Fiumana bella" decantata da Dante e l'entroterra delle Valli Fontanabuona, Graveglia e Sturla-Aveto. Il corso d'acqua poco dopo sfocia nel mare, tra Chiavari e Lavagna; siamo nell'oasi faunistica e S.I.C. di interesse comunitario lungo cui si snoda la Ciclovía dell'Ardesia.

Sul colle vicino alla "fiumana bella", per volontà dei pontefici Innocenzo IV e Adriano V della famiglia Fieschi furono realizzati nel XIII secolo la Basilica papale e il Palazzo cosiddetto Comitale che la fronteggia, attuale sede del Centro Culturale Museo dei Fieschi. Si tratta di monumenti nazionali dal 1860 e fulcro del complesso monumentale romanico-gotico ritenuto tra i più importanti e meglio conservati del Nord Italia, oggetto di numerose

campagne di restauri, una delle quali di imminente avvio a causa soprattutto di infiltrazioni nella torre nolare della basilica. Ci sono affinità anche con le chiese delle 5 Terre, storicamente legate alla Via Francigena. I Fieschi, già nel Medioevo ebbero fiorenti relazioni con le più importanti case reali e stati europei e seppero intrattenere rapporti con i regni dell'Europa orientale, dell'Africa e addirittura con il Gran Khan dei Mongoli. La storia di questa famiglia si intrecciò altresì con quella di S. Francesco di Assisi e S. Chiara, di Federico Barbarossa e Federico II, del sommo poeta Dante Alighieri e di Ludovico Ariosto con l'Orlando furioso, di Lorenzo de' Medici e di Cristoforo Colombo con la scoperta dell'America. La storia dei Fieschi rivive ogni anno il 13 agosto con la rievocazione storica medievale dell'Addio do Fantin che precede la celebre Torta dei Fieschi a Lavagna, e a settembre, con "l'Annuncio della Grida del 1600" organizzata in occasione

della Festa della S. Croce, la "Festa dei Perdoni e Perdonetti.

Oltre il piano, le frazioni collinari punteggiano le alture che salgono fino alla cima del monte San Giacomo, zona storica di estrazione dell'ardesia, da cui è possibile osservare un panorama a 360° gradi sul Tigullio, dal mare ai monti. La pietra scura, l'ardesia, è senz'altro l'emblema di questa terra e della sua gente, così tenace e forte da non temere la fatica necessaria per estrarla dal suolo. L'attività estrattiva ha lasciato numerose testimonianze, tanto da dar vita ad un museo a cielo aperto, costituito dalle centinaia di cave ormai abbandonate, dai muretti a secco, dai bassorilievi che riproducono cavatori, spacchini e portatrici. E poi ci sono i sentieri lastricati, due dei quali uniscono il San Giacomo al mare di Lavagna (Sentiero delle Portatrici) e alla Basilica dei Fieschi e la Fiumana bella (Sentieri del San Giacomo, La Via dell'ardesia).

Chiesa di S. Lorenzo nel borgo di Cogorno. L'edificio parrocchiale fu eretto assieme all'alto campanile nel XVII secolo.

Basilica dei Fieschi - La basilica fu costruita nel 1244 ad opera del pontefice Innocenzo IV, al secolo Sinibaldo Fieschi, discendente del ramo nobile della famiglia Fieschi, che in tale periodo storico dominò l'intera vallata della Fontanabuona e buona parte della val d'Aveto.

Nella frazione di Cogorno, una targa in ardesia è dedicata a Papa Bergoglio per ricordare che di questo paese è originaria

la famiglia del sommo pontefice, emigrata in Argentina, quando si partiva per le Americhe, in cerca di fortuna. La targa è stata posizionata poco distante dalla chiesa parrocchiale di San Lorenzo, patrono del Comune.

La principale manifestazione del territorio comunale si celebra ogni anno il 13 agosto, per la ricorrenza de l'Addio do Fantin, (dalla lingua genovese, significa "addio dello scapolo") e ricalca un fastoso banchetto d'addio al celibato, ricco di musiche, colori, figuranti, cavalieri e insegne, il giorno prima delle fastose nozze, avvenute nel 1230 tra Bianca dei Bianchi, nobildonna senese e Opizzo Fiesco, conte di Lavagna appartenente alla grande famiglia dei Fieschi, allora la più potente della Repubblica. Una rievocazione storica favolosa celebrata in notturna nel piazzale-sagrato in ciottoli bianchi e neri della basilica, che ricorda appunto l'addio al celibato del conte con un sontuoso banchetto medievale,

sfilata e balli in abiti dell'epoca. Così vuole la leggenda diventata storia. La maestosa Basilica, il Palazzo, insieme all'oratorio barocco ed i resti di alcuni edifici cinquecenteschi, costituiscono una scenografia suggestiva che ogni anno fa rivivere al borgo gli antichi splendori. Dalla basilica parte un itinerario culturale che comprende tutte le chiese del comune, tra le quali San Lorenzo in Cogorno.

Santo Patrono San Lorenzo, si festeggia il 10 agosto.

Fiera dei Perdoni e dei Perdonetti, antica fiera fiescana si svolge la seconda domenica di settembre, è legata alla Festa di Santa Croce, e, oltre al mercato di prodotti agricoli, banchi di vario genere, fra la modernità degli oggetti esposti, si trovano preziose lavorazioni artistiche e artigianali della Corte delle Arti dei Mestieri e dei Saperi antichi. Si svolge anche la premiazione del miglior uliveto e la rievocazione storica dell'Annuncio

- 13 -



delle Grida facendo rivivere un altro frammento della storia dei Fieschi.

Oltre ai ristoranti e alle trattorie, rinomate serate gastronomiche propongono piatti tipici quali: cima ripiena, ravioli, ripieni, polpettoni, focacce, testateu cotti nei "testi" scaldati nel fuoco e conditi con pesto e formaggio, pansotti con salsa di noce, carne cotta sulla ciappa e assado, originario dell'Argentina e introdotto dagli emigranti liguri.



Basilica dei Fieschi



Chiesa di San Lorenzo

COREGLIA LIGURE

È situato ai piedi del Monte Pagge (775 m.) e confina con Cicagna, Orero, Rapallo, San Colombano Certenoli e Zoagli. Il territorio è prevalentemente montuoso, il mare è vicino ma rimane nascosto dai boschi del crinale meridionale della Val Fontanabuona. La sua economia è basata soprattutto sull'agricoltura, e, specialmente sui versanti più soleggiati, si coltiva l'olivo e la vite. Inoltre ha una certa influenza la lavorazione dell'ardesia ad uso edilizio, artistico e per arredamento. La strada per il Passo della Crocetta sale tra le fasce, gli orti e i frutteti dove si trovano piccoli nuclei disposti sui declivi e case sparse, in quanto non c'è un vero e proprio centro storico. Il toponimo deriva dal latino Cornilius e la sua esistenza, secondo A. Ferretti pare sia testimoniata nel 1034, mentre secondo Remondini, già nell'895 tale località viene citata in un diploma di Lamberto a favore dell'abbazia di San Colombano di Bobbio e fece parte della pieve di Cicagna fino al 1621. Il territorio, posto al crocevia di alcune principali strade di comunicazione tra



la costa rapallese e l'entroterra, per secoli è stato un punto di passaggio obbligato e nelle sue vicinanze fu istituito l'hospitalis de Monte Ascano, punto di riscossione dei pedaggi della famiglia Malaspina. Annesso al Primo Impero francese dal 1805 al 1814 venne inserito nel Dipartimento degli Appennini e fu inglobato nel Regno di Sardegna a seguito delle decisioni del Congresso di Vienna nel 1815 che sottopose la municipalità di Coreglia nella provincia di Chiavari. Dal 1863 assunse la denominazione di Coreglia di Fontanabuona e nel

1888 l'odierna Coreglia Ligure. Dal 1859 al 1926 fu compreso nel VI mandamento di Cicagna del circondario di Chiavari dell'allora provincia di Genova nel Regno d'Italia. Durante il XX sec. una notevole parte di abitanti emigrò in America dove ancora risiedono i loro discendenti. Da ricordare Angelo Noce, ideatore del Columbus Day.

Chiesa Parrocchiale San Nicolò di Bari. È la chiesa principale del Comune ed è in una posizione molto suggestiva in quanto rimane isolata su un poggio, al di sotto del quale si

trova quello che fino a pochi anni fa era il nucleo principale del paese. Attigua alla chiesa c'è una vasta e bella casa canonica che nel 1170 non esisteva ancora. Risale al 22 maggio 1147 un documento dove l'arcivescovo di Genova, Siro, concedeva al conte di Lavagna Berengario della Torre la riscossione delle decime delle chiese di Coreglia e Canevale.

Chiesa parrocchiale di San Giacomo frazione Canevale. La chiesa, sede locale della Diocesi di Chiavari, è citata in un atto arcivescovile del 22 marzo 1574 dell'arcivescovo di Genova Cipriano Pallavicino. All'interno è conservato un gruppo ligneo S. Giacomo a cavallo mentre trafigge i Mori, effigie portata in processione durante feste religiose. Dalla frazione di Canevale, tramite un antico sentiero è possibile raggiungere il Santuario Nostra Signora di Montallegro, nel territorio comunale di Rapallo. Tale sentiero recentemente è stato intitolato a Giovanni Chichizola di Canevale, al quale, secondo una tradizione popolare, il 2 luglio 1557 apparve la Vergine Maria sul luogo dove sorge il santuario mariano.

Chiesa parrocchiale di San Martino di Tours - frazione di Dezerega. Parrocchia esistente dal XII sec. fu in passato assegnata alla Parrocchia di San Giacomo. Nel 1582 nel resoconto della visita di mons. Francesco Bossi, viene riportato che aveva

come succursale la comunità di Orero. Il 26 ottobre 1622 mons. Domenico De Marini dell'Arcidiocesi di Genova la separò con propria autonomia.

L'Anello di Coreglia. Percorso escursionistico di 12 km, della durata di circa cinque ore. I segnavia sono due rombi rossi vuoti e costituisce una via di accesso al Santuario di Montallegro con partenza Pian dei Manzi nei pressi della casa comunale di Coreglia, si sale poi dal paese fino a raggiungere il Passo di Coreglia e si prosegue fino al Santuario.

Sentiero Giovanni Chichizola - Importante via di accesso per giungere al Santuario di Montallegro dalla Fontanabuona passando attraverso l'abitato di Canevale. Il legame tra gli abitanti di Coreglia e il Santuario di Nostra Signora di Montallegro, appena al di là del crinale del Monte Rosa, è molto antico e sentito, in quanto fu, come detto, il contadino coregliense Giovanni Chichizola da cui prende il nome il sentiero, che diede origine alla costruzione del Santuario. La partenza è in località Pian dei Ratti nel comune di Orero, si attraversa il torrente Lavagna nei pressi della Cappella di San Bartolomeo di Pian di Coreglia e da lì attraversando l'abitato di Coreglia si inizia la salita fino a giungere al Passo di Canevale.

Il **Patrono** di Coreglia Ligure San Nicola da Bari, si festeggia il 06 dicembre. Sant'Antonio da Padova, si svolge a Coreglia la



domenica prima del 13 giugno con al culmine una solenne processione la domenica pomeriggio. Aspetto folkloristico della durata di tre/quattro serate al campo sportivo, dove si possono gustare piatti tipici della cucina ligure abbinando musica e ballo.

San Venanzio a Dezerega domenica dopo il 19 maggio.

Madonna del Carmine, a Dezerega la terza domenica di luglio, la più importante si festeggia la terza domenica di luglio con la tradizionale processione nel pomeriggio, mentre nel bosco attiguo alla chiesa sono organizzate grandi serate all'insegna della cucina tipica ligure, con musica e allegria.

San Martino a Dezerega festeggiamenti in onore del Patrono della Parrocchia la domenica dopo l'11 novembre.

San Giacomo si svolge a Canevale la "corsa del Santo" con otto portatori, una manifestazione di grande impatto scenografico. Il culto di S. Giacomo, si celebra la prima domenica di agosto ed è una delle celebrazioni più tipiche della Val Fontanabuona.



Chiesa parrocchiale S. Nicolò di Bari



Santuario di Montallegro

Dal Medioevo è stato un crocevia per le carovane che si spostavano fra la costa ligure e la Pianura Padana, lungo la cosiddetta "Via del sale", quando il paese era ancora denominato Crux "croce" in latino, al quale, nel 1733, fu aggiunto il nome dei Fieschi, signori del luogo dal 1253. La prima citazione del borgo risale all'XI secolo quando fu fatto costruire dai vescovi della diocesi di Tortona un castello sul monte alle spalle del paese, monte Castello. Dominio dei marchesi di Gavi dal 1140 fino al 1198, quando tornò nuovamente alla diocesi tortonese. Sempre nel XII secolo, il borgo passò alla famiglia Malaspina per volere dell'imperatore Federico Bar-

CROCEFIESCHI



barossa, contro la diocesi di Tortona per l'atteggiamento ostile verso di lui durante la sua campagna in Italia. Agli inizi del XIII secolo, grazie alla riconciliazione tra Barbarossa e la curia tortonese, il paese di Croce ritornò ai marchesi di Gavi. Il marchese Guglielmo cedette poco dopo al Comune di Genova. Intorno alla metà del XIII secolo il feudo di Savignone, comprendente anche Croce, passò sotto la signoria dei Fieschi, conti di Lavagna. I due feudi (Savignone e Croce) furono divisi amministrativamente nel 1678. Il dominio dei Fieschi si protrasse fino al 1797, quando i feudi imperiali furono soppressi da Napoleone Bonaparte. I soldati francesi prima di occupare il paese furono a lungo osteggiati da ribelli capitanati da un certo Cavero, che avevano occupato l'impervia zona del Reopasso, alle spalle del borgo. La situazione si sbloccò solo quando un sostenitore di

Napoleone, Antonio De Ferrari, guidò nottetempo i soldati napoleonici attraverso i sentieri del Reopasso, cogliendo di sorpresa i ribelli del Cavero e i soldati austriaci che presidiavano il paese che fu saccheggiato, le case feudali devastate e i ribelli giustiziati nel bosco della Braia, (il Cavero riuscì a fuggire a Vienna, e ritornò in Italia dopo la caduta di Napoleone). Dal 28 aprile del 1798 con i nuovi ordinamenti francesi, La Croce (Crocefieschi) divenne capoluogo del I cantone della Giurisdizione dei Monti Liguri Occidentali e dal 1803 centro principale dell'VIII cantone dell'Alta Valle Scrivia. Nel 1815 il paese di Crocefieschi, fu inglobato nel Regno di Sardegna, come stabilito dal Congresso di Vienna del 1814, e successivamente nel Regno d'Italia dal 1861. Risale al 1866 il suo primo registro di stato civile.

Chiesa Parrocchiale di San-

ta Croce sorge in posizione elevata nel centro storico del paese, fu edificata a spese della popolazione tra il 1578 e il 1579 in sostituzione dell'antica pieve di San Martino di Parissione nella frazione di Vallegge e ricostruita nel 1686. All'interno sono conservate due statue della scuola di Anton Maria Maragliano e due dipinti del XVII secolo.

Santuario nostra Signora della Guardia. Edificato nel 1854 a seguito del voto fatto dalla popolazione per scongiurare un'epidemia di colera che avanzava. È stato ampliato trent'anni dopo nel 1884 e dista all'incirca mezzo chilometro dal paese.

Oratorio di San Giovanni Battista, costruito nel 1596, conserva un affresco raffigurante il Battesimo di Gesù. Chiesetta di San Bernardo nella frazione di Strasserra.

Palazzo Fieschi. La costruzione fu voluta dai signori feudali Fieschi tra il XVI e XVII

secolo. Oggi uno di essi è la sede municipale, l'altro, suddiviso in appartamenti, è una residenza privata.

Il **Museo Paleontologico di Crocefieschi** è una importante raccolta, apprezzata a livello europeo, dei fossili dell'Antola. Aggiornato con ritrovamento di nuovi reperti da parte di studiosi, esperti e ricercatori.

Gite Attraverso strade e sentieri, passeggiate ed escursioni. In circa 35 minuti tra boschi ombrosi, si arriva al Monte Castello m. 975, sulla cui cima rimangono tracce dell'antico posto di vedetta dei Fieschi. Dalle pendici del Monte Castello, in circa 45 minuti di cammino, si giunge alla vetta del Monte Reopasso m. 957. Dal centro del Paese, in poco meno di 2 ore di cammino, si giunge al Castello della Pietra m. 560. Per la strada che fiancheggia il cimitero di Crocefieschi, in 40 minuti si raggiunge il Monte



Schigonzo m. 1016 montagna verdeggianti, si riconosce per la forma a cono. Dalla vetta si gode la vista sui forti di Genova e sul Righi; nei giorni limpidi si possono anche scorgere le navi in rada, a ponente invece si può ammirare il panorama di Novl Ligure a la sua pianura.

Festa Patronale
Madonna della Guardia
29 agosto



Palazzo Fieschi



Museo Paleontologico



Chiesa parrocchiale di Santa Croce

FASCIA



Situato a mezza costa sulle pendici meridionali del Monte Carmo (1641 m.) è spartiacque tra la Val Trebbia e la Val Borbera, nella zona superiore della valle del torrente Cassingheno, si trova ad est di Genova. Fascia fa parte della Comunità Montana Alta Val Trebbia e del suggestivo Parco naturale regionale dell'Antola, che si sviluppa lungo le pendici dell'Antola (1596 m.). Il toponimo deriva dal latino "fascia", nel senso di terreno a forma allungata, in riferimento alla sua conformazione geografica. La nascita e lo sviluppo sono legati alla sua posizione geografica. Come per tanti altri paesi della Val Trebbia, i pochi abitanti invernali, si moltiplicano molto durante l'estate, essendo meta di villeggiatura in prevalenza di famiglie genovesi, proveniente spesso dalla Val Bisagno. Fascia è il territorio comunale tra i più alti di Genova città metropolitana e della Liguria e probabilmente fu scelto nel Medioevo come posto sicuro in cui trovare rifugio.

La prima citazione ufficiale del borgo risale al 12 febbraio del 1235 grazie al ritrovamento di un documento testamentario di una certa Beldi, moglie di Beltramo di Torriglia. La fondazione di un primitivo insediamento abitativo potrebbe risalire al I o II secolo, a seguito del ritrovamento di alcuni reperti presso l'odierno abitato. In particolare, lungo l'antico valico di Casa del Romano sono stati trovati i ruderi di un tempio religioso o cappella, forse di un preesistente complesso monastico fondato dai Monaci di San Colombano di Bobbio in epoca longobarda lungo la strada che da Genova portava a Pavia.

Nel 1815 fu inglobato nel Regno di Sardegna, come stabilì il Congresso di Vienna del 1814. Il 7 febbraio del 1819 passò sotto il controllo del mandamento di Ottone nell'allora provincia di Bobbio (oggi entrambi i comuni sono in provincia di Piacenza). Successivamente il regio decreto n° 1726 datato 8 luglio 1923, firmato dal re Vittorio Emanuele

II di Savoia stabilì il passaggio al circondario di Genova. Sul finire dell'Ottocento e l'inizio del XX secolo, come altri paesi valligiani liguri, subì un notevole fenomeno emigratorio verso il continente americano (soprattutto California e Argentina) e trasferimenti nel capoluogo genovese. I primi servizi pubblici alla piccola comunità: nel 1929 con il rifacimento di un nuovo acquedotto idrico (grazie al contributo degli abitanti stessi e degli emigrati nelle Americhe) e nel 1942 con l'illuminazione elettrica del paese, ma rimase comunque alquanto isolata fino al 1964 a causa della mancanza di una strada carrozzabile.

Chiesa della SS. Annunziata. Sita nel centro del paese, tra strette stradine che la circondano, fu elevata al titolo di chiesa parrocchiale nel 1647, staccando la comunità religiosa dalla parrocchia di S. Nicola di Rondanina precedentemente legata. Facente parte della diocesi di Tortona, alcuni documenti attestano la sua presenza nel XVII sec. e i primi ampliamenti si attuarono nel corso del XIX sec. L'interno conserva una statua nel presbiterio e un'altra scultura raffigurante S. Guglielmo di Aquitania, patrono di Fascia.

Chiesa di S. Michele Arcangelo - frazione di Carpeneto, cui dipende la cappella di S. Rocco, posta sulla strada sopra il paese. Fu ricostruita nel corso del XVII sec. sul luogo di una preesistente chiesa del XIV sec.

Chiesa di San Carlo frazione di Cassingheno. La sua parrocchia fu per molti secoli unita alla comunità di San Michele Arcangelo di Carpeneto, la separazione fu istituita nel 1845.

Cappella di San Rocco delle Tre Croci, posta nella località Casa del Romano.

Casa del Romano. Località posta a 1406 m. al confine tra la Val Borbera in Piemonte e l'Alta Val Trebbia, è conosciuta come base per escursioni sul monte Antola, raggiungibile da qui in circa due ore di cammino. Secondo una tradizione locale il toponimo della località deriverebbe dal soprannome di un certo Stevanin che dalla Val Trebbia partì per Roma, dove si innamorò di una ragazza e le propose di trasferirsi a Sottoripa, la quale accettò pensando che sarebbe andata a vivere nell'omonimo quartiere del centro di Genova, ma durante il viaggio i due si fermarono in un paesello e Stevanin affermò che erano arrivati. Si trovarono infatti nella frazione Sottoripa ma di Montebruno. La ragazza, ritenendo di essere stata presa in giro gli disse che a questo punto avrebbe preferito andare a vivere in un posto sui monti ancora più isolato piuttosto che lì. Stevanin la prese in parola costruendo sulle alture di Fascia una casa che sarebbe stata chiamata la "casa del romano".

Osservatorio astronomico Per la sua posizione lontana dai centri abitati la Casa del Romano è stata scelta nel 2006 dalla Regione Liguria e dal Parco naturale dell'Antola per la costruzione del villaggio astronomico in previsione dell'anno internazionale dell'astronomia nel 2009, comprendente anche un planetario, dotato di un potente telescopio riflettore. Il cuore dell'Osservatorio è uno dei più grandi telescopi in Italia, con un peso complessivo che supera le

tre tonnellate. Un concentrato di tecnologia, protetto dalla cupola che si erge sopra la copertura della struttura: un grande terrazzo coperto a prato, per consentire anche agli amatori, appassionati di astrologia, di posizionare i propri telescopi. Altro elemento essenziale è il Planetario formato da una cupola metallica emisferica di circa 6 metri di diametro, sulla cui volta vengono proiettati i diversi fenomeni celesti nel corso delle lezioni divulgative alle quali gli spettatori possono assistere comodamente seduti su 24 poltroncine reclinabili. Si fanno visite anche la sera

Escursioni - gite: molte sono le escursioni di ogni tipologia, soprattutto attraverso il meraviglioso Parco dell'Antola e magnifiche le gite da fare a Fascia e dintorni. In primavera da non perdere i percorsi naturalistici e, a maggio, è famoso lo spettacolo dei prati pieni di narcisi ai piedi dell'Antola.

Curiosità: Fascia è il secondo comune più piccolo della Liguria per popolazione residente. Data l'età intorno ai 66 anni dei suoi abitanti (circa una settantina), è considerato il più vecchio d'Italia. È anche il terzo comune con minore densità di popolazione nella città metropolitana di Genova.



Osservatorio Astronomico

- 16 -



Festa Patronale
San Guglielmo
10 agosto



Chiesa Parrocchiale della Santissima Annunziata

FAVALE DI MALVARO



È un antico borgo alle spalle del Golfo del Tigullio, situato fra colline e montagne da cui sgorgano sorgenti di acqua pura e sono numerose le fontane del centro e delle tante frazioni. Il comune si trova nella valle del Malvaro, laterale della Fontanabuona, ubicato alle pendici del monte Pagliaro (1.180 m) dove i torrenti Castello e Arena s'incontrano per formare il torrente Malvaro, a est di Genova.

Il primitivo insediamento di Favale di Malvaro nacque grazie alla confluenza di strade provenienti dalla Val Trebbia e dalla Val d'Aveto, attraverso i valichi di Arena, dei Pozzarelli e della Volta, che nei secoli svilupparono il commercio e l'attività militare di difesa di questa parte del territorio. Dal 1973 al 2011 ha fatto parte della Comunità montana Fontanabuona. L'economia comunale si basa principalmente sull'attività agricola e sulla lavorazione del legno.

Fu assoggettato dal XI al XII sec. alla famiglia Fieschi, conti di Lavagna, fino al passaggio nel 1229 nei territori della podesteria di Rapallo e, dal 1608, nel

successivo capitanato rapaltese facente parte della Repubblica di Genova. Fra il Cinquecento e il Seicento fu sfondo di lotte tra frazioni interne per il predominio sul territorio, denominati i "verdi" e i "turchini" dal colore del distintivo. Nel 1797 con la dominazione francese di Napoleone Bonaparte rientrò dal 2 dicembre nel Dipartimento del Golfo del Tigullio, con capoluogo Rapallo, all'interno della Repubblica Ligure.

Nella prima metà del XIX secolo, nacque una piccola comunità convertita al valdismo ad opera della famiglia Cereghino, nota famiglia di cantastorie dialettale, e il clero cattolico locale che fece proseliti fra i paesani e venne fondata, nel 1849, una chiesa evangelica valdese - unica nel comprensorio con regolare culto religioso fino al 1919. L'appartenenza a questa minoranza religiosa causò una "guerra di religione" tra i Cereghino e la comunità parrocchiale di Favale, con atti di persecuzioni, processi, condanne e reclusioni presso il carcere di Chiavari con l'accusa di "offendere la religione di

Stato del Regno di Sardegna" e una lapide del 1853 viene affissa all'interno del santuario di Nostra Signora del Rosario, Il fenomeno dell'emigrazione verso L'America, la California e in Perù spopolò Favale con la partenza degli ultimi valdesi.

Santuario di Nostra Signora del Rosario, titolo di Santuario dal 2003 sede della Parrocchia di San Vincenzo del Vicariato della Fontanabuona della Diocesi di Chiavari. Principali festività: 19 gennaio - festa di S. Vincenzo e la prima domenica di ottobre festa patronale della Madonna del Rosario. La chiesa è ubicata su un poggio dominante il paese di Favale e si raggiunge attraverso una scalinata in mattoni.

Cappella del Monte Causo. Si trova a pochi passi del rifugio e vi si svolge la Messa di mezzanotte di capodanno.

Musei Casa Giannini. Ubicato in località Acereto, un edificio del XVIII sec. casa paterna di Amadeo Peter Giannini (San José, 6 maggio 1870 - San Mateo 3 giugno 1949). I suoi genitori Virginia e Luigi, emigrati da pochi mesi negli Stati Uniti, rilevano un appezzamento di terra e lo trasformano in azienda agricola. Un bracciante per una questione di paga uccide Luigi sotto gli occhi del figlio. La madre si risposa con Lorenzo Catena, uno dei vecchi dipendenti e l'azienda rifiorisce anche con l'apporto di Amadeo che instaura ottimi rapporti con i contadini che da lui imparano moderne

tecniche di produzione e come migliorare i profitti. Nel 1892 Giannini sposa Florinda Cuneo, una bella ragazza con un buon patrimonio, comprese le azioni della Banca Columbus. Giannini entra nel CdA, ma il fatto che la banca guardi solo alle grandi imprese trascurando i clienti più piccoli, lo convince a lasciare l'incarico. Nel 1904, con altri italo-americani, l'aiuto di 143 piccoli azionisti e con i depositi degli immigrati di North Beach, apre la prima sede della Bank of Italy, con un capitale di 150 mila dollari. Viene considerato il più grande banchiere del mondo. Le sale museali sono state allestite nel 1983.

Francobollo Amadeo Peter Giannini. Poste italiane ha comunicato che il 25 novembre 2020 viene emesso dal Ministero dello Sviluppo Economico, tiratura seicentomila esemplari fogli da 45 esemplari. Stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, in calcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente. Bozzettista Isabella Castellana. La vignetta raffigura, in primo piano a sinistra, un ritratto di Amadeo Peter Giannini, affiancato, a destra, il suo episodio biografico: dopo il terremoto di San Francisco del 1906 Completano il francobollo le legende "Amadeo Peter Giannini 1870 - 1949", "Banchiere per il popolo" la scritta "Italia" e l'indicazione tariffaria B1 euro 1,15.

Casa dell'Emigrante. Pres-



Monumento all'Emigrante

so la frazione di Monteghirfo, divisa amministrativamente con il comune di Lorsica, è stato istituito nel 1975 un museo etnografico all'interno della casa natale di Maria Ferretti. Il museo descrive la vita quotidiana, di una tipica famiglia contadina di fine Ottocento con la presenza di oggetti, mobili e attrezzi da lavoro dell'epoca.

Festa dell'Emigrante. Annualmente, l'ultima domenica del mese di giugno molte comunità sparse in tutto il mondo si danno appuntamento nella piazza principale di Favale di Malvaro, davanti alla statua dell'emigrante. La festa nasce negli anni cinquanta per ringra-

ziare quanti erano stati vicini a genitori e parenti rimasti in Italia, rinsaldare i legami con chi aveva cercato fortuna all'estero e un'occasione per ritornare nella terra natia per riabbracciare parenti ed amici.

Scuderia automobilistica Sport Favale, dal 2008 organizza la gara Favale-Castello, che percorre per circa metà il Passo della Scogliana. A Favale di Malvaro si possono fare interessanti escursioni, belle gite a contatto con la natura, con gli animali.

Festa Patronale
Madonna del Rosario
prima domenica d'ottobre



Santuario di Nostra Signora del Rosario

- 17 -



Fontanigorda è situata sul versante sinistro della val Trebbia percorsa dal torrente Pescaia, affluente destro del fiume Trebbia, un ripiano sul versante a ovest dal monte Rocca Bruna (m. 1420). Il suo nome in origine era Fontis Ingordae, poi tradotto in Fontana Ingorda e poi Fontanigorda, probabilmente derivava dall'abbondanza d'acqua, testimoniata dalla presenza di tredici fontanelle costruite nel 1893 agli angoli delle strade. La principale attività è basata sull'agricoltura. Un'antica attività di sostentamento del paese era la raccolta dei funghi, in particolare del polyporus fomentarius, in quale cresceva fra i numerosi faggi che ricoprivano i terreni orientali di Fontanigorda. I funghi, preparati e confezionati dai residenti, venivano venduti come esca nei principali mercati della zona, ma a causa di un forte disboscamento nel XIX sec., per ricavarne carbone, la vendita si ridusse notevolmente.

Fin dall'epoca longobarda il territorio appartenne all'abbazia di San Colombano di Bobbio fondata da San Colombano nel 614. Dal XI secolo divenne dominio della famiglia Malaspina signori della Lunigiana e

la prima testimonianza scritta dell'esistenza del comune risale al 1180. In seguito fu feudo dei conti Fieschi di Lavagna. Divenuto in possesso dei Doria, entrò a far parte della Repubblica di Genova dal XIII secolo. Tale passaggio favorì lo sviluppo del paese, grazie soprattutto ai numerosi privilegi concessi alla popolazione e, a partire dal XVIII secolo fu eretto come comune autonomo.

Chiesa parrocchiale dei S.S. Antonio e Giacomo. La parrocchia venne eretta a Fontanigorda nel 1798. L'edificio è una ricostruzione in stile barocco. L'interno della chiesa è a tre navate e presenta preziose decorazioni nella volta e nella parte absidale. Tra le opere sono conservate in due nicchie all'interno delle pareti le due statue in legno raffiguranti i titolari della chiesa.

Oratorio San Rocco del 1849 dipende dalla parrocchia di Fontanigorda

Chiesa parrocchiale di Santa Giustina. Situata nella frazione di Canale con la dipendenza dell'oratorio di San Rocco di Canale e l'oratorio di Borzine. La festa patronale si tiene il 7 ottobre, in onore di santa Giustina,

FONTANIGORDA

- 18 -



con Santa Messa, processione, benedizione solenne e bacio della reliquia. La chiesa ha origini antiche e l'attuale struttura è risalente ad un ampliamento effettuato nel corso del XVII sec. Il campanile attuale è stato eretto tra il 1858 e il 1872. È alto 33 metri e presenta un concerto di 5 campane. Su una delle quattro pareti è presente un'incisione che riporta la data 1860.

Bosco delle Fate. Questa splendida area verde è situata a circa cinquecento metri dal centro abitato di Fontanigorda e conserva un sentiero lastricato in ardesia su cui sono stati incisi i versi di Giorgio Caproni dedicati alla valle. E' una vasta area ricca di castagni e faggi, all'interno della quale si trovano: un centro ricreativo e polisportivo, un'ampia zona giochi e un campo da minigolf. E' inoltre possibile praticare tennis, pallacanestro, gioco delle bocce, ecc.. Ci si può arrivare in auto ma anche facendo belle passeggiate a contatto con la natura. È presente una struttura, chiamata Lo Sco-

iattolo, dove si svolgono alcune manifestazioni estive.

Gifarco e la Spada nella Rocca - Partendo dal Bosco delle Fate, si può fare una suggestiva camminata ed arrivare al monte Gifarco (1381 m.) dove nella prima parte s'incontrano alberi molto antichi. Verso metà percorso, dopo circa 40 minuti si trova un bel prato con area picnic e una fontana d'acqua sorgiva, purtroppo in piena estate può anche essere carente d'acqua, (meglio premunirsi di borraccia), per cui occorrono altri 40 minuti per arrivare al Gifarco, dove si trova la fiabesca spada conficcata nella roccia. In una targhetta incastonata ai piedi si legge: "Attraverso questa croce che il santo cavaliere Galgano fece di sua spada, possano l'amore e la pace del Cristo diffondersi sulla terra". Quindi non si tratta nemmeno della famosa spada di Re Artù e relativa fiaba del Mago Merlino come il famoso film di Walt Disney, tuttavia è molto suggestiva ed emozionante l'immagine rievocativa che

traspare e significativo lo scopo di aver emulato tale gesto che vuole portare non la guerra, ma un messaggio di pace

Feste - Ricorrenze

Le feste patronali si tengono il 17 gennaio, in onore di Sant'Antonio Abate. Il 25 luglio in onore di San Giacomo. La prima domenica del mese di agosto si svolge la festa della Madonna delle Grazie, la principale ricorrenza per il paese. Le celebrazioni si svolgono alla mattina con Santa Messa solenne, processione con statua della Vergine (che pesa circa 200 kg),

benedizione e bacio della reliquia. Il 16 agosto si tiene presso l'oratorio di S. Rocco la festa in onore del Santo con S. Messa per le anime, la suggestiva processione, benedizione e bacio della reliquia. Sempre lo stesso giorno, all'ora di pranzo si tiene la tradizionale "polenta nel bosco" di San Rocco. Il 29 agosto è la festa di NS della Guardia, le celebrazioni iniziano alle 20,30 con la recita del Rosario, seguito dalla S. Messa e processione aux flambeux con statua della Madonna, benedizione e bacio della reliquia.



Bosco delle Fate



Il campanile della Chiesa di Santa Giustina



Chiesa Parrocchiale S.S. Antonio e Giacomo

GORRETO



Si trova al confine tra il Piemonte e l'Emilia Romagna. Il territorio fa parte del Parco naturale regionale dell'Antola. Gorreto è ubicato alla confluenza del torrente Dorbera e del fiume Trebbia nell'alta omonima valle. Il toponimo Gorre forse è dovuto alla presenza lungo il fiume di tanti arbusti della famiglia dei salici.

Le origini del comune risalgono al XIII sec. quando il paese fu posto sotto il controllo del feudo di Ottone, appartenente fin dall'epoca longobarda all'Abbazia di San Colombano di Bobbio. Successivamente fu dominio della famiglia Malaspina che vi costruì un castello e fortificazioni nella zona di confluenza dei torrenti Dorbera e Terenzzone. Dal 1640 Moreno Malaspina, signore locale di Ottone, ne fece cessione a Luigi Centurione appartenente

alla nota famiglia genovese, il quale vi edificò il palazzo nella piazza principale di Gorreto. Nel 1815 fu inglobato nel Regno di Sardegna, come stabilì il congresso di Vienna del 1814. Il 7 febbraio del 1819 passò sotto il controllo del mandamento di Ottone nell'allora provincia di Bobbio e dal 1859 nel circondario di Bobbio della provincia di Pavia. Successivamente il Decreto Reale 1726 datato 8 luglio 1923, firmato dal re Vittorio Emanuele II di Savoia, stabilì il passaggio all'allora provincia di Genova.

Gorreto fa parte del territorio culturalmente legato alle località di Alessandria, Pavia, Piacenza e Genova città metropolitana, caratterizzate da usi e costumi comuni e da un importante repertorio di musiche e balli molto antichi.

Strumento principe è il piffero appenninico che, accompagnato dalla fisarmonica e un tempo dalla musa (cornamusa locale), guida le danze e anima le feste.

Chiesa Parrocchiale di Santa Caterina. Dalla Parrocchia dipendono l'Oratorio di Santa Maria Assunta di Pissino e l'Oratorio di Nostra Signora Ausiliatrice nella frazione di Campomolino. La Chiesa situata a Gorreto, intitolata a santa Caterina da Siena che, secondo alcune fonti, fu ospite nel 1376 a Genova della nobile Orietta Centurione Scotto durante il viaggio di ritorno da Avignone.

Chiesa Parrocchiale della Beata Vergine Addolorata nella frazione di Fontanarossa. L'edificazione della chiesa avvenne tra la fine del XVII sec. e l'inizio del XVIII sec. probabilmente per volere della famiglia Doria, feudataria di Fontanarossa dal XVI secolo. L'interno presenta un pregevole pavimento a mosaico,

risalente alla metà del XIX sec., raffigurante in ventinove riquadri i simboli della passione di Gesù e della santa Messa.

Frazione Fontanarossa. Posizionata a 938 metri sul livello del mare, si trova sul versante settentrionale del monte della Cavalla, verso il torrente Terenzzone e dista circa otto chilometri dal centro abitato di Gorreto. Secondo fonti storiche, qui nacque Susanna Fontanarossa, o Susanna da Fontanarossa - madre di Cristoforo Colombo.

Casa dei Doria, antico palazzo situato nella frazione di Fontanarossa quando fu sotto la signoria dei Doria per diversi secoli, famiglia che fece costruire questo massiccio palazzo che esiste tuttora e per lungo tempo fu Corte di Giustizia.

Palazzo Centurione-Tornelli, a Gorreto, denominato palazzo Tornelli fu edificato nel corso del XVII sec. con le caratteristiche strisce bianche e nere. Nel palazzo, voluto

dalla famiglia Centurione di Genova, vi si amministrava l'attività giudiziaria oltre ad altre attività commerciali quali una cartiera, una conceria, un pastificio, una fornace per calce e mattoni ed un mulino per macinare la farina; qui era di stanza una guarnigione militare e sede di zecca.

Castello Malaspina del XIII secolo, ne rimangono visibili ruderi.

Curiosità: il simbolo del paese è il narciso bianco, molto comune nei prati della Cavalla sul quale sorge anche Fontanarossa. Nel 2007, a distanza di cinquantaquattro anni, si registra la prima nascita. Nel 2015 Gorreto aveva il record di paese più vecchio d'Europa.

Attività sportive: Il fiume Trbbia scorre attraverso la valle, arricchito dall'affluente Aveto e, lungo il suo corso, d'estate vi sono molti bagnanti ed è possibile praticare diversi sport fra cui nuoto, canoa, pesca, nel 2018 si è svolto il Rally

- 19 -



dell'Antola che ha interessato la Val d'Aveto e la Val Trebbia.

Sono diverse le feste tradizionali a Gorreto, nelle frazioni e dintorni, con canti, balli, sagre e mercatini.

"Classica a Gorreto", concerti di musica classica, diretti dal maestro Nevio Zanardi, originario di Alpe.

Festa Patronale San Fermo prima domenica d'agosto



Chiesa di Santa Caterina



Palazzo Centurione-Tornelli

ISOLA DEL CANTONE

- 20 -

Situato sull'Appennino Ligure nell'Alta Valle Scrivia è il comune più settentrionale della Liguria. Il Territorio è prevalentemente montano, ricco di boschi e antichi borghi rurali. L'attuale territorio deriva dall'unione dei due borghi di Isola e di Cantone. Insula è il nome antico latino, l'area di Campolungo, dove sorge la chiesa parrocchiale sulla sinistra dello Scrivia, ha assunto il nome di Isola mentre la rimanente è diventata Cantone che, forse, deriva da cuneo o sperone e si riferisce alla roccia che divide Isola da Vobbia, nominata dopo in epoca rinascimentale. Nel 1863 hanno preso la denominazione unificata di Isola del Cantone.

Storicamente l'Isola del Cantone conserva reperti risalenti all'età del ferro e può vantare anche ascendenze romane, visto che si trova proprio lungo l'antica via Postumia, arteria di traffici di comunicazione che scavalca l'Appennino per arrivare fino in Val Padana. Inoltre sono state infatti rinvenute monete risalenti all'epoca repubblicana e imperiale. L'abitato ebbe origine intorno ad un monastero benedettino, fondato nel 1216 lungo la via Postumia e dedicato a San Michele Arcangelo. Nel Medioevo appartenne ai Marchesi di Gavi. Nel 1235 divenne unico feudo della



famiglia Malaspina e dal 1256 passò agli Spinola. Nel 1815 fu inglobato nel Regno di Sardegna, così come stabilì il Congresso di Vienna del 1814 e nel Regno d'Italia dal 1861. Dal 1859 al 1926 il territorio fu compreso nel VIII mandamento di Ronco del circondario di Genova. Nel 1863 assunse l'odierna denominazione di Isola del Cantone.

Chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo - A differenza delle altre parrocchie comunali, fa parte dell'arcidiocesi di Genova. Fondata dai Monaci Benedettini fra il XII e il XIII sec., anticamente conosciuta come San Michele di Campo, fece parte della diocesi di Tortona. Secondo alcuni documenti si attesta che l'8 agosto del 1629 all'interno

della chiesa furono ospitate le reliquie di Santo Stefano e Santo Innocenzo, donate dal marchese Gerolamo Spinola.

Chiesa Parrocchiale di Santa Maria - frazione Borlasca La chiesa è sede della parrocchia omonima del vicariato di Arquata-Serravalle della diocesi di Tortona. Al suo interno è conservata una replica della tela Martirio di Sant'Agnese databile dopo il 1610 ed autografata dal pittore Camillo Procaccini.

Santuario di NS di Tuscia - località Noceto. Il santuario è ubicato lungo la strada di collegamento tra Montessoro con Vobbietta nei pressi del greto del torrente Vobbia. Secondo la tradizione religiosa, un primo culto verso la Madonna del Tuscia avvenne nel 1610 quando il locale contadino Giovanni Battista Mutto iniziò l'edificazione di un'edicola per la deposizione e adorazione di una statuina della Madonna della Misericordia.

Castello Spinola di Cantone eretto nel XIV è stato quasi inglobato tra le adiacenti odierne costruzioni. Venne edificato nel

1370, per volontà di Nicolò III Spinola a scopo probabilmente prettamente difensivo, diventò poi di governo dove si amministrava giustizia, atti notarili, forse nel periodo in cui gli Spinola si divisero i feudi di Valle Scrivia e di Val Borbera. Il 19 ottobre 2013 è stato inaugurato il museo archeologico dell'Alta Valle Scrivia, nel quale sono stati custoditi reperti risalenti a: preistoria, neolitico, epoca medievale e feudale e nei secoli immediatamente precedenti al XX sec. Il materiale, ospitato in due piani del Castello Spinola del Cantone, proviene quasi esclusivamente dal territorio della Valle Scrivia. Tale museo è stato realizzato grazie anche alla collaborazione della Soprintendenza per i beni archeologici della Liguria e gli enti comunali di Isola del Cantone e Savignone.

Castello Spinola del Piano-Mignacco fu edificato a pianta quadra dal capitano Guglielmo II Spinola, tra il 1553 e il 1563. Nel 1865 fu acquistato da Michele Mignacco, da cui prende l'attuale denominazione, che lo trasformò in abitazione civile

Castello di Montessoro, risale al sec XI, quando Montessoro era sotto la giurisdizione dei Vescovi di Tortona. Dal 1330 passò agli Spinola che lo completarono nel XIV sec..

Palazzo Spinola - fraz. di Pietrabissara che si trova sul versante sinistro dello Scrivia. Secondo alcune fonti storiche fu edificato nel 1648 in alta Valle Scrivia (poco lontano dal confine tra l'odierna città metropolitana di Genova e Alessandria), per volere del marchese Luciano Spinola.

Ponte di Zan. Lungo la strada provinciale 8, che collega Isola del Cantone e Vobbia, poco prima di giungere nella frazione di Vobbietta si trova questo antico ponte detto "di Zan". Una leggenda racconta che tale passaggio viario fu costruito dal diavolo in cambio della prima anima che lo avesse attraversato. Quando sopraggiunse il paesano "Zan" - diminutivo di Zane Giovanni, quest'ultimo ingannò Satana facendo rotolare sul ponte una formaggetta e mandando poi il suo cane a riprenderla. La vendetta del diavolo che subì l'affronto, vedendo Zan seppellire nei pressi del ponte un forziere con un tesoro, lanciò una maledizione su chiunque tentasse di prelevare tale tesoro scatenando improvvise frane. Quando la comunità parrocchiale di Vobbia si recò a recuperare il forziere - per la costruzione della locale chiesa - il parroco cospargendo il terreno con acqua benedetta e facendo il segno della croce scacciò



per sempre la presenza diabolica. Gli unici dati storici, documentati rispetto alla tradizione popolare, affermano che il ponte potrebbe essere stato costruito dal paesano Giovanni (Zan) Malaspina, figlio di Opizzone della Pietra, signore locale dell'omonimo castello a Vobbia. Dal ponte prendono corso due storici sentieri boschivi: il "Sentiero dei sette seccherecci" (locali in pietra per l'essiccazione delle castagne) e il "Sentiero dell'acqua pendente".

Percorsi

Sono molti i percorsi da fare a piedi, in bicicletta, o in moto dell'interno dell'Isola del Cantone: il sentiero di Buffalora e quello di Montecanne e quello sconosciuto di Alpe di Cassisa che porta al paese abbandonato ormai fantasma di Cassisa.

Feste e sagre A giugno è prevista la sagra della tagliatella, a luglio la sagra della Nutella, in autunno la castagnata

Festa Patronale
SS Stefano e Innocenzo
2ª domenica d'agosto



Chiesa di S. Michele Arcangelo



Castello di Montessoro

LAVAGNA



La cittadina si sviluppa nella piana alluvionale sinistra del fiume Entella lungo la costa della Riviera ligure di levante, nel Tigullio orientale. Ubicato ad est di Genova, l'odierno abitato si sviluppa, oltre allo storico insediamento medievale, lungo il suo entroterra chiuso a monte da una serie di colline coltivate prevalentemente ad uliveti. Il borgo, a differenza della vicina Chiavari che presenta evidenze pre-romane, pare essersi sviluppato in epoca romana con



il nome latino di Lavania. Il nome è rimasto nei secoli inalterato fino a trasformarsi nei secoli successivi nell'attuale toponimo di Lavagna.

Lavagna, città delle tre bandiere. Nel 2019 Lavagna è risultata l'unica città del Nord Ovest ad essersi aggiudicata la Bandiera Blu (mare pulito), Bandiera Verde (spiagge ideali per i piccoli turisti e le loro famiglie), Spiga Verde (turismo ecosostenibile).

Spiagge e outdoor: 3.400 metri di spiagge che si estendono dal centro di Lavagna all'incantevole Cavi Borgo, servite da ben due stazioni ferroviarie con accesso diretto al mare. Oltre 20 stabilimenti balneari e svariate spiagge libere e attrezzate si susseguono per tutta la costa offrendo al turista i più variegati servizi e comfort per una vacanza in pieno relax (vasca idromassaggio, palestra in terrazza, piscina, canoe, beach volley...). Alla sera i lidi si trasformano in romantici e suggestivi ri-

storanti con terrazze sul mare. Sport e divertimento:

Corsi di diving, escursioni in vela, immersioni, canottaggio ma anche trekking, parapendio dalla collina al mare, bike in costa con scenari suggestivi, escursioni per tutti con possibilità di percorrere i sentieri unici della Via dell'Ardesia raggiungendo quali la piazza di Santa Giulia.

Lavagna, cuore del Tigullio: Soggiorno ideale per chi vuole scoprire le meraviglie della Li-



Basilica di Santo Stefano

guria, a metà strada tra Genova e La Spezia, tra le 5 Terre e Portofino, tra Camogli e Portovenere, mete raggiungibili comodamente via terra o via mare con il servizio di battelli dal porto di Lavagna

Torta dei Fieschi: Cavalli, fiaccole, tamburi, sbandieratori, un corteo di dame e cavalieri e una gigantesca torta di oltre 10 quintali, Lavagna ogni 14 agosto si trasforma in una città medioevale per rievocare il matrimonio di un nobile della potente fami-

glia Fieschi.

I gioielli del centro storico: Piazza Marconi con la splendida scalinata che porta alla Basilica di Santo Stefano e l'incantevole Porticato Brignardello, il Cimitero Monumentale, l'Oratorio della SS. Trinità, Torre del Borgo, Palazzo Franzoni e il Famoso Porto turistico che può ospitare imbarcazioni di oltre 50 mt.

Tra gli eventi ricordiamo: **Jazz & Wine Festival** luglio/agosto;

Sagra della Focaccia con



Torta dei Fieschi



Piazza Marconi

- 21 -



la salvia a Santa Giulia sul piazzale della chiesa 1° sabato e domenica di agosto;

Sagra della Melanzana 3a domenica di agosto in località Sorlana;

Sagra delle frittelle 2a domenica di agosto in località Sorlana;

Sagra dell'Agricoltura ultimo sabato e domenica di luglio in Piazza Innocenzo IV

Festa Patronale
Madonna del Carmine
16 luglio

LEIVI

Si trova ad est di Genova, alle pendici dell'Appennino Ligure nell'anfiteatro collinare della valle del torrente Rupinaro, alle spalle di Chiavari. L'economia comunale si basa principalmente sull'attività agricola. Il prodotto tipico più importante di Leivi è sicuramente l'olio di oliva e gli appezzamenti di terreno coltivati ad ulivo sono notevoli. Queste piantagioni si trovano soprattutto sulle colline che scendono verso il mare e il "nettare d'oro" ha ottenuto, come quello prodotto anche nei comuni vicini, la DOP Riviera Ligure di Levante; altre attività di Leivi sono anche basate sulla lavorazione del legno e sul turismo.

Le prime notizie di Leivi risalgono al 1143, dove viene citato in un antico documento. La posizione del centro abitato favorì l'insediamento legato allo sfruttamento dei terreni, che appartenevano anticamente all'ordine monastico colombiano dell'omonima abbazia, con i numerosi possedimenti di Bobbio, Milano, Pavia, Genova, Borzone, San Fruttuoso di Capodimonte. Successivamente fu feudo indipendente della famiglia Solari. Il territorio non fu mai assoggettato ai conti Fieschi, in quanto l'azione difensiva del comune, inserito nel capiteato di Chiavari, arginò la possibile dominazione dei conti lavagnesi e il territorio

rimase indipendente fino alla caduta della Repubblica di Genova ad opera di Napoleone Bonaparte nel 1797. Nel 1815 fu inglobato nel Regno di Sardegna, secondo le decisioni del Congresso di Vienna del 1814, che sottopose la municipalità di San Rufino nella provincia di Chiavari sotto la divisione di Genova. Dal 1859 al 1926 il territorio fu compreso nel II mandamento di Chiavari del circondario di Chiavari e dell'allora provincia di Genova, nel Regno d'Italia. L'attuale denominazione di Leivi fu autorizzata nel 1934 tramite un apposito regio decreto di re Vittorio Emanuele II di Savoia.

Chiesa Parrocchiale di San Tommaso del Curlo - nell'omonima località. È citata in alcuni atti posteriori al XII sec. Fondata dai monaci colombiani di Bobbio. Nel XIV sec. la sua comunità religiosa fu unita quella della chiesa-prioria di San Bartolomeo, causando la sua lenta decadenza.

Chiesa parrocchiale-prioria di San Bartolomeo - nel borgo omonimo. Il toponimo esatto precedente era quello di prioria di San Michele del Bosco. Ancora oggi non si conosce la data esatta dell'erezione di tale chiesa e il successivo cambiamento di intitolazione a San Bartolomeo.

Chiesa parrocchiale di San Rufino - nel centro storico di



Leivi. fu edificata lungo l'antico sentiero collegante l'abitato di Ri Alto (quartiere di Chiavari) con il Bocco di Leivi. Venne eretta dai monaci colombiani di Bobbio sotto la prioria di San Bartolomeo, appartenente amministrativamente alla pieve di Santo Stefano di Lavagna.

Torre di avvistamento. Unica torre dominante interamente la vallata leivese. La struttura risalente al XIII secolo è situata adiacente alla chiesa di San Rufino e, assieme ad altre torri presenti nella zona, costituiva il sistema difensivo dell'allora cittadina medievale di Chiavari, raggiunge complessivamente un'altezza di quattordici metri e su ogni parete dei piani posteriori sono visibili le feritoie usate per il lancio delle frecce. Non sarebbe da escludere che esistessero dei camminamenti sotterranei.

Sentiero delle cinque torri, riportato alla luce, ripulito, ripristinato nel 1998 dalla locale Pro Loco di Leivi. Attraverso questo vecchio sentiero, un

tempo abbandonato, è possibile attraversare a piedi il crinale con meravigliosi scorci panoramici tra collina e mare. Lungo il percorso si attraversano antichi borghi con le cosiddette cinque torri: la torre di Leivi, simbolo del comune, e le torri campanarie delle chiese di San Tommaso del Curlo, di San Bartolomeo, di San Rufino e di San Lorenzo. Durante la passeggiata-escursione si potranno vedere edifici religiosi, fortificazioni medievali e moderne, terrazzamenti coltivati e gli uliveti nelle tipiche fasce, in una cornice che spazia dal paesaggio marino del Golfo del Tigullio a quello montano della Val Graveglia-Fontanabuna con le principali vette. In alternativa, arrivati alla chiesa di San Lorenzo si può deviare verso il Monte Anchetta e proseguire verso il Santuario Nostra Signora di Montallegro.

Cantar maggio. Nel comune di Leivi la primavera è salutata dalle "Cantaele" del Cantar Maggio le tipiche canzoni

popolari di una volta, cantate nelle vie del paese con accompagnamento di fisarmoniche e ghironde. Le Cantaele sono legate ai riti primaverili che festeggiano la fine dell'inverno e l'inizio della primavera. I "Maggianti", così si chiamavano gli uomini che cantavano nel gruppo e si preparavano in modo accurato, ognuno nel proprio ruolo: il musicante, il cantante, il portatore di bandiera, andando di quartiere in quartiere davanti agli usci dove veniva offerta la colazione

Nocciola d'oro la prima domenica a d'agosto si tiene la manifestazione della nocciola d'oro nei boschi di San Lorenzo. La nocciola è un altro prodotto tipico della zona

Premio Leivi. Ogni anno si segnala e premia il miglior olio extravergine di oliva del Tigullio.

**Festa Patronale
San Giovanni Battista
24 giugno**

- 22 -



Torre di avvistamento



Chiesa di S. Bartolomeo

LORSICA

- 23 -



Il comune è situato nella Val Fontanabuona, nei pressi del torrente Tirello. Dalla frazione, attraverso sentieri boschivi, è possibile raggiungere la vetta del Monte Caucaso (1.245 m). Nello stemma è raffigurato un orso rampante e tale simbolo potrebbe essere ricercato nell'antico toponimo del comune; secondo alcune fonti storiche la primitiva denominazione Orsica deriverebbe proprio dalla presenza di questi animali. Le stelle corrisponderebbero alla costellazione dell'Orsa Minore.

Tradizionalmente l'economia comunale fu basata anticamente sulla produzione tessile, in particolare la lavorazione della seta e dei damaschi arabeschi. Questa attività, effettuata maggiormente da manodopera femminile, è stata particolarmente attiva fino al XIX secolo e le prime notizie storiche sulla lavorazione dei tessuti risalgono al XV secolo; a Lorsica venivano prodotte le pregiate sete e

trasportate a manodopera conclusa nel porto di Genova per essere poi esportate in Italia e in tutta Europa. Attualmente è rimasta un'unica azienda artigianale che mantiene la tradizione utilizzando telai originali datati all'inizio del XX secolo. Nel territorio sono presenti cave per l'estrazione dell'ardesia. Il paese divenne dominio feudale della famiglia Malaspina a partire dal 1174 e in seguito dei conti Fieschi di Lavagna. Nel 1433 la famiglia fiescana cedette il feudo alla Repubblica di Genova, seguendone le sorti, ed è proprio da questo secolo che, con la collaborazione degli artigiani genovesi, prese corpo la fortunata lavorazione della seta e la produzione dei damaschi. Nel 1815 fu inglobato nel Regno di Sardegna, secondo le decisioni del Congresso di Vienna del 1814, che sottopose la municipalità di Lorsica nella provincia di Chiavari sotto la divisione di Genova. Dal

1859 al 1926 il territorio fu compreso nel VI mandamento di Cicagna del circondario di Chiavari dell'allora provincia di Genova, nel Regno d'Italia.

Architetture religiose

Chiesa parrocchiale di Nostra Signora Annunziata. Situata nel punto più basso dell'abitato di Lorsica è stata edificata sul finire del XVI secolo ed ampliata, per il forte sviluppo demografico, nel corso del XIX secolo.

Chiesa parrocchiale di Santa Maria Regina del Creato nella frazione di Barbagelata a 1.125 metri di altezza; è considerata la chiesa posta più in alto dell'Appennino ligure. La struttura è stata realizzata su progetto degli architetti Gaviglio e Lacca, in stile visibilmente moderno. Al centro di Barbagelata si trovano i resti della vecchia chiesa, incendiata per rappresaglia da truppe tedesche nel 1944.

Chiesa parrocchiale di Nostra Signora dell'Orto nella frazione di Castagnolo. La sua costruzione risale al 1836. La parrocchia fu istituita da monsignor Fortunato Vinelli della diocesi di Chiavari l'8 maggio del 1903 staccandola dalla parrocchia centrale di Lorsica.

Chiesa parrocchiale di Sant'Andrea nella frazione di Verzi. Fu costruita nel XVII

secolo e la sua antica giurisdizione, molto vasta, confinava con la diocesi di Tortona.

Alla storica tradizione e produzione locale dei damaschi è stato dedicato il 30 giugno del 2007 il museo del damasco e della storia del territorio vicino all'unica azienda locale operante nel settore. Presso la frazione di Monteghirfo, divisa amministrativamente con il comune di Favale di Malvaro, è stato istituito nel 1975 un museo etnografico all'interno della casa natale di Maria Ferretti. Il museo descrive nel suo complesso la rappresentazione scenica, la vita quotidiana, di una tipica famiglia contadina di fine Ottocento con la presenza di oggetti, mobili e attrezzi da lavoro dell'epoca.

Lorsica e le sue frazioni, arroccate a mezza costa nella valle del Torrente Tirello e sotto l'imponente mole del Monte Ramaceto, che anticamente la collegava con l'attigua Val d'Aveto, è soprattutto nota per la lavorazione delle stoffe in seta, dei damaschi e delle diverse manifatture tessili, qui attive almeno dal XVI secolo. Il capoluogo sorge su un poggio ridente in faccia al

monte Ramaceto (1345 m.) che la difende dalle intemperie e favorisce il clima ideale di cui gode; è uno splendido esempio di "borgo lineare", infatti le sue case, strette le une alle altre, lo cingono a nastro, parte a destra e parte a sinistra della bella chiesa parrocchiale dedicata a Maria Annunziata.



Chiesa di Nostra Signora Annunziata



Museo del Damasco

**Festa Patronale
S. Caterina da Genova
IV domenica dopo Pasqua**



LUMARZO

Situato in alta Val Fontanabuona, lungo le sponde del torrente Lavagna il toponimo Lumarzo deriverebbe dal latino Locus Martius cioè "boschetto-campo di Marte" e questo ha fatto pensare che vi fosse un tempio, con annesso boschetto, consacrato al dio romano della guerra. Nello stemma, concesso con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri nel 1976, è rappresentato il dio Marte, vestito da guerriero, che emerge da un bosco, ai cui piedi scorrono tre corsi d'acqua: i torrenti Lumarzo, Ferriere e Lavagna. Fin dall'epoca longobarda vi operarono i monaci dell'Abbazia di San Colombano di Bobbio. Citato ufficialmente per la prima volta come Limarce, (di probabile origine romana), in un documento del 1100, l'odierno territorio comunale divenne dominio della famiglia Malaspina e poi dei Fieschi di Lavagna, i quali, nel 1198 cedettero il feudo alla Repubblica di Genova che l'assoggettò alla podesteria di Roccatagliata-Neirone e, in seguito, nella podesteria di Rapallo. Nel 1815 fu inglobato nel Regno di Sardegna, secondo le decisioni del Congresso di Vienna del 1814, che sottopose la municipalità di Lumarzo nella provincia di Chiavari sotto la divisione di Genova. Dal 1859 al 1926 il territorio fu compreso nel VI mandamento di Cicagna del

circondario di Chiavari dell'allora provincia di Genova, nel Regno d'Italia. Durante la seconda guerra mondiale fu terreno di violenti scontri fra le truppe tedesche e la Resistenza Italiana.

Chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena - a Lumarzo, secondo alcune fonti risalirebbe al XVII sec., ma fu riedificata nel XX sec.

Chiesetta di San Martino del Vento, sita nell'omonima frazione. Secondo alcuni documenti storici la presenza di tale edificio religioso sembrerebbe risalente al XII secolo e la sua torre campanaria fu forse originariamente utilizzata come torretta di avvistamento del primitivo paese di Lumarzo.

Chiesa di Santa Margherita d'Antiochia - frazione di Tasso. È documentata in alcuni atti del 1148; prevostura dal 1880 ebbe nella sua giurisdizione i borghi di Vallebona, Urri e Neirone.

Chiesa di Santo Stefano nella frazione di Pannesi. Sempre nella frazione è presente un'antica cappella, detta di "Berte", dove è conservata una targa in ricordo dei martiri della Resistenza Italiana nella seconda guerra mondiale.

Santuario di Nostra Signora del bosco - a Pannesi. La costruzione avvenne dopo l'apparizione della Vergine Maria il 12 settembre 1555 al contadino

Felice Olcese, sordomuto e la leggenda racconta che riacquistò miracolosamente l'uso della parola. La Madonna gli chiese in dono una pecora e l'edificazione di un santuario e, sempre secondo il racconto religioso, indicò ella stessa il luogo e le dimensioni con un ramoscello di quercia. Dietro il santuario vi è inoltre una sorgente d'acqua diuretica, denominata "Acqua della Madonna", alla quale attingono i pellegrini. Le principali festività si celebrano tra maggio e giugno e il 12 settembre.

Lumarzo - Frazione Rossi - Hello Frank, tributo al mitico Frank Sinatra, "The Voice", entrato nella leggenda, evento che si ripete con notevole successo da oltre dieci anni per due giorni consecutivi verso fine agosto, a cui partecipano rappresentanti delle Istituzioni di Genova e della Liguria e l'Associazione Liguri nel mondo. Grandi festeggia-



menti all'insegna e in onore del grande Sinatra e della mamma Natalina Dolly Garaventa. Una targa commemorativa comunale è stata posta dalla casa natia. Nato il 12 dicembre, 1915 da padre siciliano, Antonino Sinatra, e madre ligure alla quale era attaccatissimo, quando scherzava, diceva: "2 grandi genovesi sono venuti in America, Cristoforo Colombo e mamma mia", e per la sua simpatia verso la Val Fontanabuona rispondeva "da lì viene mia mamma la cosa più cara che

ho nel cuore.

Notizie storiche e curiosità: - I ruderi di due antichi mulini ad acqua, il Moin do Piccio e il Mulino di Boasi e di due antichi ponti sulla mulattiera secolare che portava al villaggio sono visibili lungo il torrente Lavagna. I resti di antiche fontane e lavatoi pubblici si trovano in varie zone del paese, tra cui una fontana coperta da una tettoia ad arco incassata nella montagna.

Ferriere - La fiera, nata nel 1980, si svolge nella seconda



Santuario Nostra Signora del Bosco



Antico ponte sul torrente Lavagna

- 24 -



domenica di maggio e si estende con circa 250 espositori fino a gran parte della superstrada per Bargagli con bancarelle di merci varie: abbigliamento, casalinghi, oggettistica, giardinaggio, utensili, alimentari, comprende l'esposizione e vendita di capi di bestiame da fattoria e piccoli animali da compagnia.

Lumarzo - a settembre sagra della polenta e in autunno fra ottobre/novembre la castagnata.

Pannesi - ad agosto festa San Bernardo, rievocazione storica di antichi mestieri

Chiappato - la bella piscina comunale scoperta si trova in mezzo ad un'oasi verde e vista sulle colline, con due vasche, una dotata di trampolini e scivolo, l'altra per bambini al di sotto di 5 anni.

Festa Patronale San Camillo
2ª domenica di settembre

MEZZANEGO

È situato nella Valle Sturla, vicino al torrente Sturla di Carasco, ad est di Genova. Tra Borzonasca e Mezzanego, si trova una grande faggeta secolare. La storica attività economica del comune si basava sulla raccolta delle nocciole, ridimensionata a seguito della forte emigrazione. Il toponimo fa risalire le origini all'insediamento romano con l'antico nome "Vicinus Mezzanicum" riferito al fatto che il territorio si collocava fra due strade, una sottocosta e una in fondo valle collegandosi con il paese di "Summun Vicus" (l'attuale frazione di Semovigo). Dall'epoca longobarda il territorio fu una pertinenza monastica dell'abbazia di San Colombano di Bobbio. Il borgo fu feudo della famiglia Fieschi di Lavagna che nell'XI secolo dotarono il paese di un castello. Nel 1145 la Repubblica di Genova, assediò Mezzanego distruggendone due castelli e negli scontri rimase ucciso Ansaldo Fieschi. Nella zona di Mezzanego a metà del XVI sec. spadroneggiò il bandito Vincenzo Zenoglio, detto "il Crovo". Il quale compì diverse imprese su tutto il territorio, attaccando Chiavari e anche i signori del luogo. Il granduca di Toscana Cosimo de' Medici fu assalito mentre si trovava in viaggio verso il capoluogo, ma vendicò l'atto, arrestando il bandito e condannandolo a morte

nel 1543. Nel 1815 fu inglobato nel Regno di Sardegna, secondo le decisioni del Congresso di Vienna del 1814, che sottopose la municipalità di Mezzanego sotto la Divisione di Genova. Dal 1859 al 1926 il territorio fu compreso nel primo mandamento di Borzonasca del Circondario di Chiavari dell'allora provincia di Genova nel Regno d'Italia.

Chiesa di S.M. Assunta - Sita nel borgo di Mezzanego Alto località Castello, è risalente al 1272, ma fu ricostruita nel XVIII sec.

Castello di Vignolo è situato in posizione dominante fra l'entroterra di Chiavari che conduce alla Val d'Aveto e la Val Fontanabuona.

Giardino botanico intitolato a Federico Delpino, celebre naturalista e botanico dell'ottocento. È situato al Passo del Bocco, nelle vicinanze del Rifugio Devoto all'interno del Parco Naturale Regionale dell'Aveto. Un sito di interesse comunitario per il suo particolare aspetto naturale e geologico. Nel Bosco Giardino piccole aiuole riproducono gli habitat tipici dell'Appennino Ligure che caratterizzano l'entroterra.

Frantoio olivicolo, nato nel 2005, inaugurato nel 2008, è gestito dalla Cooperativa Agricola Rurale Isola di Borgonovo

Nocciolieti, come rilevati da atti notarili, risalgono al tardo medioevo, e riportano il ruolo di questa

coltura. Le "nocciole di Mezzanego", per le caratteristiche peculiari ed il legame con il territorio di produzione, hanno meritato il riconoscimento del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Foreste e l'inserimento nell'elenco dei Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT).

Passo del Bocco, è considerato uno dei valichi di montagna più interessanti e spettacolari d'Italia, con panorami meravigliosi tra pendenze, curve e paesaggi naturali.

Lago del Bocco, noto anche come "Lago di Giaietto", è frutto di un'opera d'ingegneria residenziale del 1970, non completata, che doveva rappresentare l'abbellimento di un parco mai realizzato.

Sentiero Natura della foresta del Monte Zatta, a poche centinaia di metri dal Rifugio Antonio Devoto del Passo del Bocco è presente una delle faggete più rigogliose ed estese della Liguria.

Antonio Devoto imprenditore, banchiere e filantropo italiano, naturalizzato argentino. Pioniere dell'emigrazione italiana in Argentina, non dimenticò mai la sua Liguria e l'Italia. (Lavagna, 12/3/1932 - Buenos Aires, 30/7/1916). Emigrò nel 1854 con i fratelli Gaetano, Bartolomeo e Tommaso ed insieme aprirono a Buenos Aires alla "Boca", un magazzino nel quale commerciavano beni importati dalla Gran Bretagna, ferro, cemento, legnami trasportati da navi genovesi e altre merci trattate dai numerosi marinai presenti in città. I Devoto, come i loro concittadini Rocca, diventarono anche industriali del saladero (lavorazione delle carni). Facevano parte di quella prima ondata migratoria italiana riversatasi sul Rio della Plata,



composta prevalentemente da genovesi e liguri, attiva soprattutto nella marineria, nel commercio al dettaglio e nell'artigianato. Devoto divenne uno dei principali esponenti della collettività italiana di Buenos Aires. Nel 1872 fu tra i fondatori, assieme ad altri imprenditori e commercianti d'origine italiana, del Banco de Italia y Rio de la Plata. Sempre nella capitale argentina Devoto fu tra i finanziatori della costruzione della rete idrica e fognaria della città. Con la conquista dell'ovest, sorse la necessità di creare una nuova rete ferroviaria che unisse le province del nord-ovest con il porto di Buenos Aires. Devoto pertanto finanziò la costruzione delle strade ferrate nelle province di Cordoba e Catamarca. Grazie allo sviluppo della rete ferroviaria, il valore dei terreni acquistati crebbe e gli enormi ricavi grazie ai quali istituì nel 1887 il "Banco immobiliare". Con i capitali di questo nuovo istituto comprò numerosi lotti di terreno alla periferia occidentale di Buenos Aires, sui quali fondò il quartiere che ancora oggi porta il suo nome. Con lo scoppio della Prima guerra mondiale e la successiva entrata in guerra dell'Italia, Devoto si fece promotore di un comitato di guerra che finanziasse la madrepatria e favorisse il rimpatrio dei richiamati alle armi e dei volontari. Per questa sua iniziativa fu insignito da Vittorio Emanuele II del titolo di "Conte". Fu tra i finanziatori

dell'Ospedale italiano di Buenos Aires e nel 1904, alla presenza dell'ex presidente Roca e del duca degli Abruzzi Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, pose la prima pietra dell'Asilo Infantile Umberto I, a Villa Devoto.

Rifugio Devoto L'edificio si erge in una struttura a pochi metri dal Passo del Bocco, alle pendici del Monte Zatta, in un'area tutta green, nato su disposizione della Fondazione di Chiavari per onorare la figura di "Antonio Devoto".

Colonia Devoto, il collegio dello Zatta fu edificato intorno al 1930 per accogliere i bambini meno abbienti in vacanza e fu fortemente voluto dal suo finanziatore e benefattore Antonio Devoto. La suggestiva struttura si trova nei pressi del Passo del Bocco in una foresta di faggi ai piedi del Monte Zatta. Questa ex colonia montana, suddivisa in cinque piani con 365 finestre, una per ogni giorno dell'anno, è ormai in stato di abbandono. Per questo nel 2019 è stato meta di Epas (European Paranormal Activity Society), il cui presidente da anni si dedica alla riscoperta e valorizzazione di questi luoghi, raccontandone storia, arte, folklore, misteri e leggende che li circondano.

Nocciolando a Mezzanego negli anni scorsi si è svolto fra settembre e ottobre. Si potrà visitare il nocciolieto terrazzato collegato all'antico opificio della famiglia Cogozzo che ancora si occupa della lavorazione delle noccio-

- 25 -



le, dove è funzionante l'ultima macchina sgusciatrice, utilizzata quando questa produzione era la principale attività economica della valle.

Prati di Mezzanego, nucleo storico ben conservato, sede del comune, dove in autunno si svolge la antica "Fiera degli Angeli".

Passo del Bocco a settembre mostra micologica all'aperto presso il Rifugio Devoto con la presentazione delle principali specie di funghi reperite nel Parco dell'Aveto.

Festa Patronale San Rocco
2ª domenica di agosto

Chiesa S.Maria Assunta



Lago del Bocco

MONEGLIA



Il borgo, già abitato dalla popolazione dei Liguri Lapicini, fu un centro molto importante in epoca romana grazie alla sua posizione strategica sull'antica Via Aurelia. Menzionata in una carta dell'Impero dell'anno 14 e nella "tabula alimentaria" del 117 (in quest'ultimo documento si cita espressamente la zona di Lemmelius,



Caruggio

l'attuale frazione di Lemoglio), l'importanza storica del territorio monegliese viene ulteriormente testimoniata e risaltata dallo storico Agostino Giustiniani nei Castigatissimi Annali della Repubblica di Genova del 1537.

Situato sulla Riviera di Levante, a circa 30 km da La Spezia ed a circa 60 km da Genova, ultimo comune orientale del territorio metropolitano, ubicato in un'ampia baia delimitata da due promontori ricchi di vegetazione mediterranea e pinete: ad ovest punta Moneglia, selvaggia e raggiungibile attraverso sentieri che salgono verso i monti e ad est punta Rospo, con zone residenziali fino all'abitato di Lemoglio. Sono due i corsi d'acqua a carattere torrentizio, San Lorenzo, coperto nel suo tratto finale con strada e parcheggio e il torrente Bisagno, mentre ruscelli scendono dalle

colline fino al paese. A **Moneglia** si celebra ogni anno il carnevale della zucca: una festa che rinnova il ricordo di una simpatica tradizione popolare che spiega perché Moneglia venga definito Il paese della zucca. Tutto si rifà ad una disputa sorta in tempi ormai lontani tra due contadini ai quali, proprio sul confine tra i loro due poderi, era germogliata una pianta di zucca, destinata in breve a diventare oggetto di contesa. La lite durò e come andò a finire resta un mistero.

Il **lunedì di Pasqua**, il Comune, la Pro Loco di Moneglia, in collaborazione con il Consorzio Olivicoltori Du Facciù, organizza la Mostra Mercato dell'Olio d'Oliva. Nella mattinata vengono aperti **stand gastronomici** che danno la possibilità di degustare svariati tipi di **focaccia ligure** e altri prodotti tipici della **gastronomia di Moneglia**; il tutto è accompagnato da vino bianco locale nostrano.

La rassegna "**Doppio Giallo**" nasce nel 2006 dalla volontà e l'impegno dell'**Associazione Culturale Clizia**. La rassegna è ormai un vero e proprio Festival. Un appuntamento fisso, atteso dai cittadini e dai turisti di Moneglia, che nel corso degli anni è riuscito a varcare i confini regionali e nazionali. La manifestazione si svolge a Moneglia (GE). Per gli eventi serali si è scelto il **Castello di Villa Franca**, la cui terrazza in cima al castello presenta un fascino particolare. Per gli eventi pomeridiani è stata scelta la piazzetta, appena ristrutturata, nel cuore del paese, considerata uno degli angoli più caratteristici. La data di realizzazione della rassegna è **sempre la prima settimana di luglio** e, come di consueto, gli appuntamenti si svolgono sia nel pomeriggio sia alla sera. L'evento è interamente gratuito e il paese, per

l'occasione, si colora di giallo. Il coinvolgimento dei cittadini con il festival è totale. Le **vie di Moneglia** vengono **invasate da bancarelle di libri**, nei bar, nei negozi e sulla spiaggia spesso si fanno **incontri "ravvicinati"** con gli ospiti della rassegna. Il festival "**Doppio Giallo**" di Moneglia è una rassegna unica nel suo genere. Mercatino dell'agricoltura e artigianato ogni sabato pomeriggio dalla metà del mese di giugno fino al primo sabato di settembre, per le vie del centro. Per tutta l'estate il martedì sera visite guidate nel centro storico. La visita guidata prevede un itinerario a piedi lungo le vie del paese, per una durata complessiva di circa un'ora e mezza/due ore. Si percorre il lungomare, alla scoperta della storia delle gallerie che collegano Moneglia a Sestri Levante e Deiva Marina, e che la rendono in un certo senso unica; si visitano poi la chiesa di San Giorgio e il chiostro



Torre Villa Franca e Castello di Monleone



Chiostri S. Giorgio

- 26 -



francescano del XV secolo, restituito al suo fascino dopo gli ultimi restauri. Si percorre il "caruggio" ammirando le facciate dipinte tipicamente liguri e curiosando tra toponimi e leggende monegliesi, per arrivare all'antica chiesa di Santa Croce e all'Oratorio dei Disciplinanti.

Festa Patronale
Esaltazione Santa Croce
14 settembre

PIEVE LIGURE

- 27 -



È posto al confine est del comune di Bogliasco e a ovest di Sori; a sud è bagnato dal mar Ligure, mentre il territorio a nord è disabitato, lasciando spazio alle cime della catena montuosa costiera, fino al centro abitato di Lumarzo. Pieve è il secondo comune più piccolo per superficie della Provincia di Genova, secondo solo a Portofino. Il paese è strutturato su strade e antiche crêuze che si estendono lungo le pendici del Monte Santa Croce (518 m s.l.m.),

con alberi di ulivo, pino marittimo e mimosa a comporre buona parte della flora del territorio. L'antica denominazione del comune era "Pieve di Sori (A Céie de Söi in genovese) in quanto a Pieve esisteva da tempo immemore la Chiesa Plebana che aveva anticamente giurisdizione anche sul territorio della vicina Sori, con cui però Pieve non è mai stato unito amministrativamente. Pieve è suddivisa, in modo non ufficiale, in Pieve Bassa e Pieve Alta. Pieve Ligure è un

comune situato nella Riviera di Levante del Golfo Paradiso, a picco sul mar Ligure, poggiato sulle pendici dell'Appennino.

La sua fondazione storica verrebbe fatta risalire alla prima metà dell'VIII secolo, tra il 712 e il 749 d.C. È certa comunque la sua esistenza prima dell'anno 1000. In epoca longobarda vi operavano i monaci della potente abbazia di San Colombano di Bobbio. Il primo documento ufficiale riguardante il comune è datato 1143 quando ancora il paese aveva le dimensioni di un piccolo borgo, ed è un decreto col quale l'arcivescovo di Genova Siro stabilisce le regole opportune per l'attribuzione e la distribuzione della decima delle olive tra la chiesa battesimale di San Michele e le altre strutture religiose. Nel 1162 Federico Barbarossa riconobbe Pieve Ligure sotto la giurisdizione di Genova.

Pieve Ligure ha una costa

ripida che scende fra le scogliere fino al mare, ma esistono comunque diversi scali, luoghi d'incanto utilizzati per andare a pescare in barca o per fare il bagno nelle acque trasparenti del Mar Ligure. Questi approdi sono stati costruiti nel passato dai pescatori del paese. Sono i luoghi di raduno prediletti dei pievesi, nonché per i turisti che vogliono prendere il sole e godere del paesaggio sul litorale. Lo scalo Chiappa, situato accanto alla Villa Ceriana, è il primo che si incontra a Ponente. Lo scalo Demola è situato nel piccolo promontorio omonimo, oltrepassando i binari della ferrovia. In direzione ancor più a Levante si trova lo scalo Fontanino, prima di arrivare alla stazione ferroviaria. Lo scalo Torre infine è in prossimità della stazione ferroviaria. Alle spalle di questo scalo si trova il castello Cirila.

Piazza San Michele "salotto di Pieve": Questa piazza alberata, spazio per lo svago dei pievesi dove sono presenti alcuni negozi e bar, durante la primavera-estate è sede di molte attività culturali di particolare richiamo. Domina il piazzale la Chiesa Parrocchiale di San Michele Arcangelo, ricostruita nel XVIII secolo. Merita soffermarsi ad ammirare il pavimento in ciottoli del sagrato, e sulla facciata l'affresco incominciato di San

Michele Arcangelo vittorioso sul demonio, con la supplica incisa nel vertice superiore "S. Michael defende nos il prelio". Di fronte, in Via XI Febbraio, si trova il "Circolo Parrocchiale Michele Massone", sede di tutte le attività sociali dei cittadini pievesi. Poco distante, addossata ad un antico muro di "fascia", nel 2014 è stata collocata una grande targa in marmo a ricordo dei tanti pievesi emigrati in Cile tra il 1880 e 1900.

Un posto da visitare è senz'altro l'Oratorio di Sant'Antonio Abate, sede dell'omonima Confraternita religiosa, ubicato lungo Via alla Chiesa nel bivio con Via San Bernardo, risalente al 1404 come riportato su una targa all'ingresso dell'edificio.

Il monte Santa Croce è il luogo più alto del territorio di Pieve Ligure, situato oltre i cinquecento metri di altitudine. Sulla sua vetta si trova il Santuario di Santa Croce che domina l'ampio paesaggio della frastagliata costa ligure, dal promontorio di Portofino e dal Golfo Paradiso, fino a Genova e Savona. I dati documentati più antichi su questo santuario risalgono all'anno 1201. Probabilmente, in quei primi anni del duecento fu edificata la piccola Chiesa accanto a un preesistente ospizio per pellegrini. Sin dal Medioevo



essi percorrevano i sentieri montani in quanto più sicuri dei percorsi lungo il litorale, e si fermavano a riposare nel rifugio situato sulla vetta del monte Santa Croce.

Sul pendio inferiore del monte si possono raccogliere le olive durante l'autunno, i funghi dopo le prime piogge, il muschio per il presepe prima di Natale, le mimose in fiore per la festa locale della mimosa a febbraio, nota in tutta la regione. Trovandosi a mezzogiorno sulla vetta di Santa Croce, si può sentire il suono delle campane che proviene dalle vicine chiese di Pieve Ligure, Sori, Teriasca, e da qualche altro paese dell'entroterra, come un concerto musicale sincronizzato che impressiona e invita a sfruttare il meraviglioso paesaggio Ligure sottostante.

Festa Patronale
San Michele Arcangelo
29 settembre



Scalo Chiappa



Chiesa di Santa Croce

SAN COLOMBANO CERTENOLI

- 28 -

Il nome del Comune è senza dubbio condizionato dall'enorme influenza avuta dai monaci di Bobbio sulla formazione e bonifica del territorio. Dapprima conosciuto soltanto come San Colombano, dal 1863, a pochi anni dall'unità d'Italia, è completato con il nome della frazione di Certenoli, al fine di risolvere una anosa questione di campanilismo.

San Colombano Certenoli è il Comune con l'area territoriale maggiormente estesa della Val Fontanabuona. Con i suoi 41,58 km² comprende due porzioni vallive: a sud la fascia mediana del letto del T. Lavagna; a nord la valle del torrente Cicana, denominata Val Cichero, culminante nel bellissimo anfiteatro del monte Ramaceto. Questi due aspetti caratterizzano il territorio rendendolo molto interessante dal punto di vista naturalistico.

Il territorio ha una storia antica che perde le sue origini in insediamenti preistorici, attraverso il periodo della romanità (come il toponimo d'origine di Certenoli, Certinulus, sembra evocare),

partecipa ai contrasti tra Goti e Bizantini (con un limes nella zona di Costa di Finale, presso Romaggi), vede un recupero nell'alto Medioevo con tracce documentali a partire dal X secolo (ne parlano i monaci di Bobbio, con l'originario toponimo di Bembelia, citando altre celle colombanesi), entra nei possedimenti fliscani nel XII secolo per passare poi ai Malaspina, discendenti degli Obertenghi, innescando una serie di contrasti che si concludono soltanto nel XIV secolo, con l'annessione del territorio alla Repubblica di Genova alla quale giura fedeltà nel 1543. Ma la sorte della Repubblica si scontra con i Savoia che cercano di far insorgere parte della popolazione locale e nel 1672 si assiste alla Congiura dei Torre, drammaticamente soffocata nel sangue. Il territorio passa, con il tramontare del XVIII secolo, alla Repubblica Democratica Ligure, grazie ai nuovi ordinamenti geopolitici di Napoleone, fino a giungere ad una sua sostanziale definizione nel 1815, al momento del passaggio



al Regno di Sardegna (1814). Gli anni Venti del Novecento hanno definito il momento di maggior emigrazione della popolazione sia verso gli Stati Uniti che verso il Sud America, seppure i rapporti con il paese natale non si siano mai interrotti; ancora oggi la terza generazione coltiva legami profondi e partecipa alla vita del paese: ne sono esempi il recente restauro della chiesa San Michele Arcangelo nella frazione di Romaggi, reso possibile da finanziamenti molto generosi di cittadini statunitensi le cui origini discendono proprio da tale frazione, ed il recupero del sentiero che conduce al masso con enigmatiche incisioni ai piedi del

M. Ramaceto, effettuato grazie al contributo della sig.ra Vivian Cardia, membro del Comitato Direttivo dei "Liguri nel Mondo" - New York Chapter. Le tradizioni di San Colombano Certenoli si incontrano con la festa patronale di San Colombano e con le feste delle varie parrocchie: S. Michele Arcangelo a Romaggi, la Madonna del Silenzio e la Madonna dell'Orto a Cichero, la N. S. Assunta in a Certenoli, S. Rocco a S. Colombano, la SS Trinità e la Madonna della Pace ad Aveggio.

Trattandosi del centro di valle a collocazione baricentrica, con importanti aspetti di produzione economica, il Comune è anche sede dell'Expo Fontanabuona, istituita nel 1984, si svolge presso la località Calvari ed avviene l'ultima settimana di agosto. Il ricordo delle matrici culturali del Comune è conservato presso le sale del palazzotto denominato "Lascito Cuneo" donato al Comune nel 1905 dall'omonima famiglia, che conserva arredi, oggetti e libri appartenuti alla stessa, fra cui il raro volume

della vita di Cristoforo Colombo scritta dal figlio Fernando ed edito a Venezia nel 1571, e testimonianze dell'emigrazione. È proposta, inoltre, la riproduzione di un antico laboratorio da calzolaio e di un'antica bottega locale. All'esterno si trovano macchine e attrezzature agricole ed enologiche. Di particolare interesse, nella "Sala ricordi", pifferi e altri strumenti musicali di fine '800 e alcuni frammenti della lapide (pattafio) relativa alla congiura dei Torre. San Colombano Certenoli, con altri Comuni limitrofi della Fontanabuona che si affacciano sul Torrente Lavagna, partecipa al Dantedi, giornata nazionale dedicata a Dante Alighieri celebrata in Italia ogni 25 marzo. La data corrisponde allo stesso giorno del 1300, giorno in cui, secondo la tradizione, Dante si perde nella "selva oscura". Il Comune ha dedicato a Dante nel 1981 il nuovo ponte di Scaruglia sul quale sono presenti due leggi marmoree che riportano alcuni versi di canti del Purgatorio e dell'Inferno.

Il territorio, si presta a escursio-

ni a tutti i livelli: dalle passeggiate alla percorrenza in bicicletta. La val Cichero è attraversata da numerosi sentieri raccordati con la rete escursionistica ligure e con l'Alta Via dei Monti Liguri che permettono escursioni su emergenze geologiche importanti come il monte Ramaceto. La Ciclovia dell'Ardesia, percorso di fondovalle lungo 35 km che collega la costa (Lavagna) all'entroterra e che fa parte della Rete Ciclabile della Liguria, attraversa il territorio del Comune correndo sulla sponda destra del Torrente Lavagna, da Bavaggi a Calvari: pedalando, ma anche passeggiando, si va alla scoperta di aree naturalistiche, dei bambuseti e delle aree coltivate. La parte alta della Val Cichero, con il già citato SIC, costituisce inoltre un luogo di particolare interesse naturalistico, sia per la presenza di una flora endemica molto significativa quanto rara, sia per le presenze faunistiche. In tal senso si ricorda il ritorno in valle dell'istrice, del daino, del capriolo, del cinghiale e, da ultimo, anche del lupo.



Chiesa Cichero



Ponte Resordo



SANT'OLCESE

- 29 -

Il comune di Sant'Olcese è situato in alta Val Polcevera, lungo il torrente Sardorella a circa 20 km a nord di Genova ed è formato da nove frazioni: Arvigo, Casanova, Comago, Manesseno, Piccarello, Sant'Olcese, Torrazza, Trensasco (unica frazione sulla Val Bisagno) e Vicomorasso per un totale di 21,9 km².

È raggiungibile dalla Val Polcevera attraverso la strada provinciale 2 di Sant'Olcese, oppure dalla Val Bisagno attraverso le strade provinciali SP80 o via di Pino dal quartiere di Molassana. È possibile utilizzare anche il collegamento ferroviario Genova - Casella con il Trenino che all'interno del Comune ferma a Trensasco, Campi, Pino, Torrazza, Sardorella, Vicomorasso, Sant'Olcese Chiesa, Sant'Olcese Tullio e Busalletta. La ferrovia Genova - Casella è una linea a scartamento ridotto inaugurata nel 1929 e diventata subito un importante mezzo di comunicazione, oggi è una vera e propria attrazione turistica. Il nome del comune deriva da quello

del vescovo francese Olcese che nel 400 fu ospite del paese, fuggito a causa dell'invasione dei vandali in Gallia con l'obiettivo di evangelizzare la popolazione. La leggenda narra che un giorno Olcese, che dimorava nel borgo, era partito con il suo carretto pieno di pietre per costruire la chiesa ed incontrò l'orso inferocito che da tempo terrorizzava gli abitanti e uccideva il bestiame e gli animali domestici: in pochi secondi l'orso uccise uno dei due buoi che tiravano il carro, ma prima di essere aggredito Olcese guardò negli occhi l'orso e tracciò in aria una croce, l'orso si fermò e si accucciò ai piedi dell'uomo per poi iniziare a trainare il carro al posto del bue sbranato. Subito si sparse la voce dell'accaduto che venne considerato un vero e proprio miracolo. Dopo la sua morte il vescovo fu nominato santo e gli abitanti decisero di attribuire al borgo il nome di Sant'Olcese in suo onore. Oggi il miracolo dell'orso è raffigurato sulla facciata della chiesa di Sant'Olcese.

La tradizione vuole che il comune sia riconosciuto e identificato come terra del famoso salame di Sant'Olcese (prodotto a marchio De.Co.), un salame macinato a grana grossa e preparato principalmente con carne bovina e suina insieme con pepe in grani, aglio in polvere, vino bianco della Val Polcevera e sale. Attualmente la produzione di questo salame è limitata a due salumifici, entrambi di antiche origini. Ma Sant'Olcese è tanto altro!

Dalle fermate di Trensasco e di Campi del trenino è possibile raggiungere il Forte Diamante, bello e affascinante come una stella a cinque punte che prende il nome dell'omonimo monte su cui si erge, così denominato a causa della posizione dominante. Fu ultimato nel 1758 dalla Repubblica di Genova e la sua funzione era quella di proteggere insieme ad altri forti la città. Oggi è meta di itinerari escursionistici per gli appassionati di trekking (dista infatti solo 30 minuti dalla fermata del trenino di Trensasco o dal parcheggio della Baita del Diamante) e per gli appassionati di Mountain bike che possono percorrere da Genova il percorso delle mura a partire dal forte Sperone.

Dalla fermata di Sant'Olcese Tullio del trenino possono raggiungere due rifugi situati nel comune di Sant'Olcese: il Rifugio Ciaè e il Rifugio Lorefice. Il primo è raggiungibile percorrendo l'omonimo sentiero botanico che si snoda dalla località Ronco di Sant'Olcese all'antico borgo di Ciaè per poi proseguire fino alla frazione di Oreo (Serra Riccò). È stato ripristinato nel 1984 dai volontari della Guardia Antincendi di Sant'Olcese. Sul percorso del sentiero sono presenti targhe che corredano 32 specie vegetali, che ne illustrano le caratteristiche principali, rendendolo meta di gite didattiche per le scuole. Nel borgo di Ciaè spiccano il ponte di epoca tardo - medievale, la loggia coperta e un'antica casa ristrutturata che ospita il rifugio completamente attrezzato in cui è possibile pernottare: è dotato di 18 posti letto, cucina, servizi, acqua calda, riscaldamento e illuminazione. Sempre dalla fermata di Sant'Olcese Tullio è possibile prendere il sentiero per raggiungere il Rifugio Lorefice situato sul Monte Rostegasso. Sulla vetta sono presenti ruderi di una batteria antiaerea della Seconda Guerra Mondiale e una madonnina, detta Madonna della Dominante eretta

come ex voto del battaglione che presidiava la postazione. Il rifugio Lorefice, così denominato in onore del caposquadra dei Vigili del Fuoco che perse la vita a seguito dello scoppio di un'autobotte a Serra Riccò nel 2005, è stato di recente restaurato e dispone di una ventina di posti letto in cui è possibile pernottare; è dotato di cucina, servizi e illuminazione.

Nel territorio comunale sono presenti anche tre antichi oratori: a Sant'Olcese intitolato a S. Giovanni Battista, a Manesseno (S. Alberto) e a Casanova (S. Lorenzo), in cui hanno sede le omonime Confraternite (a cui si aggiunge quella del S.S. Sacramento e NS. del Rosario a Comago), ancora oggi gruppi di grande importanza sociale, storica e culturale e custodi dei tradizionali artistici Cristi Processionali.

In ultimo, ma non per importanza una perla che da sempre è meta turistica per tutti coloro che vogliono immergersi nel verde a pochi passi dalla città: il parco storico di Villa SerraPinelli. La palazzina neogotica in stile Tudor, affiancata da una torre medievale realizzata nel XVII secolo è circondata da un giardino all'inglese (con la prima collezione di ortensie in Italia), con ruscelli e laghetti habitat di anatre e cigni.

Nel parco si tengono mostre, eventi, concerti musicali, congressi, gare sportive e manifestazioni culturali. Da sempre rappresenta una cornice d'effetto per i festeggiamenti di matrimonio e di altre cerimonie.

Sant'Olcese è questo e tanto altro, è la storia di un entroterra

tutto da vivere dove poter passeggiare, godersi una gita a bordo del magico Trenino, pedalare su una mountain bike per scoprire panorami inaspettati, dove poter gustare un panino al salame, ovviamente il nostro!

Mangiaforte è un percorso culinario a tappe nato nel 2017, per iniziativa dei ragazzi e le ragazze della Consulta Giovanile di Sant'Olcese. Si svolge su sentieri che attraversano varie frazioni, arrivando fino al Forte Diamante e terminando a Casanova. Sono vari punti ristoro, in ognuno viene proposta una pietanza della tradizione genovese o locale come focaccia, torte salate, formaggi e salumi di Sant'Olcese.

Giovani Canterini di Sant'Olcese attiva dal 1993 con lo scopo di praticare e diffondere il canto popolare genovese conosciuto con il nome di "trallallero", stile tradizionale di canto a più voci. L'attività del gruppo vocale è sostenuta da un'apposita associazione locale.



Trenino Genova-Casella



Forte Diamante



Villa Serra

Festa Patronale
San Giovanni Battista
24 giugno

S. STEFANO D'AVETO



Il nucleo abitativo risale all'epoca preistorica, in cui Santo Stefano D'Aveto divenne uno dei più importanti centri della vallata. Crocevia tra la Lombardia e il Piemonte, confine tra diverse culture locali antiche, tra cui il popolo dei Liguri. Alle pendici del monte Penna si svolse una delle ultime battaglie dell'impero romano per la dominazione sui Liguri. Dall'epoca longobarda in avanti il territorio fu sotto il dominio dei monaci dell'ordine di San Colombano, dell'omonima abbazia a Bobbio, fondatori inoltre dell'importante monastero di Torrio. Nel 1110 il feudo di S. Stefano e l'intera vallata furono ceduti alla famiglia nobiliare dei

Malaspina da Federico Barbarossa, tramite un diploma imperiale. I Malaspina, a scopo difensivo, costruirono nel territorio circostante numerose fortificazioni e castelli e nel 1400 il feudo passò ai Fieschi, tramite documento siglato prima dall'imperatore Massimiliano e poi da Carlo V. Nel Cinquecento, a seguito della congiura dei Fieschi contro la famiglia dei Doria, il luogo passò ai genovesi e inserito all'interno della Repubblica di Genova. Successivamente la proprietà di S. Stefano D'Aveto passò alla famiglia Doria Pamphilj fino al 1797, anno dell'inizio di dominazione Francese, poi alla

Repubblica Ligure e in ultimo al Regno d'Italia.

Il territorio che fa parte del Parco Naturale dell'Aveto offre la possibilità di praticare numerosi sport e attività. **In estate:** ci sono molti sentieri escursionistici da poter percorrere da soli o con le guide ambientali, trekking a cavallo, percorsi con la mountain bike, corsi con maestri per le MTB, noleggio e- bike e tour bike con guida, bike park per downhill, palestre di alpinismo, parchi pubblici, e per il tempo libero, pesca sportiva, e raccolta di funghi.

Gli amanti degli sport potranno usufruire degli impianti sportivi: abbiamo campi di calcio, tennis, pallavolo, pallacanestro, bocce. Nel mese di agosto le miniolimpiadi vedono impegnati bambini e ragazzi. Per chi ama la lettura c'è una biblioteca comunale con libri di molti autori e vari generi. La sera non mancano le manifestazioni, musicali, culturali e le sagre organizzate dalle associazioni presenti sul territorio e dall'ufficio turistico. Nei mesi di luglio e agosto il mercoledì si

svolge il mercato settimanale, e la domenica il mercato dei prodotti a km 0. **In inverno:** impianti scistici con una pista omologata per le gare, sci alpinistico, la scuola sci, snow park, escursioni sulla neve, e ciaspolate.

Santuario di N.S. di Guadalupe. Già chiesa di S. Stefano: unico santuario in Italia dedicato alla Madonna di Guadalupe. La tradizione ci narra che nel 1800 un giovane ragazzo di S. Stefano D'Aveto, studente presso i Gesuiti, portò con sé un'immagine della Madonna: l'immagine era dipinta su una lastra di rame e incorniciata. Tale immagine venne presto esposta nel borgo e nei villaggi vicini tanto che nel 1805, oltre alla rituale festa mariana si affiancò anche quest'ultima; a seguito del numero di persone sopraggiunto si decise di chiedere alla Santa Sede la possibilità di celebrare la messa in modo ufficiale. La richiesta venne accettata e la cerimonia ufficializzata nello stesso anno. All'interno del santuario è tutt'oggi conservata l'immagine della Madonna di Guadalupe, insieme a una tela in cui è ritratta la Vergine donata dal cardinale Giuseppe Maria Doria Pamphilj, segretario di Stato di Papa Pio VII. Il 27 agosto di ogni anno residenti e villeggianti si recano sul Monte Maggiorasca in pellegrinaggio, a memoria del voto fatto nel 1944 quando il paese fu risparmiato dagli incendi e dai rastrellamenti della seconda guerra mondiale.

Castello Malaspina Fieschi Doria. Ciò che oggi vediamo

del castello rappresenta il rifacimento attuato dai Doria di una costruzione precedente, risalente all'epoca dei Malaspina, che si presume, fosse costituita da mura portanti in pietra e il resto dell'edificio in legno, materiale facilmente reperibile in zona, ma anche facilmente incendiabile. Del castello restano oggi quasi intatti solo i muri perimetrali dalla poderosa pianta pentagonale mentre il tetto, i piani interni e la torre sono in gran parte crollati. Il tetto era poco spiovente e costituito da "ciappe della carca di Rezzoaglio" mentre i baluardi erano coperti di rame così come le gronde. L'altezza media delle mura esterne era di circa 17,50 metri con uno spessore alla base di 2/3 metri e l'accesso al castello avveniva tramite un ponte levatoio. All'interno della fortezza s'innalzava una grande torre circolare alta 25 metri nella quale si trovava un pezzo d'artiglieria.

Tra gli eventi principali ricor-

- 30 -



diamo: il Festival Bande e Cori che si svolge da ormai più di 20 anni; gare di trial, rally e sci; festa dell'agricoltura con la mostra del bestiame e dei prodotti tipici; la famosissima Transumanza dell'Azienda Agricola Monteverde che annualmente raduna migliaia di persone ad assistere all'arrivo del bestiame in paese; i mercatini natalizi e la Casa di Babbo Natale.

**Festa Patronale
Madonna di Guadalupe
13 dicembre**



N.S. di Guadalupe



Castello Malaspina Fieschi Doria



"Savignone, la perla dei monti", così veniva definita Savignone nelle pagine pubblicitarie di Liguria Illustrata della seconda metà dell'Ottocento e "Città giardino dalle villette elegantissime", nell'edizione del 1927 della Guida Turistica Landolina, ove non si mancava di precisare l'eminente posizione incantevole e l'imponente presenza di villeggianti d'élite durante la stagione estiva. E ancora oggi, Savignone non ha perso la sua fisionomia di capitale turistica della valle, grazie alla sua posizione geografica di privilegio rispetto ad altri paesi di vallata. Inserito nel parco naturalistico protetto dell'Antola, un giro turistico a Savignone merita di essere fatto, godendo del verde primaverile ed estivo, dei colori stupendi dell'autunno e, perché no, anche dei giochi di ghiaccio che i boschi riflettono sulle nevi, sempre più frequenti e stabili durante gli ultimi anni.

In particolare, la stagione

estiva offre un ricco calendario di eventi per allietare le fresche serate savignonesi. Meritano un cenno di rilievo le rassegne di musica classica proposte dalla storica associazione locale dei "Lunedì musicali" ospitate nelle magnifiche ville patronali presenti sul territorio.

L'ultimo weekend di agosto, la festa Patronale di Sant'Agostino, preludio di fine stagione, saluta i turisti e villeggianti con una tre giorni di festeggiamenti musicali, gastronomici e religiosi.

La processione religiosa si caratterizza con la sfilata del Santo Patrono accompagnata dai Cristi lignei. Le processioni con i 'Cristi' sono una delle tradizioni liguri più radicate e sentite: sono una tipicità della nostra terra e sono diffuse da un capo all'altro della Regione in cui sono protagoniste le Confraternite parrocchiali che ne curano l'organizzazione. Le processioni investono non soltanto la sfera religiosa, ma

portano con sé preziosi elementi artistici, culturali e sociali dietro alla preparazione delle processioni vi è un'attività artigianale che rappresenta una eccellenza ligure. La confraternita della SS. Trinità e San Giacomo Maggiore si tramanda di generazione in generazione il compito di 'portare' annualmente i Crocifissi in processione.

Il Castello dei Fieschi, visitabile, oggetto di recenti opere di restauro, esalta la superbia della rocca da cui si può godere di una veduta completa del paese. La Piazza del Capoluogo incorniciata da magnifici palazzi storici quali Palazzo Fieschi (XVI secolo), Palazzo della Meridiana, Palazzo Crosa di Vergagni, che un tempo fu un Ospedale ed, infine, ma non meno importante, dalla Parrocchiale di San Pietro, che contiene pregiati dipinti seicenteschi, una statua lignea del Maraglino e l'artistico presepe di scuola ligure realizzato nel 1982 dal pittore Armando Merlo, raffigurante il paesaggio tipico e gli antichi mestieri dell'entroterra genovese di qualche secolo fa.

La frescura di alberi secolari e la leggerezza dell'acqua della fontana completano poi la cornice di un quadro già fin troppo ricco di suggestione.

Immane una visita al locale Museo degli Alpini, unica realtà ligure, attraverso il quale conoscere e riscoprire le tradizioni degli alpini delle Valli liguri. Il Museo è dotato di una biblioteca specializzata e ha predisposto una mostra fotografica sulla Grande Guerra e una sulla storia delle Truppe Alpine.

Poco distante dal centro, di rilievo non solo storico ma anche importante realtà artigianale, è il complesso della Birra, dove ancor oggi viene applicata l'arte dei mastri birrai di inizio Novecento per la produzione di fantasiose qualità di ottima birra.

La piccola località di San Bartolomeo si presenta con la sua Parrocchiale, ricca di dipinti seicenteschi, tra i quali meritano particolare attenzione l'"Assunzione della vergine" opera datata al 1567 e la "pala di Sant'Agostino ed altri santi" di Luca Cambiaso. E' presente, altresì, con la grotta, ora anche allestita esternamente, della Madonna di Lourdes, meta di pellegrinaggi e di preghiera. Da non perdere è l'oratorio di frazione Ponte di Savignone, nominato dalla bolla papale di Papa Celestino III del 1196, ove aveva sede la più antica confraternita della vallata.

Un tour in auto a "veder vi-

lle" può seguire a passeggiate suggestive nel verde, a piedi, a cavallo o in mountain bike, tra i percorsi più vari, sparsi da Savignone alla cima del Monte Maggio. A Savignone non mancano così le occasioni per fare sport. E a quelle già segnalate si possono aggiungere impianti di calcio in sintetico, campi da bocce coperti e scoperti, campi per pallavolo e beach volley, rampe di lancio per gli amanti del volo in parapendio.

Molti sono gli appuntamenti sportivi che le associazioni locali organizzano quali il famoso "trail dei Fieschi".

La riserva faunistica è ottima per la pesca mentre i boschi sono ricercati territori di caccia e ambiti parchi naturali per la ricerca



Castello dei Fieschi

- 31 -



**Festa Patronale
Sant'Agostino
28 agosto**

di funghi porcini di eccellente qualità. "Sempre a Savignone" è lo slogan che coniuga arte, natura, sport, cultura, tradizione, prodotti tipici, percorsi gastronomici, ricettività, manifestazioni e... tutto quanto fa turismo!



Processione di S. Agostino

TORRIGLIA



È situata ai piedi del monte Prelà (1.406 m) comprendente le valli dei fiumi Trebbia e Scrivia e il bacino del lago del Brugneto, poco distante dal passo della Scoffera (674 m s.l.m.) che collega le valli Scrivia e Bisagno. Il territorio a nord est di Genova, fa parte del Parco naturale regionale dell'Antola, di cui ospita, presso l'edificio della Torrighetta, la sede scientifica ed il centro visitatori e CST Alta Via dei Monti Liguri ed il centro di turismo equestre. È meta di vacanza di tante famiglie genovesi.

Il borgo ebbe forse origine in epoca romana. Nel 972 era in possesso dell'abbazia di San Colombano di Bobbio e tale proprietà fu confermata nel diploma dell'imperatore Ottone II di Sassonia dove si cita, per la prima volta, la Curtem de Turigria. Divenne feudo dal 1227 della famiglia Malaspina. Intorno alla metà del XIII secolo fu sottoposto ai

conti Fieschi di Lavagna, i quali poi edificarono il locale castello a difesa del borgo; con il controllo della Repubblica di Genova. Nella lotta tra Guelfi e Ghibellini, nel 1432 si scatenò la reazione di Genova che espugnò il castello. In conseguenza della congiura dei Fieschi del 1547 contro la repubblica e soprattutto contro la famiglia Doria Dal 1547 la signoria sovrana fu concessa dall'imperatore Carlo V ad Andrea Doria ed alla famiglia Doria col titolo di Marchesato di Torrighia e di principato dell'impero. Nel 1815 fu inglobato nel Regno di Sardegna, secondo le decisioni del Congresso di Vienna del 1814, e successivamente nel Regno d'Italia dal 1861. Dal 1859 al 1926 il territorio fu compreso nell'XI mandamento di Torrighia del circondario di Genova dell'allora provincia di Genova.

Il **Passo della Scoffera** per diversi secoli ha rappresentato il confine

fra la Repubblica di Genova e il Principato di Torrighia. Il 1° maggio 1747 durante una battaglia tra la Repubblica di Genova e l'Arciduca d'Austria ed il Regno di Sardegna nonostante la vittoria sul campo nel respingere l'invasore, morì Pier Mari Canevari e una lapide inaugurata nel 1908 alla Scoffera lo ricorda. Ogni ultima domenica di maggio si svolge alla Scoffera una fiera del bestiame e di merci varie.

Il **Lago artificiale del Brugneto** è situato nel parco naturale regionale dell'Antola nella Val Trebbia nei comuni dell'Appennino Ligure di Torrighia, Propata e Rondanina. È il lago più grande della Liguria creato da un'enorme diga, un invaso artificiale, principale risorsa idrica di Genova. Verso fine estate a volte si può vedere un vecchio ponte che rimane scoperto dall'acqua. È meta di molte gite ed escursioni nei boschi, dove si possono incontrare daini e caprioli, con sentieri ed attrezzate aree picnic.

I Canestrelli di Torrighia

Il canestrello o canestrelletto, lunga storia di un dolce famoso che per un periodo fu anche moneta, narra di periodi in cui in Alta Valle e in tutta la Val Trebbia, le farine in generale, sia di segale che di frumento scarseggiavano, e la farina bianca era un lusso per pochi, da non sprecare per un dolce. Un giorno però, pare che dei produttori di ostie, iniziarono a sfornare dei biscotti a forma di margherita prodotti con farina bianca e burro, il massimo dell'abbondanza per l'epoca, questi biscotti furono

chiamati Canestrelli. La vendita iniziò sui sagrati delle chiese per finire poi sui mercati ed arrivare a Genova. Si racconta di come in Alta Val Trebbia per un periodo non precisato i Canestrelli furono una moneta di scambio, pare utilizzata per diverse compravendite, da qui si dice, l'idea di rappresentare il Canestrello anche sul Genovino coniato dalla Repubblica di Genova. A conferma di quanto narrato, vi è il fatto che all'inizio dell'Ottocento con Genova entrata nel Regno di Sardegna, gli iscritti alla Confraternita di San Vincenzo di Torrighia, pagavano la tassa di iscrizione di una "Mutta" moneta allora corrente coniato dai Savoia, ricevendo come resto un Canestrello, a parziale conferma di un'abitudine risalente all'anno 1500. Ma, la comparsa dei canestrelli su di un documento ufficiale risale al 1576 dove in Val Trebbia, una persona fu aggredita e derubata del cesto di canestrelli, a dimostrazione del loro valore. Ogni anno all'inizio del mese di giugno si svolge il Festival del canestrello di Torrighia.

La Bella di Torrighia. Secondo un'antica filastrocca popolare, è colei che "tutti la vogliono, ma nessuno se la piglia" (in genovese: A l'è a bella de Torrighia: tutti a vèuan e nisciun s'a piggia). Divenuta poi un modo comune per indicare qualcosa di molto ambito solo in apparenza. Pare fosse riferita a Rosa Garaventa (nata a Torrighia in data sconosciuta e morta nel 1868). Un suo ritratto venne pubblicato sul periodico umoristico-letterario Farfalla. Teneva fra le mani un mazzolino di fiori e la dedica diceva: "Regina di Torrighia accende i cuor / si chiama Rosa e un fior essa è tra i fior". Il ritratto di Rosa Garaventa, possibile "Bella de Torrighia", è stato realizzato da Lumàchi. Si trova sott' l'Arco in Piazza Fieschi. Tuttavia, la veridicità della leggenda che vuole Rosa Garaventa la Bella

di Torrighia, viene messa in discussione da altre, di cui una risalente al XVI secolo, secondo la quale la vera Bella di Torrighia sarebbe stata tale Clementina (o Celestina), amante di Sinibaldo Fieschi, Signore di Torrighia. Per il Fieschi, Principe di Borgo Val di Taro dal 1520 al 1532, venne coniato appositamente un testone d'argento di sette grammi. Clementina, si dice, gli rimase fedele per tutta la vita anche se la relazione venne interrotta dall'esilio genovese della famiglia Fieschi. Ma a Rosa Garaventa e alla misteriosa Clementina, altre fonti, inseriscono una terza nel ruolo di Bella di Torrighia: sulla facciata della casa si raffigura invece tale Maria Traverso, morta nel 1886, altra possibile Bella torrighiese. A Torrighia si può trovare, una tipica torta, composta da pasta frolla e impasto di mandorle, denominata Bella di Torrighia.

Pentema. Piccola frazione del Comune di Torrighia, da cui dista circa 10 km, Le prime notizie documentate risalgono al 1453. Forse è il più conosciuto fra i borghi rurali del territorio del Parco dell'Antola. Sorge un po' isolata fra i pendii boscosi della Val Pentemina, poco oltre gli 800 metri. All'interno della chiesa ottocentesca dedicata a San Pietro Apostolo si trova una statua di legno dedicata alla Madonna della Neve, attribuita alla scuola del Maragliano. Lo spopolamento del dopoguerra ha portato alla chiusura della scuola e di tutti i negozi e le osterie, ma in questi ultimi anni, alcuni operatori hanno creato strutture ricettive, con attrezzatura per il ricovero di cavalli in transito, a disposizione dei numerosi turisti alla ricerca di tranquillità, verde, buona cucina e atmosfere antiche.

Il presepe. Dal 1994, fra dicembre e gennaio, Pentema è diventata famosa per un presepe ambientato all'interno del paese, tra le case, le aie e i risseau. Ricorda un'epoca storica lontana, attraverso un'attenta

- 32 -



ricostruzione di ambienti e mestieri. I personaggi esposti a grandezza naturale sono vestiti con costumi d'epoca, ambientati in momenti di vita quotidiana e inseriti nei punti del borgo dove realmente hanno operato. Nella seconda domenica d'agosto si svolge la festa del paese e il 29 un'escursione di circa 40 minuti porta ad una cappella in mezzo al bosco, dove, oltre alla celebrazione religiosa dedicata alla Madonna della Guardia, si svolge una **festa campestre**, con musica e balli tradizionali, caratterizzata da usi e costumi e da un importante repertorio di musiche e balli molto antichi. Strumento principe di questa zona è il piffero appenninico che accompagnato dalla fisarmonica, anima le feste e le danze. Invece verso fine di ottobre ha luogo la tradizionale **castagnata**, a base di castagne raccolte nei boschi circostanti.

Festa del canestrelletto di Torrighia, si svolge la terza domenica di maggio; **Sagra del miele** organizzata dal produttore locale, si svolge la prima domenica di settembre (giornata dedicata al miele ed ai prodotti dell'apicoltura).

Festa Patronale N.S. Divina Provvidenza ultima domenica d'agosto



Lago del Brugneto



I canestrelli



VALBREVENNA

- 33 -

Fu così costruita vicino alla sorgente una prima cappella in legno, poi, nel 1744 l'attuale Santuario. Nel 1908-1909 fu costruito l'ospizio dei pellegrini.

Chiesa S. Maria delle Grazie. Parrocchia del vicariato della Valle Scrivia dell'arcidiocesi di Genova è situata nella frazione di Carsi, ristrutturata nel 1960. La cappella originaria fu costruita nel XIII secolo nel sito, ne rimane traccia da una finestrella a trifora, dove intorno al 1669/1675 sarebbe stata costruita l'attuale chiesa parrocchiale, quale ex voto di Gaspare Forty salvato dalla Madonna.

Chiesa S. Maria Assunta. Situata nella frazione di Senarega. Su un documento del 1242 è attestata la presenza di una cappella eretta in ricordo di un'apparizione mariana ad un abitante di Montoggio il castellano Forly, quando, durante una battuta di caccia, fu improvvisamente assalito da un orso e salvato dall'apparizione della Madonna. L'evento, tramandato nei secoli dalla comunità, è altresì ripreso nell'affresco del pittore G.B. Traverso sopra il portale della chiesa stessa. L'odierna struttura risale alla riedificazione del 1675/1678 e restaurata nel 1930.

Chiesa Parrocchiale San Michele Arcangelo del vicario della Valle Scrivia, Arcidiocesi di Genova. Citata per la prima volta il 21 settembre del 1200 in un documento ed assoggettata alla parrocchia di San Lorenzo Martire di Pareto, ma il 15 febbraio 1641 il cardinale Stefano

Durazzo separò le parrocchie.

Ruderi della Chiesa di Sant'Andrea di Bovarizza. Presso Caserza. In un bosco di castagni si trovano i pochi ruderi dell'antica chiesa costruita dai monaci benedettini intorno al XIII secolo e abbandonata verso la fine del XVI secolo.

Castello di Senarega. Composto dalla torre del XII secolo e il palazzo, costruito nel XV secolo, domina il paese dall'alto. Durante la lunga signoria dei Fieschi era utilizzato con funzioni amministrative ed i sotterranei adibiti a prigione.

Porcile Mulino ad acqua. Nelle vicinanze del paese di Porcile si trova un antico mulino ad acqua alimentato da tre piccoli bacini formati sbarrando un ruscello con muretti in pietra. Questo mulino, restaurato, è l'unico ancora in buone condizioni di conservazione tra i tanti che caratterizzavano un tempo la valle. Accanto una fornace che veniva utilizzata localmente per intonacare le case

Mulini di Tonno. Una balla gita, partendo dal piccolo borgo di Casareggio, si arriva ai resti dei mulini sul rio di Tonno che per 600 anni, come testimonia la data di costruzione del complesso: anno 1420, hanno macinato grano e castagne. Il più grande dei mulini conserva ancora alcune macine e parte degli ingranaggi. Le sue acque cristalline el rio Tonno rappresentano un habitat naturale di pregio naturalistico e un tempo erano vitali per l'attività dei mulini che lavoravano al ser-

vizio dei paesi circostanti. Oltre ai mulini si possono ammirare anche alcuni piccoli laghetti e la fonte della Moia, sorgente perenne chiamata 'della salute'. La gita si conclude nel suggestivo borgo di Tonno, dove esiste una chiesa parrocchiale, le cui prime notizie risalgono al 1242, e dove ancora resiste antiche tradizioni come la festa patronale di Santa Margherita. Tonno è anche punto di partenza di alcuni sentieri che portano al monte Buio e all'Antola.

Anello di Chiappa Dal borgo rurale di Chiappa, a 900 mt circa di quota, si sale ad un crinale con meravigliosi scorci panoramici sull'alta val Brevenna e sui versanti del m.te Antola. Il successivo tratto conduce ai Casoni, superati i quali si scende a Piancassina. Da qui si prosegue a mezza costa per tornare a Chiappa.

L'itinerario attraversa alcuni affioramenti di "Calcere dell'Antola", roccia diffusa nel territorio della provincia di Genova. Sulla superficie degli strati si possono notare tracce fossili, che consistono in piste di animali marini (Helmintoidea labirintica) e resti di alghe fucoidei.

Nel periodo estivo sono tanti gli eventi sportivi, culturali, concerti, spettacoli, concorsi di pittura e fotografia, sagre, mercatini e mostre di bestiame, yoga a cavallo di asini, ecc. Le manifestazioni si susseguono anche attraverso le feste patronali delle varie frazioni, come da tradizione che la Valbrevenna vuole continuare a mantenere.



Mulini di Tonno



Santuario N.S. dell'Acqua



Castello di Senarega

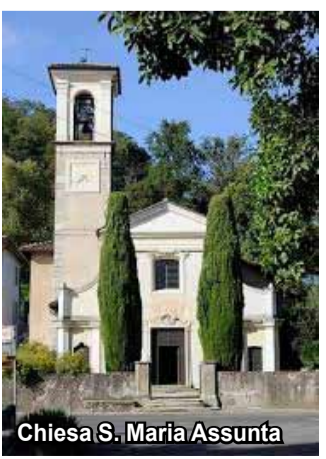
Festa Patronale San Michele Arcangelo 28 settembre

È formata da numerose frazioni sul fondovalle e su entrambi i versanti, ricoperti di boschi della valle del torrente Brevenna, che nasce dal monte Antola (1.597 m). Situata in un'altitudine tra 427 e 1597 m. dove vi sono prati e pascoli. Il vasto territorio che dalla vetta del monte Antola raggiunge il torrente Scrivia nei pressi di Casella e delimitato da una corona di monti (Buio, Schigonzo, Duso, Liprando, Banca) posti sulle due opposte sponde. La valle era abitata dall'epoca pre-romana, visto il ritrovamento durante gli scavi della strada, di tombe dell'età

del ferro in località La Cà, vicino a Molino Vecchio. Altri reperti, di epoca tardo-romana, sono stati ritrovati a Pareto, località Campo Antigo. Pareto fu teatro di scontri fa genovesi e alessandrini nella prima metà del XIII secolo. Si presume che il toponimo derivi dal celtico ligure Valle dei castori.

Nel comune sono comprese sette parrocchie, cinque appartengono all'arcidiocesi di Genova (Carsi, Clavarezza, Frassinello, Pareto e Senarega) e due alla diocesi di Tortona (Nenno e Tonno).

Santuario Nostra Signora dell'Acqua si trova sulla riva sinistra del torrente Brevenna nella frazione di Mulino Vecchio. L'origine del Santuario risale ad un fatto prodigioso che sarebbe accaduto nel 1584 quando, durante un'epidemia di peste una pastorella, colpita dal contagio, seguendo una voce soave che diceva Salus Infirmorum ora pro nobis - salute degli infermi prega per noi. (L'Immacolata Concezione è protettrice degli infermi e degli ammalati), attinse acqua ad una fonte sulla riva del torrente e guarì, anche il Parroco di Pareto subito incredulo, quando si si ammalò, fu risanato dalla medesima acqua



Chiesa S. Maria Assunta

VOBBIA



Il comune è situato nella valle omonima minore dell'alta valle Scrivia, a nord-est di Genova, adiacente al torrente omonimo che è un affluente di destra del fiume Scrivia. Attraverso il valico di San Fermo, sull'Appennino ligure a 1.129 m s.l.m. presso il monte di San Fermo (1.177 m), è possibile raggiungere la val Borbera e quindi il comune

di Cabella Ligure in provincia di Alessandria. Il suo territorio comunale fa parte del Parco naturale regionale dell'Antola.

La struttura orografica del territorio è peculiare, essendo costituito da un unico ampio catino imbrifero anche con discrete zone pianeggianti e collinari (al centro), circondato da montagne; per contro il

decorso torrentizio dell'unico affluente del bacino, il torrente Vobbia, dopo un percorso pianeggiante ed aperto, si sviluppa in uno stretto vallone scosceso, una gola rocciosa angusta e profonda, impervia, con cascate ed anfratti di difficile percorrenza. Anticamente la unica via ragionevole di uscita (e di accesso) dalla valle era quindi quella di risalire il bacino fino al crinale ovest dove era possibile raggiungere la Cruce, cioè Crocefieschi, posta in posizione dominante sullo spartiacque. Più tardi la bassa valle del Vobbia, da Isola del Cantone e Vobbia, è stata percorsa dalla attuale strada, tortuosa e scavata nella roccia dell'orrido, che conserva notevoli aspetti scenografici, alcune vestigia stradali medioevali, e la possibilità di accedere al castello della Pietra, importante presidio di origine medioevale della antica Via del sale tra Genova e la Pianura Padana.

Architetture religiose

Chiesa parrocchiale di Nostra Signora delle Grazie, nel capoluogo, risalente ad un periodo antecedente al XVII secolo. Parrocchia dal 1697, conserva una statua in legno del Maragliano.

Chiesa parrocchiale di Nostra Signora della Neve e San Gaetano nella frazione di Alpe, risalente ad un periodo tra il 1840 e il 1843.

Chiesa parrocchiale dei Santi Cosma e Damiano nella frazione di Arezzo, risalente al

1311, ma ricostruita nella prima metà del XVIII secolo. Fu anticamente annessa alla cura della parrocchia di Santa Maria Assunta di Vallenzona.

Chiesa parrocchiale della Natività di Maria Santissima nella frazione di Noceto. La parrocchia è citata in antichi testi del 972 e già dal 2 novembre 1302 fu eretta a parrocchia. Soppressa e quindi ripristinata nel 1728, fu interessata da un vasto incendio nel 1870.

Chiesa parrocchiale di Sant'Antonio da Padova nella frazione di Salata. Edificata nel XVIII secolo, fu elevata al titolo di parrocchiale nel 1736 o nel 1738 secondo altre fonti. Il nuovo altare fu consacrato dal cardinale Giuseppe Siri il 17 agosto del 1950.

Chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta nella frazione di Vallenzona, già citata in un documento del XIII secolo.

Cappella di San Fermo presso la frazione di Vallenzona, al

confine tra Liguria e Piemonte.

Castello della Pietra

Il notissimo Castello della Pietra, risalente all'anno 1000, fu fatto costruire dai Vescovi-Conti di Tortona in funzione antisaracena. Negli anni '90 grazie ai contributi della Regione Liguria e della Provincia di Genova, la struttura, allora in condizioni fatiscenti, fu restaurata e finalmente aperta al pubblico. Il Castello della Pietra di proprietà del Comune di Vobbia è gestito dall'Ente Parco Antola che ne dispone la fruizione.

Oratorio

L'altra struttura di notevole importanza storica, è l'Oratorio sede della confraternita della S.S. Trinità nel capoluogo. L'oratorio fu edificato nel XVII° sec. ed ebbe da subito una funzione legata prevalentemente al riscatto della popolazione locale fatta schiava dai "mori", pirati del nord Africa che si spinsero nelle



zone dell'entroterra Genovese. A seguito di tali scorribande, I confratelli si videro costretti a raccogliere nel corso degli anni, I danari necessari a riscattare I propri congiunti e compaesani. Molti di loro vennero riscattati dopo trenta, quaranta o addirittura settant'anni.

Festa Patronale
N.S. delle Grazie
2ª domenica d'agosto



Castello della Pietra



Fossili del Pleistocenico e fossili del Calcarea dell'Antola



Oratorio

ZOAGLI



Piazza XXVII Dicembre

Abitata già nell'epoca preromana, sede di un antichissimo Castellaro, rimasto ancora oggi come toponimo del promontorio di San Pantaleo, è stata poi attraversata dalla Via Romana che in alcuni tratti del territorio ha mantenuto l'antico tracciato. Già nel '200 si ha notizia certa di una chiesa, l'attuale San Martino, che denuncia la sicura presenza di un abitato. Prima come feudo dei Fieschi,

poi sotto la reggenza della Repubblica di Genova a Zoagli si sviluppa l'arte della tessitura della seta. Il terreno aspro e fortemente acclive costringe gli zoagliesi a realizzare, nel lungo percorso di più secoli, quel gigantesco tessuto di muri e terrazzamenti collegati con ripidi sentieri e mulattiere che costituiscono il tipico paesaggio ligure odierno. Nonostante la difficoltà di lavorazione,

l'agricoltura rimane favorita dalla positiva esposizione solare: la coltivazione dell'olivo e quella di piante da frutto come i fichi e la vigna erano le più frequenti. Nel 2010 il Comune di Zoagli è stato selezionato quale destinazione europea di eccellenza risultando tra i premiati del progetto comunitario "EDEN" dedicato al tema del turismo acquatico.

Zoagli, situata al centro del Golfo Tigullio, è adagiata tra il verde delle colline e gli scogli che scendono a picco sul mare. Il borgo si affaccia su un'ampia spiaggia a conca da cui parte la Passeggiata a Mare che si snoda tra calette e rocce a scoprire l'intero panorama del golfo ma ancora di più a toccare il mare, assaporandone profumi e suoni. Paradiso dei sub, sui fondali è posta la statua della Madonna del Mare, opera della scultrice Hastianatte. A quanti invece amano passeggiare nel verde, Zoagli offre un ricco reticolo di sentieri collinari di alto valore paesaggistico.

L'antica Arte del Tessere seta

Sulla via di approvvigionamento della seta dei maestri tessitori lucchesi, Zoagli ebbe antichissimi contatti con questa nobile arte. Dal '500 inizia una fervente collaborazione con i setaioli genovesi che portano seta grezza e ritirano tele preziose. A Zoagli ci si specializza nella produzione di velluti, la tecnica più complessa, e si raggiungono alti livelli tecnici sia nei velluti operati, anche

policromi, che nei velluti lisci. La tessitura è praticata presso la propria abitazione, tanto che per secoli su tutto il territorio del comune si era accompagnata dal ritmico rumore del telaio: con la fine del '700 il lavoro del tessitore diventa sempre meno remunerativo ed inizia così l'impegno femminile nella tessitura. Nell'800 i telai in opera sul territorio erano almeno 1200, lavoro svolto quasi esclusivamente dalle donne che lo dividevano con i doveri domestici e i lavori agricoli. Alla fine dell'800 sorgono i primi opifici che però mantengono il tessuto casalingo della produzione che in parte rimane fino al dopoguerra.

Le Chiese

La chiesa del centro intitolata a San Martino è stata realizzata dagli architetti Ricca su una costruzione antica, almeno del '200. Essa conserva due gruppi lignei attribuiti alla scuola del Maragliano, arredi marmorei quattrocenteschi e l'altare di Nostra Signora del Rosario di Schiaffino. Il reperto più antico lo si trova nella chiesa di San Pietro di Rovereto: un'urna cineraria in marmo usata come acquasantiera, risalente al I secolo d.C. Di grande rilevanza artistica è il piazzale antistante la chiesa costruito alla fine del '700 in "risseau" policromo a cinque colori, recentemente restaurato. La chiesa di San Giovanni Battista in Semorile, ampliata nel '700 conserva parte delle ceneri del santo portate e donate a Genova nel

1098 dal Capitano zoagliese Giovanni Merello, comandante della compagine ligure dei Crociati. La chiesa più antica è quella di San Pantaleo, posta sulla Antica Via Romana, risale al XII secolo, di chiara espressione romanica, a tre navate con l'abside rivolta ad est. Il campanile è settecentesco. Adagiata in splendida posizione panoramica, con l'ampio piazzale a terrazza sul golfo, è la chiesa di Sant'Ambrogio, di aspetto neoclassico, ampliata su una esistente del VI secolo, intitolata a Sant'Ambrogio nell'epoca dell'esilio in Liguria dei vescovi ambrosiani. Oltre alla 5 chiese maggiori lungo il percorso si incontrano altre tre cappelle: San Pellegrino costruita nel '700, Santa Maria Maddalena nell'antico borgo di Sexi dove si possono scoprire antichi portali eulitici e la chiesetta di San Bernardo affacciata su uno splendido panorama. Su un altro percorso, da San Pietro verso il Monte Anchetta, si trova il santuario della Madonnetta, che è poco più grande di una cappella campestre ed ha un porticato per il ricovero dei pellegrini. Nasce come eremo dei frati camaldolesi che, abbandonato all'inizio dell'Ottocento, è stato subito trasformato nell'attuale santuario mariano.

Zoagli offre splendida ospitalità in ogni stagione per il clima temperato, la bellezza del paesaggio e la tranquillità. In estate gli appuntamenti musicali e le sagre frazionali

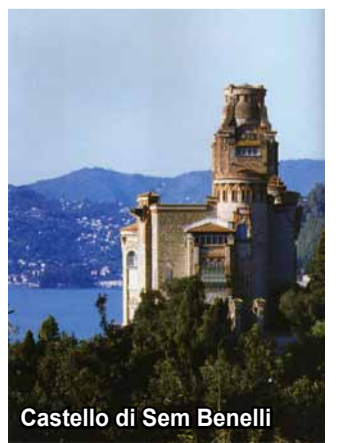


Festa Patronale
San Martino
16 settembre

legate alle celebrazioni religiose movimentano e allietano il soggiorno. Da ricordare è il 5 agosto quando in notturna si celebra la **Madonna del Mare** con una suggestiva cerimonia sul mare, l'8 dicembre quando le vie del centro si animano con i Mercatini di Natale e a maggio quando si organizza la "marcia dei 5 Campanili".



La spiaggia con il Castello Canevaro



Castello di Sem Benelli

AL PALAZZO DUCALE DI GENOVA

Festival Internazionale della Poesia

Nonostante le difficoltà e incertezze di questo periodo, torna il Festival Internazionale di Poesia "Parole spalancate", giunto alla sua ventisettesima edizione, completamente in presenza.

Dal 10 al 19 giugno a palazzo Ducale decine di poeti e artisti verranno a Genova per discutere, performare e presentare le loro opere. La poesia è da sempre uno dei ponti culturali più solidi, capace com'è di mettere in profonda relazione diverse culture, lingue, stili artistici. Parole spalancate, infatti, ha saputo costruire delle piattaforme internazionali con altri eventi europei ed extracontinentali, spesso coinvolgendo le sezioni di Liguri nel Mondo dei diversi Paesi.

A questo proposito ricordo con grande piacere la mia partecipazione alla Fiera del Libro a Santiago e Valparaiso in Cile, con gli amici Massone, Borzone e Peragallo, che mi hanno fatto scoprire quanto l'oceano che divide Genova da quelle città sia davvero superabile in un lampo...

Dopo la triste parentesi della pandemia, che spero si chiuda presto, potranno tornare i viaggi in America del Sud e Australia che erano stati già pianificati e che vedono la collaborazione di nostri conterranei che vivono là.

Nel frattempo, Genova torna capitale internazionale della poesia, con la possibilità di seguire gli eventi nella pagina facebook o nel canale YouTube.

Per informazioni e programma: www.parolespalancate.it

CLAUDIO POZZANI



Giornata degli Italiani all'estero

Lo scorso anno a seguito della pandemia la Giornata degli italiani all'estero non si era svolta. Le condizioni sanitarie non hanno permesso di organizzare l'evento, difficilmente sarebbero potuti arrivare a Favale i tanti italiani sparsi nel mondo che non vogliono perdere il tradizionale appuntamento di fine giugno.

Un peccato per il Comune di Favale e l'Associazione Liguri nel Mondo che dalla sua fondazione è sempre stata vicina all'amministrazione comunale nell'organizzare una manifestazione unica nel suo genere dove tradizione e storia si coniugano con il terzo millennio.

Il ritrovo nella piazza del paese, alle prime ore del mattino, per risalire il sentiero che porta al Santuario di Nostra Signora del Rosario con il selciato ancora umido dalla rugiada caduta durante la notte. Si sale, alla destra l'antico cimitero, alla sinistra l'oratorio parrocchiale.

Una serie di cordiali incontri, saluti e abbracci nell'attesa di entrare in chiesa per assistere alla Santa Messa, in prima fila i sindaci, a fianco dell'altare i gonfaloni delle amministrazioni presenti.

Seduti sulle panche amministratori, autorità e quanti non vogliono perdere un evento che ricorda gli anni dell'emigrazione, in sostanza dalla fine dell'Ottocento sino agli inizi della seconda metà del secolo scorso.

Spesso a celebrare la Santa Messa monsignor Lino Mario Panizza Richero già segretario generale della Conferenza episcopale del Perù e vescovo di Carbayllo - Lima.

Terminata la funzione il sole è già alto, ci si ferma volentieri a parlare, sul sagrato, all'ombra di cipressi secolari, poi arriva il momento di scendere in piazza Cento Noci dove si svolge la cerimonia sotto lo sguardo vigile del monumento all'Emigrante.

A precedere gli interventi degli ospiti presenti e dei rappresentanti delle varie nazioni, l'inno di Mameli, fa scattare tutti in piedi con la mano destra sul cuore e qualche lacrima che scende sulle guance.

Il Gruppo Folk Favale "O Castello" con le note di "Ma se ghe pensu" induce alla nostalgia, ma è tempo di interventi, ma banali, mai di circostanza, in quanto essere presenti alla Giornata degli italiani all'estero vuol dire essere partecipi di un pezzo di storia che ognuno di noi si porta dentro di sé con ricordi e aneddoti.

A concludere la cerimonia la consegna del Premio Radici ad un emigrato impegnato nel conservare il legame con l'Italia nel Paese dove risiede.

Arriva il momento di sedersi a tavola, il profumo invitante arriva dalle cucine all'interno della Casa dell'Emigrante. Trofie avvantaggiate, ravioli e, tanto per rimanere in tema, l'asado, nella preparazione i cuochi favalesi non hanno nulla da invidiare ai gauchos della Pampas argentina. Non può mancare la grande torta preparata dalla pasticceria Galletti, unisce i presenti nel brindisi del commiato, con l'impegno a rivedersi l'anno prossimo.

Appuntamento pertanto all'ultima domenica di giugno con la speranza che la pandemia non induca ad un ulteriore rinvio.

Nell'attesa di incontrarci a Favale porgo un saluto a tutte le Associazioni dei Liguri del Mondo ed in modo particolare a quelle presenti nel Nord e Sud America da sempre profondamente legate alla Giornata degli italiani all'estero.

ING. GIOVANNI BOITANO

Vicepresidente Associazione Liguri nel Mondo

Premio Radici anno 2019



Nella foto: sig.ra Augusta Crino con il sindaco di Favale Ubaldo Crino, il consigliere regionale Giovanni Boitano e Mario Menini presidente ALM

LA SETTIMANA SANTA

Il nome Pasqua deriva dall'ebraico "pesah", ossia "passaggio"; nella tradizione ebraica la ricorrenza è legata al ricordo del passaggio dalla schiavitù alla libertà (la fuga dall'Egitto), mentre nella tradizione cristiana commemora il passaggio di Cristo dalla vita terrena a quella eterna.

La Pasqua cristiana è la più antica e solenne festa del calendario liturgico: in principio intendeva ricordare solo il giorno della morte di Gesù ma col tempo si è compresa per estensione anche la Resurrezione. Le testimonianze più antiche sulla Pasqua a Genova risalgono al Medioevo, quando era già diffusa la tradizione dei cosiddetti "sepolcri" (altari della Deposizione): gli altari delle chiese venivano addobbati con fiori e stoffe per il Giovedì Santo quando l'Eucaristia era esposta all'adorazione dei fedeli. L'usanza di addobbare in maniera maestosa gli altari si espanse nel Rinascimento e, ancor più, nel periodo Barocco: per l'addobbo si utilizzavano ghirlande, fiori colorati, preziosi broccati, fogliami e luci e, persino, figuranti in veste di soldati romani a guardia del "sepolcro" e varie altre figure e/o statue. Ciò avvenne in collegamento con le ricche celebrazioni cui diedero impulso le Casacce: i "Sepolcri" genovesi, infatti, ricevevano l'omaggio delle Confraternite e la tradizione delle processioni durante la Settimana Santa si era diffusa in tutte le città dove risiedessero comunità di genovesi. Luis de Peraza alla fine del XVI sec. scriveva in proposito "...lodo in questa gente (i Genovesi) la grandissima devozione verso la Pasqua del Nostro Redentore Gesù Cristo, in memoria del quale nel Giovedì Santo fanno

tutti insieme a Siviglia una solennissima processione e visitano cinque o sei chiese...".

Il periodo di maggior fasto per le "Casacce" era il XVII sec., quando la teatralità dell'apparato processionale raggiunse valori altissimi coinvolgendo tutta la città; per le processioni di Pasqua, le porte della città dovevano restare aperte anche nelle ore serali, per permettere il rientro della Casaccia di Santa Zita che era "fuori mura" e di tutta la gente proveniente dal circondario, ma anche da più lontano, per assistere ai riti sacri.

L'usanza voleva che si visitasse un numero dispari di chiese con Sepolcri addobbati, sicché c'era chi dedicava ore ed ore a camminare su e giù per mattonate e piazzette, a

girovagare per vichi e portici antichi verso il mare; tale tradizione influenzò chiaramente la Processione del Giovedì Santo, che, a partire dal XV sec. si snoda nel Centro Storico visitando le sette chiese più antiche e più importanti della città medievale. Ancora oggi persiste la tradizione di addobbare i "Sepolcri" e di visitarli in numero dispari; è questo un momento di incontro tra la religione e l'arte in grado di provocare forte emozione in chi trovi il tempo di addentrarsi nel cuore del Centro Storico per recarsi in Chiese come Santa Maria delle Vigne, la Maddalena, San Siro, SS. Cosma e Damiano, Santa Maria di Castello, San Luca, San Donato, San Pietro in Banchi, San Filippo Neri. Il Sepolcro più visitato, però, è quello nella Cattedrale,

all'altare di S. Giovanni Battista: addobbato con un paliotto d'altare in argento e una cassa del Corpus Domini del 1612 oltre a preziosi broccati e fiori multicolori. Immane, naturalmente, la Processione notturna del Giovedì Santo: il percorso si snoda tra vicoli e piazzette e comprende soste nelle sette chiese più antiche del Centro Storico di Genova.

Le misure disposte per contrastare la diffusione del SarsCovid 2-19 limitano anche nel 2021 - come già nel 2020 - il consueto svolgimento delle tradizioni plurisecolari della Settimana Santa; motivo per cui oggi è ancora più importante conservarne vivida memoria, in modo da evitar loro ogni futuro eventuale rischio di dispersione o, peggio, progressiva scomparsa.

Maria Elisabetta ZORZI

Un crepuscolo di pioggia, a inizio aprile... a Genova,

*...e piove e piove aprile,
lattiginoso opale
sui ciliegi sbattuti
oltre i cancelli opachi
rabescati di ruggine
memorie d'art nouveau...
e piove adagio e piove
pomeriggio imperlato
di drappaggi goccianti
su rami antichi e nuovi
su glicini sfrangiati
e piove piano e piove...
dai muretti sbiaditi
rampicanti e fragranze
estenuate sottili
che il chiarore svapora
su ippocastani pallidi
fioriti da lumetti
color d'avorio antico
tremuli nella sera...
e piove ancora e il vento
agretto là dal mare
va a battere pesante*



*le torri e i campanili
nell'onda di caligo
che stempera i colori...
polifonia di grigi
ma Genova respira
quell'umido calore
di là dalle vetrine
di certi caffè antichi
fra cristalli e canditi
canestrelli e rosoli...
e piove appena e piove
la musica fanè
si stempera nell'onda*

*umidiccia fioccosa
d'una sera d'aprile
sbiadita per le pietre
della città marina...
nella pioggia sottile
sbiadiscono colori
e passi e voci e suoni
si velano di silenzio
suggerendo emozioni
di storie e di memorie...
ma all'orizzonte sprazzi
riflessi rosa antico
si specchiano sulle ardesie
dei tetti terrazzati
accendono di lilla
muretti e muraglioni
i monti con quei forti
color di piombo fuso
si tingono di viola...
annuncio di buon tempo
dall'alba di domani...
Maria Elisabetta ZORZI*

A PERENNE RICORDO E RICONOSCENZA DEL GRANDE VIOLINISTA A CENTO ANNI DALLA SUA NASCITA

Renato de Barbieri, violinista e didatta italiano

GENOVA 5 NOVEMBRE 1920 - TRENTO 30 OTTOBRE 1991



Un grande musicista, un grande genovese, un grande ligure. Siamo veramente onorati della collaborazione di Enrico, figlio di Renato De Barbieri, membro del Consiglio Direttivo dell'Associazione Liguri nel Mondo, che ci ha fornito questa preziosa documentazione che mette in rilievo la figura del grande Renato De Barbieri che è stato ricordato dal Teatro Carlo Felice a futura memoria con una targa nella galleria "Giuseppe Siri".

Figlio del celebre liutaio Paolo De Barbieri, conobbe da fanciullo nel laboratorio del padre i maggiori violinisti del secolo tra cui Fritz Kreisler, Jascha Heifetz e Bronislaw Huberman oltre a Mischa Elman e Váňa Příhoda con cui si perfezionò. Iniziato lo studio del violino a cinque anni, a otto eseguì il concerto di Mozart in sol maggiore con l'orchestra. Vinse numerosi concorsi violinistici e il premio dell'Accademia Musicale Chigiana di Siena iniziando l'attività concertistica.

Giovanissimo, dopo aver partecipato alle celebrazioni per il centenario della morte di Nicolò Paganini, fu invitato nel 1945 a esibirsi, col Guarneri del Gesù il "Cannone" appartenuto al sommo violinista genovese, in un concerto radiotrasmesso in tutto il mondo. Con lo stesso strumento girò nel 1947 un cortometraggio dal titolo La Voce di Paganini che per l'esecuzione musicale gli valse il 1° premio alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia. Nel 1958 a Bruxelles venne nominato membro del Comitato d'onore per le celebrazioni del centenario di Ysaye. Nel 1965 eseguì il Concerto di Beethoven in occasione del 50° anniversario del Mozarteum di Salisburgo, ed il 22 novembre dello stesso anno si sposò a Genova con Maria "Mariangiola" Firpo. Il 5 ottobre del 1966 nacque il figlio Enrico. Nel 1971 tenne col violino di Paganini un concerto alla Liederhalle di Stoccarda riportando un successo trionfale: era la prima volta che il famoso Guarneri veniva suonato all'estero dopo la morte di Paganini. Sua è inoltre la colonna sonora del film Nicolò Paganini (1973). Nel 1980 eseguì nella loro stesura autografa i 24 Capricci paganiniani in Svizzera, facendo ancora una volta risuonare la

voce del prezioso "Cannone" con cui nel 1982 inaugurò le celebrazioni tenute a Genova per il bicentenario della nascita di Paganini.

La critica musicale lo inserisce nel ristretto novero di quei concertisti che hanno conferito una propria fisionomia allo stile violinistico del Novecento. "Fronda d'oro" 1961, "Premio Eur" 1974, "Premio Regionale Ligure" 1975, "Premio Internazionale per il concertismo" 1977, nel 1981 gli venne conferito il "San Giorgio d'argento", e ancora Roma, in Campidoglio, nel maggio del 1982, il "Violino d'oro", nella ricorrenza del bicentenario della nascita di Paganini.

Sempre nel 1982 e ancora nella capitale il Premio "David di Michelangelo"; nel 1983, a Milano, il "Premio Meneghino". Nello stesso anno gli fu assegnato il Premio "Fieschi d'oro" e nel 1986 il Premio Internazionale "Guido Monaco-Apollo Musagete" a Talla (Arezzo). Memorabile l'esecuzione in onore della Regina Elisabetta II d'Inghilterra, in occasione della sua visita a Genova nel 1980. Nel dicembre del 1985 ricevette la Targa d'onore per l'Anno della Musica dei Rotary Internazionali. Nel 1987 Raitre gli dedicò la biografia "Renato De Barbieri: una vita per il violino" voluta da Arnaldo Bagnasco per la regia di Bruno Ferracciolo. Nel 1988 gli fu assegnata la Medaglia d'oro europea per il concertismo e conferita la Cittadinanza Onoraria di Mezzolombardo (Trento), ove nel 1983 aveva fondato i corsi musicali estivi internazionali. Nel 1990, in occasione del 150° anniversario della morte di Paganini, fu nominato Presidente onorario del Concorso Internazionale di violino "Premio Paganini". Recentemente, in occasione del 50° anniversario

della carriera artistica, gli era stato conferito dal Sindaco di Genova il "Grifo d'oro", massimo riconoscimento della città in ricordo del sigillo dell'antica Repubblica.

Membro di giuria dei più importanti concorsi violinistici internazionali, Renato De Barbieri, nel corso della sua carriera, è stato insignito di numerose e prestigiose onorificenze, italiane e straniere, tra le quali quella di Cavaliere di Gran Croce dell'ordine al Merito della Repubblica Italiana, la Medaglia d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte e la Croce d'onore per l'arte e la scienza conferitagli dal Presidente della Repubblica Austriaca.

Su proposta del Sindaco di Genova, è stato tumulato nel Pantheon del Cimitero di Staglieno (Genova), dove riposa accanto a Camillo Sivori, Nino Bixio e altri genovesi illustri. Nel 2011, il Comune di Mezzocorona (Trento), borgata rotaliana a cui era molto legato e dove soggiornava per lunghi periodi, gli ha intitolato il parco urbano adiacente al Municipio. Nello stesso anno, la Città di Genova ha deciso di dedicare il tratto fra via Roma e Galleria Mazzini al suo illustre concittadino. Nel 2013, su idea del violista e violinista Paolo Turri, l'Orchestra Giovanile Trentina, diretta dal m.o Andrea Fuoli, ha dedicato al grande violinista un concorso nazionale per violino e per archi, rivolto ai giovani e tenutosi a Mezzocorona, per onorare in modo ancora più attivo e speciale la memoria del grande maestro De Barbieri, soprannominato anche il "Paganini" del '900. Infine nel 2014, il Comune di Mezzolombardo (Trento) gli ha dedicato la sala prove del Complesso Musicale, nel nuovo Centro Culturale "La Corte".

ENRICO DE BARBIERI

Carlo Aonzo e l'Italia dei 1.000 mandolini

Carlo Aonzo, mandolinista italiano di fama internazionale è nato a Savona dove è cresciuto immerso nella musica; la sua stessa abitazione era sede della Scuola di Musica del Circolo Mandolinistico "G. Verdi". Diplomatosi in mandolino col massimo dei voti e lode al Conservatorio di Padova nel 1993, ha collaborato con prestigiose istituzioni come l'Orchestra Filarmonica del Teatro alla Scala di Milano, il Maggio Musicale Fiorentino, la Nashville Chamber Orchestra (USA), la McGill Chamber Orchestra di Montreal (Canada), la Philharmonia di San Pietroburgo (Russia), i Solisti da Camera di Minsk (Bielorussia), il Schleswig-Holstein Musik Festival (Germania). Nel 2001, con la sua "Orchestra a Pizzico Ligure" ha suonato in Vaticano per Papa Giovanni Paolo II. Tra i suoi riconoscimenti si annoverano il Primo Premio assoluto e premio speciale "Vivaldi" al Concorso Internazionale "Pizzanti" di Venezia nel 1993 e il Primo Premio al Walnut Valley National Mandolin Contest a Winfield, Kansas (USA) nel 1997. Il profondo interesse in attività di promozione e sensibilizzazione focalizzato sul proprio strumento è testimoniato dalle sue innumerevoli collaborazioni con le orchestre mandolinistiche di tutto il mondo: New York, Seattle, Portland, Providence, Pittsburgh, Baltimora, Filadelfia, Denver, Milwaukee, Atlanta, Montreal, Milano, Genova, Lugano, Tokyo, Nagoya, Osaka, Sendai, Saigon, Wuppertal, Berlino, Londra, San Pietroburgo. E' spesso invitato come direttore musicale e docente dalle più importanti istituzioni mandolinistiche internazionali quali CMSA (Classical Mandolin Society of America), FAME (Federation of Australasian Mandolin Ensemble), EGMA (European Guitar and Mandolin Association)

e convocato nelle giurie di concorsi internazionali: Saigon Guitar Festival (Vietnam), Osaka International Mandolin Competition (Giappone), Yasuo-Kuwahara Competition Schweinfurt (Germania), Concorso Internazionale per Mandolino Solo di Modena. Insegna in seminari e workshop in tutto il mondo: dal 2000 dirige il corso annuale "Manhattan Mandolin Workshop" a New York (dal 2017 a Milwaukee, Wisconsin) e nel 2006 ha fondato l'Accademia Internazionale di Mandolino di cui è tutt'ora il direttore, un ente in continua espansione con nuove attività e corsi. I suoi progetti discografici riflettono il suo interesse e talento per i differenti aspetti del repertorio mandolinistico: dalle composizioni originali per mandolino ("Integrale per Amandorlino e Chitarra Francese"), ai virtuosi italiani degli strumenti a corda tra l'800 e il '900 ("Serenata" con Beppe Gambetta e "Traversata" con il guru-mandolinista americano David Grisman). In Duo con chitarra classica, Carlo ha prodotto gli album "Paganini" con René Izquierdo e "Kaze" con Katsumi Nagaoka. Nel 2016, con il Carlo Aonzo Trio, ha realizzato l'album "A Mandolin Journey" sul repertorio mandolinistico internazionale e nel 2019 "Mandolitaly", il progetto sulla tradizione musicale iconica italiana rivisitata ed attualizzata. Con l'ensemble barocco "Il Falcone", ha registrato il ciclo completo delle 4 Stagioni per la prima volta con il mandolino quale strumento solista. Per l'etichetta americana Mel Bay ha pubblicato il video-concerto "Carlo Aonzo: Classical Mandolin Virtuoso" e libro-CD "Northern Italian & Ticino Region Folk Songs for Mandolin"; per Hal Leonard ha realizzato le raccolte "Bach Two-Parts Inventions" e "Classical Mandolin



Solos". Come ricercatore ha lavorato sulla storia del proprio strumento e collaborato con il New Grove Dictionary of Music and Musicians. Inoltre, ha presentato conferenze sull'iconografia del mandolino in rinomate istituzioni quali la Waseda University di Tokyo, il Guitar Festival di Panama, il Dartmouth College, la St. John's University di New York, la Boston University, il New England Conservatory di Boston, il Wisconsin Conservatory of Music di Milwaukee, il Vanderbilt College of Nashville, il Centro di Cultura Italiana di Vancouver (Canada), la Biblioteca Berio di Genova, il Museo Nazionale di Strumenti Musicali di Roma. Annovera numerose partecipazioni in trasmissioni radiofoniche e televisive nazionali Italiane e straniere tra cui Rai1, Rai3, RaiNews,

RadioRai1, Radio3, Rai Radio Live, Radio24; nel 2018 si esibisce per la prima volta alla Carnegie Hall di New York e dall'autunno 2019 a febbraio 2020 effettua tournée in Giappone, Stati Uniti, Australia e India esibendosi tra gli altri al 4th Goa Mand-Fest. Sempre nel 2020 realizza e produce la serie "L'Italia dei 1000 Mandolini", nove mini-documentari dedicati al mandolino e all'affascinante mondo che lo circonda, un progetto che trova notevole interesse in varie parti del globo, dall'Australia agli Stati Uniti, al Canada, al Giappone e all'Irlanda. Dal 2020 è docente presso il "Conservatorio di Musica Girolamo Frescobaldi" di Ferrara.

ROSARIO MORENO
BLUEART MANAGEMENT

IL CANTIERE HA AFFRONTATO INNUMEREBILI ELEMENTI CRITICI PONTE GENOVA-SAN GIORGIO

IL COORDINAMENTO DELLA SICUREZZA IN FASE DI ESECUZIONE DALLE OPERE DI DEMOLIZIONE A QUELLE DI RICOSTRUZIONE

Abbiamo l'onore e il piacere di pubblicare questo articolo dell'Ing. Puppo, figlio del nostro amatissimo VicePresidente Gian Maria Puppo, per la qualità espressa e per l'interesse rivolto alla realizzazione del Ponte Genova S. Giorgio che costituisce un esempio a livello mondiale di efficienza, tempistica e ingegneria.

Si ringrazia la redazione de "Il Giornale dell'Ingegneria" per la gentile concessione.

In un contesto complesso e articolato come quello del cantiere di demolizione del Ponte Morandi e di ricostruzione del Ponte Genova San Giorgio si inserisce l'attività di Coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione. A seguire, in ordine cronologico, si riportano alcune delle principali criticità che hanno caratterizzato questo progetto e l'operato del coordinamento della Sicurezza, mettendo in evidenza anche le principali misure di sicurezza e di risoluzione delle interferenze.

Stato di consistenza «Ponte Morandi»: le attività di demolizione sono partite in un contesto di incertezza sullo stato di consistenza strutturale di quel che restava di "Ponte Morandi". Mediante il monitoraggio con sensori installati sul Ponte, si è utilizzato un sistema di alert che, con l'invio di sms al personale di cantiere, consentiva di abbandonare le aree di lavoro in caso di superamento dei limiti prestabiliti. Le prove di carico, effettuate con mezzi radio-comandati a distanza, hanno invece permesso di verificare lo stato di consistenza delle strutture.

Cantiere ricadente in contesto urbano ed industriale: Il cantiere si inseriva in una realtà cittadina fortemente urbanizzata con importanti realtà industriali e quartieri densamente popolati. Il tracciato del Ponte interseca quattro importanti viabilità cittadine che collegano i quartieri della Val Polcevera con il centro urbano di Genova. Si tenga conto che le strade interferite risultavano fortemente "stressate" da un complesso riassetto della viabilità genovese divenuta orfana di un'importante arteria di collegamento. Hanno interferito con la ricostruzione anche un'importante linea ferroviaria (Genova - Milano) e l'innesto delle Autostrade A7 e A10. In questo scenario, le misure adottate sono state quelle di attivare un efficace coordinamento con il coinvolgimento di ogni soggetto "terzo" interferente

con le attività di cantiere con continuo aggiornamento del cronoprogramma e analisi delle conseguenti interferenze.

Attività contemporanee eseguite all'interno delle stesse aree: Opere di Demolizione e Costruzione, attività dell'Autorità Giudiziaria e di Enti Gestori di impianti/sottoservizi interferenti, si sono susseguite freneticamente per quasi tutti i mesi di durata dell'appalto all'interno delle aree di cantiere con relative interferenze dell'una sull'altra e viceversa. Per tali ragioni è stato necessario istituire, fin da subito, rigorose procedure di consegna delle aree che, con cadenza almeno settimanale nell'ambito della riunione di coordinamento, consentivano di definire le zone operative dei diversi attori e all'interno di una "gestione" unica e coordinata del cantiere. Le planimetrie prodotte in sede di riunione venivano sottoscritte da tutti i soggetti assegnatari delle aree e da tutte le figure responsabili degli appalti (RUP, DL, CSE, Imprese, Enti).

Rischio Amianto: A fronte di quanto emerso dalle analisi svolte sui campioni in massa prelevati e dalle successive analisi che hanno rilevato la presenza, seppur in quantità inferiore al limite di soglia di rilevabilità della strumentazione SEM utilizzata, di fibre di amianto, nessuna attività di taglio e demolizione del viadotto poteva essere effettuata se non previa caratterizzazione statisticamente significativa degli elementi oggetto di demolizione in ottemperanza agli artt. 248 e 250 del D. Lgs. 81/08 e s.m.i. È quindi stata messa in atto una puntuale e massiccia campagna di campionamento accompagnata da un sistema capillare di rilevamento di fibre/polveri fatto di centraline disposte all'interno ed all'esterno delle aree di cantiere. È stato necessario "riprogettare la sicurezza" aggiornando PSC, POS, operando in Notifica di cui art. 250 e mettendo al primo posto l'informazione dei lavoratori sui rischi presenti e sulle misure di sicurezza da adottare sia per la sicurezza dei lavoratori sia per quella dell'ambiente esterno. Impiego di sistemi combinati di abbattimento polveri basati su utilizzo di acqua sulla sorgente di emissione e realizzazione di compartimentazione delle aree di lavoro, mediante opere provvisoriamente realizzate con teli antipolvere di altezze fino a 12m, hanno consentito di operare in un centro urbano a ridosso di abitazioni civili. In questo contesto si è inserita la demolizione mediante esplosione controllata delle Pile 10 e 11. Tale modalità di demo-



lizione è stata decisa a fronte di un'analisi comparativa del rischio, effettuata dall'impresa, tra la demolizione meccanica con "taglio e calo in basso" e quella con esplosivo. L'analisi ha evidenziato come quest'ultima soluzione fosse quella più sicura, tenuto conto dell'esposizione dei lavoratori (forte riduzione di attività in quota) e dell'abitato circostante grazie ad un capillare e innovativo sistema di abbattimento polveri, le cui immagini hanno fatto il giro del mondo. Quanto realmente verificatosi in cantiere ha poi dato evidenza di un'assoluta corrispondenza tra l'efficacia delle misure di mitigazione progettate e i parametri effettivamente misurati a seguito dell'esplosione. Tutti i cittadini che erano stati fatti evacuare dalle proprie case, a titolo precauzionale, hanno potuto far rientro nelle proprie abitazioni la sera stessa del giorno dell'esplosione.

Condizioni meteo avverse: Si sono registrate oltre 30 allerte meteo diramate dalla Protezione Civile nel periodo di durata del cantiere oltre a un evento alluvionale che ha

investito le aree di cantiere con conseguenti danneggiamenti. A tutto questo si sommano le criticità logistiche legate alla ventosità delle aree di Genova e in particolare della Val Polcevera. Le misure di sicurezza, prescritte a tale riguardo, venivano aggiornate a ogni allerta meteo tenendo conto dell'effettivo stato di avanzamento del cantiere. La ripresa dei lavori, a seguito di eccezionali eventi meteo, poteva avvenire secondo procedura solo dopo la verifica dello stato dei luoghi, delle strutture, degli impianti di cantiere e delle attrezzature. La gestione delle emergenze ha dovuto prevedere anche il recupero in quota in condizioni di vento, prevedendo personale specializzato preposto al calo in basso, mediante funi, di eventuale personale infortunato.

PANDEMIA DA COVID-19: Il cantiere è sempre rimasto operante anche in pieno periodo di lock-down, con una presenza media di oltre 450 lavoratori nei mesi di maggiore criticità. Il cantiere ha potuto continuare le proprie attività a fronte di un'efficace

attività di informazione dei lavoratori sul rischio da contagio, di un'effettiva disponibilità dei DPI in tutto il periodo dei lavori, di una rigorosa applicazione delle misure anticontagio e di una puntuale attività di controllo che ha coinvolto tutti i soggetti. Con l'aggiornamento immediato del PSC si sono anticipati i dettami normativi che sarebbero poi diventati obblighi di legge nelle settimane successive. Oltre ad applicare da subito tutte le misure divenute oggi di comune diffusione, è stato il primo cantiere a istituire un Comitato Interaziendale atto a verificare l'applicazione delle misure anticontagio con rappresentanti di CSE, DL, Imprese, Rappresentanze Sindacali, RLST, etc. Senza sostituirsi agli Enti Preposti, è stata predisposta e resa obbligatoria una procedura per il tracciamento dei "contatti stretti" come azione preventiva. Diventava obbligatorio registrare quotidianamente la composizione delle singole squadre di lavoro, le aree di lavoro in cui si sono svolte le attività del lavoratore/squadra avendo cura di annotare ogni eventuale "contatto stretto" su cui intervenire (allertandolo e non facendolo accedere in cantiere) in caso di contatto con personale risultato contagiato. A circa tre mesi dall'inaugurazione del nuovo Ponte Genova-San Giorgio, si può affermare che la rigorosa applicazione delle misure di sicurezza, accompagnata dall'alta professionalità dimostrata da tutte le figure e dagli Enti di Vigilanza che si sono adoperati in questo cantiere, hanno reso possibile ottenere importanti risultati in materia di sicurezza sul lavoro anche

in un cantiere emergenziale in cui sono state rispettate tempistiche di progetto che non hanno precedenti nella storia più o meno recente del nostro Paese e con importanti criticità come quelle descritte in tale sede.

Altre Criticità:

Interferenze con Cantieri del Concessionario ASPI: coordinamento atto a regolamentare i transiti dei mezzi di cantiere diretti e provenienti dal nuovo ponte che necessariamente dovevano transitare all'interno di cantieri "terzi" fortemente impattanti per la natura delle lavorazioni in essi eseguite;

Gestione Ingresso dei Lavoratori: a seguito dei controlli preliminari di cui al "Protocollo di Legalità" l'emissione del tesserino di ingresso del singolo lavoratore avveniva a fronte di avvenuta verifica documentale anche da parte del CSE;

Gestione di Lavorazioni eseguite H24, 7GG/7GG: il cantiere che "non si ferma mai" doveva anche garantire la composizione delle squadre di lavoro complete delle figure necessarie in tutti i turni lavorativi in ambito di gestione delle emergenze oltre che di controllo e vigilanza in materia di sicurezza;

Gestione degli Accessi in Cantiere delle Massime Autorità: coordinamento delle attività al fine di consentire l'accesso in cantiere delle massime autorità civili (e organi di stampa) all'interno di un cantiere in continua evoluzione e in contesti critici in termini di logistica, spazi a disposizione e tipologia di lavorazioni in corso.

ING. EMILIO PUPPO

FORTI DI GENOVA - Progetto Sentiero

Ringraziamo Roberto Giordano per il lavoro che sta svolgendo e che ha svolto per valorizzare il patrimonio culturale, storico e artistico della nostra città e dell'hinterland metropolitano. Anche in questa occasione la nostra Associazione ha dato il proprio patrocinio e il proprio sostegno.

A nome di tutti i nostri associati ed in particolare del Consiglio Direttivo, un sincero ringraziamento e... buon lavoro!

Mario Menini
Presidente

Nel Luglio 2020 anche grazie alla vostra collaborazione, ho ripristinato l'itinerario storico Colombiano, un tracciato lungo 19,9 Km che da Terrarossa di Colombo in Fontanabuona arriva a Quinto

al Mare seguendo quello che fu il percorso della famiglia Colombo (nonno e papà di Cristoforo). Abbiamo provveduto a ripristinare il sentiero, ripulendolo da rovi e altro, ma soprattutto abbiamo sostituito la vecchia cartellonistica (circa 40 cartelli) con una nuova, più moderna e resistente. È stato realizzato un video della durata di 90 secondi circa che ha ottenuto quasi 100,000 visualizzazioni. Il Comune di Genova dopo questa positiva esperienza mi ha proposto una nuova bellissima opportunità. Insieme al geologo Marco Molinari abbiamo individuato un percorso unico (con una sola eventuale variante) che unisce l'intero sistema delle fortificazioni Genovesi (da Forte San Giuliano in Corso Italia a Forte



Belvedere a Sampierdarena). L'obiettivo è di realizzare una cartellonistica che lungo il percorso (segnato da Fie e Cai in maniera chiara e dettagliata) racconti la storia del percorso e di ogni singola fortificazione. Ogni singolo cartello oltre alle indicazioni storico/culturali, dettaglierà in maniera precisa l'intero percorso, il chilometraggio totale e relativo ed ogni altra utile indicazione. Oltre

alla cartellonistica verrà realizzata una cartina che segnali l'intero percorso e le eventuali opportunità di incrocio con le varie mobilità (bus; funicolare, cremagliera), al fine di poter rendere agevole l'accesso al percorso anche per brevi tratti.

All'interno del percorso si è individuato anche delle possibili alternative, come ad esempio il percorso delle polveriere, o quello delle torrette.

Roberto GIORDANO

LO ZIO D'AMERICA USCIO-NEW YORK SOLO ANDATA

È una delle tante storie relative all'emigrazione che hanno segnato profondamente il nostro territorio dalla fine dell'Ottocento sino alla prima metà del secolo scorso.

A raccontarla Francesca Cefeo, funzionaria di Intesa San Paolo, nata il 18 ottobre 1977, per 27 anni residente a Uscio, che si scopre scrittrice a seguito di un evento drammatico.

La mamma muore improvvisamente il 2 agosto 2017 a Dublino dove la famiglia si era recata per assistere alla gara amichevole tra Sam-

pdoria e Manchester United. Così decide di raccogliere le sue tante ricette e nasce il primo libro "L'eredità culinaria del mio Angelo". Un atto d'amore nei confronti della mamma Pierina, non a caso firma il libro con il cognome materno: Massone.

È subito successo. Così Francesca decide di riascoltare quella vecchia cassetta con la voce di zio Amedeo Massone. A intervistarlo era stato il padre durante una visita del parente a Uscio nel 1982.

La testimonianza della dura vita dell'emigrante a New York dove era arrivato come clandestino nel 1924. Imbarcato come marinaio su un piroscafo, giunto in porto a Filadelfia aveva abbandonato la nave per raggiungere la Grande Mela dove erano presenti altri emigrati provenienti da Uscio.

Amedeo non parla inglese, neppure italiano e tanto meno genovese. Del dialetto conosce bene la declinazione dell'usciese quella che ha sempre parlato sino da

quando era bambino, negli anni bui della prima Guerra Mondiale.

In tasca ha solo un biglietto con l'indirizzo della famiglia di compaesani.

Da Filadelfia arriva a New York, finalmente bussa a quella porta al quarto piano. Sono le 6 di domenica 7 dicembre 1924: «Who's that?» la domanda. Pronta la risposta di Amedeo che non vede l'ora di rivedere un volto amico: «Arvi a porta, brava, sun mi».

Inizia così una storia dove il comune denominatore è la parola "sacrificio" della quale ormai sembra si sia smarrito il significato.

Se volete conoscerla potete acquistare il libro presso l'edicola di Uscio o nella libreria Capurro a Recco.

"Lo Zio d'America solo andata Uscio - New York" (Editore Geko) affascina sino dalla copertina.

La pieve romanica di Uscio, alla spalle e Amedeo con l'immane valigia in mano che guarda speranzoso la Statua della Libertà.

Leggerlo aiuta a comprendere la dura vita dei nostri vecchi e può essere da sprone per riprendere quella retta via che ormai da troppo tempo abbiamo smarrito.

Massimo LAGOMARSINO



... erano le sei di domenica mattina, 7 dicembre 1924. Alle otto trovò il palazzo dove viveva Anita Schenone che era di Uscio, una compaesana: salì al quarto piano e le bussò alla porta. Lei rispose in americano: "Who's that?" e Amedeo: "Arvi a porta, brava, sun mi" ... e gli aprì.



GRUPPO LIGURI IN TICINO

Abbiamo ricevuto dagli amici conterranei del Gruppo Liguri in Ticino gli auguri di Buona Pasqua, con la speranza di vederli presto!

Amici carissimi, speranzosi di poter raggiungere presto quel momento in cui si potrà salutare - de facto - la fine di questa lunga e sofferta pandemia, iniziamo, finalmente, a pensare positivo, immaginando prossime occasioni d'incontro. Speriamo, almeno, di poterci ritrovare ancora per i tradizionali incontri relativi a: pranzo di mezza estate, assemblea annuale, cena degli auguri. Frattanto, in attesa di poterci impegnare in qualche intento organizzativo, che sia più affine alla nostra tradizione, a nome del Comitato e mio personale, porgo a tutti Voi e alle vostre famiglie, un sentito augurio di Buona Pasqua.

ANDREA D'ADDA, PRESIDENTE



Alcuni momenti della nostra storia.... Roma 2008 In udienza pubblica da Benedetto XVI

Sulla rotta di Ulisse

SUONI, PAROLE E RIFLESSIONI SULL'EMIGRAZIONE

dal 29 maggio al 13 giugno 2021

SABATO 29 MAGGIO

- ore 11:00 apertura mostra "Ciao Italia! Un secolo d'immigrazione italiana in Francia (1860.1960)" Sala dei combattenti, piazza del Convento a cura del Musée National de l'Histoire de l'Immigration di Parigi in collaborazione con l'Institut français-Italie Ambassade de France en Italie
- ore 17:00 apertura mostra "Il muro invisibile" Ventimiglia 2015-2021 fotografie di Jacopo Gugliotta Croce Rossa Italiana, Comitato di Sassello, Viale Guglielmo Marconi, 3 Seguirà conversazione sul libro "Diario dei Balzi Rossi" e sui fatti di Ventimiglia con Francesco Scopelliti e Jacopo Gugliotta conduce Ferdinando Molteni a cura della Associazione Il Segnalibro
- ore 20:30: concerto "Paris Piaf" L'omaggio di due musicisti francesi alla regina della canzone Edith Piaf. Teatro di Sassello, Piazza Oratorio, 4 Laurianne Langevin, voce Cyrille Doublet, pianoforte e arrangiamenti

DOMENICA 30 MAGGIO

- ore 10:00 inaugurazione mostra documentaria "Sassellesi nel mondo. Francia" Museo Perrando, via dei Perrando, 33 a cura della Associazione Amici del Sassello
- ore 17:00 conferenza con immagini e proiezioni: "Dall'epopea urbasca al Museo del bosco" Nuovo Polo museale, piazza del Convento a cura di Paolo Giardelli e Carlo Pesce

SABATO 5 GIUGNO

- ore 17:00 conferenza "Sulla rotta di San Bernardo" Dalla Francia e ritorno attraverso la filiera del legno Nuovo Polo museale, piazza del Convento con Carla Matteoni, Ivana Rossi, Valentina Rossi a cura della Associazione Amici del Sassello
- ore 20:30: concerto/pièce teatrale "Il mio amico Brassens" Storia di Georges Brassens, di un medico e di Fabrizio De André. Casa del Parco - entrata Foresta della Deiva con Elena Buttiero, Marta Delfino e Ferdinando Molteni

SABATO 12 GIUGNO

- ore 17:00 conferenza musicale "Con la Viola en man..." Storie e vicende dei suonatori di ghironda girovaghi del XIX e il XX secolo tra Italia e Francia" Nuovo Polo museale, piazza del Convento relatore e musicista Francesco Giusta Francesco Giusta, ghironda Elena Buttiero, spinetta

DOMENICA 13 GIUGNO

CHIUSURA MANIFESTAZIONE Aperitivo letterario

- ore 12:00 conversazione su Jean-Claude Izzo, Marsiglia e gli italiani di Francia Il Segnalibro, piazza Barbieri con Ferdinando Molteni conduce Michele Gazzolo a cura della Associazione Il Segnalibro

TUTTE LE INIZIATIVE SONO AD INGRESSO LIBERO
Nel rispetto e con le modalità previste dalle normative sanitarie vigenti
Info: allegroconmoto.savona@virgilio.it - tel. 348.0063714

ASSOCIAZIONE LIGURI NEL MONDO - SAN FRANCISCO CHAPTER

I CUNEO DI SAN FRANCISCO

I fratelli Cuneo son nati tutti i tre a San Francisco. Rinaldo è nato nel 1877, Cyrus (Ciro) nel 1879 ed Egisto nel 1890.

Rinaldo, era il secondo figlio di John and Anna Cuneo. I tre fratelli avevano quattro sorelle ch'erano tutte coinvolte nella musica e nell'opera.

La famiglia Cuneo abitava sulla collina di Telegraph Hill nella zona della colonia Italo-Americana di North Beach.

Durante la guerra ispano-americana (1898) Rinaldo si arruolò nella marina militare americana. Il suo servizio

durò per te anni, dopo di che si è impiegato nella ditta di viaggi della sua famiglia. Lavorava di giorno e prendeva lezioni di pittura alla sera. Poi è andato a Londra e a Parigi per continuare i suoi studi d'arte.

Il primo disegno di Ciro è apparso su un giornale Italiano quando aveva solo sedici anni. Prima della sua carriera artistica era un impiegato in un giornale di San Francisco. Nel frattempo è diventato anche un pugile e con i soldi guadagnati praticando questo sport ha cominciato a prendere lezioni di pittura. Come suo

fratello maggiore è andato a Parigi a perfezionare la sua abilità come pittore. Per poter vivere dà lezioni di boxe e di pittura. Dopo Parigi è andato a vivere e lavorare a Londra. E morto nel 1916 per un avvelenamento del sangue dopo che era tornato a San Francisco.

Egisto, il più giovane, come i suoi fratelli ha studiato ed è diventato un artista che pratica in vari paesi Europei ma dopo poco tempo è diventato un "businessman".

JOE GARDELLA
Associazione Liguri
nel Mondo
San Francisco Chapter

Scomparso Jeff Capaccio

Americano di Casarza Ligure

Ambasciatore di Genova nel mondo



CASARZALIGURE - E' scomparso a soli 62 anni Jeffrey "Jeff" Capaccio, giurista italoamericano attivo in California con radici orgogliosamente rivendicate a Casarza Ligure, in provincia di Genova nell'immediato entroterra di Sestri Levante.

Capaccio, che ha ancora molti parenti a Casarza Ligure nella famiglia Gallo, era un avvocato di successo nella Silicon Valley, a stretto contatto con gli imprenditori hi-tech. Era consulente nello Studio Carr & Ferrel LLP, specializzato in questioni tecnologiche; era anche presidente e fondatore della prestigiosa Silicon Valley Italian Executive Council (SVIEC) che raggruppa più di 1500 top executives italiani e italo americani nell'ambito dell'alta tecnologia della Silicon Valley.

Alla rivista Forbes aveva detto: "È merito di mia ma-

dre se parlo perfettamente italiano. Anche lei è nata a San Francisco, ma ci teneva che sapessi la sua lingua. A tre anni lei era andata in Italia, perché la sua famiglia voleva che completasse là i suoi studi. Mio padre era un partigiano durante la seconda guerra mondiale e si conobbero a Casarza Ligure nei pressi di Sestri Levante. In origine, in realtà, mio padre, di origini campane e calabresi, abitava a Genova, ma la sua famiglia lasciò la città durante la seconda guerra mondiale a causa dei bombardamenti e fu sfollata a Casarza Ligure. È come se io fossi nato, quindi, da un incontro tra il Nord e il Sud Italia".

Il 12 ottobre 2017, nel corso di uno dei suoi frequenti viaggi in Italia, era stato nominato ambasciatore di Genova nel mondo. Nel quadro di questo incarico l'av-

vocato Capaccio collaborava con il gruppo tematico degli ambasciatori dedicato all'Hi-Tech. Il gruppo, tra le altre cose, sta lavorando all'apertura di contatti con numerose università internazionali, in vista di scambi interdisciplinari e di una presenza degli studenti e degli atenei stranieri a Genova. Capaccio, in particolare, era in contatto con l'IIT di Genova e con l'Università della California, che conta oltre 290 mila studenti, e stava progettando collaborazioni ad ampio raggio tra le due realtà, nonostante la crisi Covid. Negli anni, Capaccio si era anche adoperato per far conoscere la cucina ligure, ad esempio introducendo la focaccia nei catering di incontri con i top manager di colossi quali Apple, Google e Airbnb.

STEFANO RISSETTO
PRIMOCANALE GENOVA

I Cuneo di San Francisco

(r.l.) - Nel 1854 Gian Stefano Cuneo figlio di Gian Stefano e di Geronima Badaracco, e la moglie Domenica Badaracco figlia di Bernardo e di Elisabetta Cella, decidono di lasciare Isoletta e i monti della Val d'Aveto per compiere il grande passo: emigrare in America, seguendo l'esempio di tanti altri conterranei.

Hanno con sé un figlio di sette anni, che nel 1847 avevano battezzato col nome di Gian Stefano, continuando così la tradizione di famiglia. La meta è la California, la

"terra promessa" dove la scoperta di importanti giacimenti auriferi fa intravedere la possibilità, col favore della buona sorte, di fare presto fortuna. Ma lo sbarco a New York porta i Cuneo a compiere una prima tappa a Philadelphia, dove già è presente una piccola comunità di italiani, soprattutto liguri. Il trasferimento a San Francisco, probabilmente via mare, navigando dapprima lungo le coste atlantiche e quindi, dopo aver superato a piedi o su carri l'istmo centro-americano, lungo le coste del Pacifico, avviene in una data imprecisata. A San Francisco, dove i Cuneo vanno a insediarsi stabilmente, Gian Stefano non si lascia prendere dalla "febbre dell'oro". La città, a quei tempi un centro ancora piuttosto modesto, formato sì e no da cinquecento famiglie, è in piena espansione e il lavoro non manca. Tuttavia non ci è dato sapere a quale attività i coniugi Cuneo-Badaracco si siano dedicati, e se abbiano avuto altri figli. Le uniche notizie di cui disponiamo, grazie al Museo Italo-Americano, riguardano infatti Gian Stefano "il giovane", conosciuto come "John", che diventerà il padre dei tre pittori. Di lui sappiamo che fu commerciante (forse fu questo anche il mestiere del padre), proprietario terriero, interprete giudiziario, direttore di una banca, la Columbus Saving and Loan Society. Dalla biografia del figlio Rinaldo apprendiamo altresì che alla fine dell'Ottocento John possedeva un'agenzia marittima. Il ragazzino emigrato a



La famiglia di "John" Cuneo a San Francisco nel 1899. Da sinistra: Ciro, Erminia, Rinaldo, Egisto, la madre Anna, Clelia, Evelina, il padre Gian Stefano, Clorinda

cisco, probabilmente via mare, navigando dapprima lungo le coste atlantiche e quindi, dopo aver superato a piedi o su carri l'istmo centro-americano, lungo le coste del Pacifico, avviene in una data imprecisata. A San Francisco, dove i Cuneo vanno a insediarsi stabilmente, Gian Stefano non si lascia prendere dalla "febbre dell'oro". La città, a quei tempi un centro ancora piuttosto modesto, formato sì e no da cinquecento famiglie, è in piena espansione e il lavoro non manca. Tuttavia non ci è dato sapere a quale attività i coniugi Cuneo-Badaracco si siano dedicati, e se abbiano avuto altri figli. Le uniche notizie di cui disponiamo, grazie al Museo Italo-Americano, riguardano infatti Gian Stefano "il giovane", conosciuto come "John", che diventerà il padre dei tre pittori. Di lui sappiamo che fu commerciante (forse fu questo anche il mestiere del padre), proprietario terriero, interprete giudiziario, direttore di una banca, la Columbus Saving and Loan Society. Dalla biografia del figlio Rinaldo apprendiamo altresì che alla fine dell'Ottocento John possedeva un'agenzia marittima. Il ragazzino emigrato a

sette anni evidentemente aveva studiato e si era inserito molto bene nell'ambiente locale. Erano, quelli, i tempi della vera "finanza creativa", delle piccole banche che concedevano prestiti a chi aveva voglia di fare, chiedendo come garanzia (così usava fare Amedeo Pietro Giannini) unicamente la presenza di calli sulle mani.

A San Francisco John Cuneo sposa, nel 1871, Annie Garibaldi, di cinque anni più giovane di lui. Anche lei è figlia di emigranti liguri. Risulta nata a Boston nel 1852 da Francesco Garibaldi, nato nel 1824 a Caminata di Ne, in Val Graveglia, e da Maria, nata nel 1828 ad Alpicella "in provincia di Genova", forse da identificare con Alpicella di Santo Stefano d'Aveto. Anche di Annie, che da Boston si era trasferita a San Francisco con la famiglia nel 1864, non si sa molto, ma certamente dovette essere una donna intraprendente, che partecipava alle attività del marito, perché alla morte di questi, nel 1916, venne chiamata alla direzione della Banca, prima donna negli Stati Uniti a ricoprire una simile carica.

Annie e John Cuneo abitavano a Telegraph Hill nel distretto North Beach di San Francisco, dove hanno visto la luce i loro sette figli: Erminia, Rinaldo, Ciro, Clorinda, Evelina, Clelia ed Egisto. Nel 1906 il terremoto e il grande incendio che ne seguì distrussero la città provocando il crollo dell'edificio in cui abitavano, e in quel frangente andò perduto anche l'affresco "Lady Godiva e Falsytaff" che il giovane Rinaldo aveva dipinto per sua madre. Dopo un breve trasferimento a Oakland i Cuneo tornarono a San Francisco dove costruirono una nuova casa in Grant Avenue. Qui ebbero lo studio Rinaldo ed Egisto, mentre Ciro in quegli anni, dopo aver fatto la sua esperienza parigina, viveva a Londra. Le due famiglie, quella dei Cuneo e quella dei Garibaldi, non mancavano di partecipare alla vita sociale e artistica della città contribuendo alla realizzazione di iniziative culturali. Alcuni membri della famiglia Garibaldi furono tra i soci fondatori della Tivoli Opera Company, le sorelle Cuneo erano invece portate per la musica. Evelina, la terza delle sorelle, sposò Luigi Mastropasqua, un architetto molto affermato, che a San Francisco progettò importanti edifici. Clorinda e Clelia sposarono rispettivamente un Ferrea e un Bertini, d'origine italiana. Il marito di Erminia, la primogenita, fu invece Ettore Patrizi, direttore della Camera di Commercio Italiana nonché editore del giornale degli italo-americani *L'Italia*. Durante la seconda Guerra Mondiale questo giornale, ispirato alla difesa dell'italianità, venne considerato un foglio di propaganda fascista per cui Patrizi ricevette l'ordine di espulsione dalla California. Trasferitosi a Reno, nel Nevada, vi morì poco dopo a settantasette anni.



Associazione
Ligure del Cile



Cari amici Liguri nel Mondo.

Di fronte alla crisi sanitaria provocata dal Covid-19, epidemia diffusa a livello globale, ci siamo trovati obbligati a cambiare i nostri piani. Il Coronavirus ci ha insegnato una nuova maniera di vivere, trasformando questa difficoltà in un'opportunità di sviluppare le nostre attività annuali di forma virtuale. Con la partecipazione dei nostri Consiglieri abbiamo ideato un piccolo video "Attenti al lupo" con messaggi positivi per incoraggiare ai nostri soci e amici. Abbiamo partecipato e promosso insieme alle diverse istituzioni italo-cilene manifestazioni di solidarietà,

con l'aiuto generoso dei ristoranti italiani di Santiago l'iniziativa "Comida Italiana Para Chile" per portare cibi di alta qualità alle persone in maggiore difficoltà. Siamo estato presenti come Associazione Ligure del Cile, nella "Maratona dell'Amicizia", attività virtuale realizzata dalla "Ambasciata Italiana in Cile per celebrare la "Festa della Repubblica Italiana". Ugualmente ci siamo impegnati nella realizzazione dell'attività del nostro programma annuale.

Cav. Arch. Claudio MASSONE STAGNO
Presidente
Associazione Ligure del Cile

2° Concorso Fotografico "Il tuo miglior momento a casa"

L'Associazione Ligure del Cile ringrazia calorosamente ai partecipanti - 61 in totale - al Concorso Fotografico "Il tuo miglior momento a casa".

Siamo contenti soprattutto della massiccia adesione, 25 alunni, della Scuola Italiana di Valparaiso e Viña del Mar.

Abbiamo ricevuto un totale di 97 fotografie, che parlano della nostra quarantena, a Copiapó, Valparaiso, Viña del Mar, Concón, Quilpué, Santiago, Linares e Concepción.

I vincitori sono: 1° Premio, Francisco Pérez; 2° Premio,



Primo Premio: Lezione di storia a casa.

Stefano Muzio dalla SIV; 1° Menzione, Andrés Buschiazco e 2° Menzione, Angelo Bavestrello.

Domenica 30 agosto 2020: Festività della Madonna della Guardia, dell'Orto e di Montallegro

Santa Messa alle ore 11:00, via telematica dalla Parrocchia Italiana.

È da più di un trentennio che la nostra cara Associazione Ligure del Cile, ricorda in un'unica festività le apparizioni della Vergine Maria a Genova, Chiavari e Rapallo. In Cile la Festa della Madonna della Guardia ebbe inizio nell'anno 1956. L'anno 1961 si fece fare una grande Statua in legno della Madonna della Guardia, dai fratelli Demetz, di Ortisei (Bolzano). Ricevuta dalla collettività di Valparaiso venne trasportata a Lo Vasquez e consegnata alla collettività italiana di Santiago, in occasione del Pellegrinaggio italiano al Santuario di quell'anno. Per la situazione che stiamo vivendo - Covid



19 - abbiamo sospeso tutte le nostre attività di gruppo, e abbiamo deciso di realizzare un video con i saluti del nostro caro Ambasciatore Mauro Battocchi e di alcuni soci del nostro sodalizio, sia

di Santiago come delle nostre Filiali e anche amici Liguri che vivono all'estero. Una nuova forma di "incontrarci" con i nostri consoci e amiche per ricordare momenti vissuti nel passato.

Tavolata Ligure di pasta al pesto

Sabato 5 dicembre, u.s., il cuoco, Nicolò Giacometti ci insegnò a preparare un bel piatto di "Trofie al Pesto". Ringraziamo la partecipazione di tanti soci e amici dell'Associazione Ligure del Cile. Abbiamo imparato qualche segreto nella preparazione di questo tipico piatto di pasta Ligure... anche sappiamo che ognuno sempre porta il segreto di famiglia tramandato da gene-



razione. Volgiamo continuare con queste piccole pillole della cultura Ligure, sia con

la sua spettacolare cucina, come nello aspetto culturale e turistico

Serata Ligure in tempo di Covid-19 500 anni dalla sfida al Sud sconosciuto

Giovedì 15 ottobre u.s., alle 19:00 ore, abbiamo realizzato con il prezioso appoggio dell'Ambasciata di Italia e Istituto Italiano di Cultura, una videoconferenza via ZOOM, per commemorare i 500 anni dalla scoperta dello Stretto di Magellano. Avventura patrocinata dalla Corona Spagnola, comandata dal portoghese Ferdinando di Magellano, con un importante numero di italiani nell'equipaggio... "oltre al savonese Leone Pancaldo, vi erano infatti Giambattista Punceron (conosciuto anche come Battista Polcevera) e suo figlio Domenico, Nicola Grieco, Martino de Iudibus ed altri arrivati a noi con i nomi spagnoli o portoghesi attraverso i quali erano conosciuti: Antón Salomón, siciliano, Vice comandante (Nostromo capo) della Victoria, Baltasar Ginovés e Juan García, entrambi genovesi ed ugualmente imbarcati sulla Santiago, uno come Vice comandante e l'altro come Segretario di bordo, altri genovesi come Juan Ginovés, Martin Ginovés, Nicolás Ginovés, Antonio Maestre, Francisco Piara, il lombardo Jorge Morisco e il campano Nicolás de Capua". Una prodezza conosciuta grazie alle cronache scritte dal Vicentino Antonio Pigafetta, protagonista di uno dei più incredibili viaggi di esplorazione di tutti i tempi. Nella Serata Ligure via telematica, hanno partecipato: Lo scrittore, poeta e membro dell'Accademia della lingua cilena Juan Antonio Massone, il quale ci ha parlato dei viaggi nella letteratura, non solo marittimi;



Ammiraglio Vittorio Zanelli.
Famiglia originaria di Savona.

e il contrammiraglio Víctor Zanelli - un grande studioso di questo viaggio, addirittura incaricato del trasporto dall'Italia al Cile del busto dedicato a Pigafetta - chi ci ha fatto sapere dettagli sconosciuti di questa avventura. Tra i partecipanti - più di 140 - abbiamo messo in palio un corso d'italiano livello A1, la vincitrice è stata Epifania Valdivia, di Valparaiso, con una nonna d'origine Ligure per il lato paterno.

Esibito da YouTube in
https://youtu.be/0ld7Owfv_80

Orgoglio genovese a Santiago del Cile



I membri del Consiglio dell'Associazione Ligure del CILE. Claudio Massone Stagno (Presidente), Pio Borzone Garbarino (Vicepresidente), Rina Garibaldi Solari (Segretaria), Aldo Solari Villa (Tesoriere), Juan Pablo Buonocore Berardi, Antonio Chiappe Illufi, Mireya Pietracaprina Ferrando, Alex Pomodoro Valdez, Ginetto Rossi Zerega, Pablo Peragallo Silva, Ines Rocca Moltedo, Elsa Vaccarezza Rissetto, Angela Capurro Garrido, Gino Viale Acosta, Ginella Pedemonte Veliz, (Consiglieri).

Presente nel VIII Campionato Mondiale di Pesto al mortaio Genova 2021

Questo tradizionale concorso, organizzato dal Comune di Genova, Regione Liguria, Camera di Commercio di Genova e Associazione Palatifini, ha visto la partecipazione del rappresentante dell'Associazione Ligure del Cile, il giornalista Francisco Fantini, ci condivide la sua esperienza con il mortaio e pestello: Per me è stato un onore rappresentare l'Associazione Ligure del Cile grazie al sostegno del suo Consiglio Direttivo, sin dallo scorso anno, quando l'edizione del concorso è stata sospesa a causa dell'allora sconosciuto Covid 19. Quest'anno, nonostante la pandemia continuasse a devastare l'Italia e



Francisco Fantini

il mondo, l'organizzazione ha deciso di proseguire con il Mondiale Concorso di Pesto Genovese. In questa edizione non ci sono stati vincitori per l'impossibilità di valutare l'aspetto, il profumo e il sapore delle ricette concorrenti. Ma il grande vincitore è stato il PESTO GENOVESE, che si è affermato come uno dei migliori ambasciatori italiani nel mondo, nonostante le avversità dei nostri tempi.

Parrocchia S. Giovanni Bosco di Valparaiso La Madonna di Montallegro e il suo restauro

Scultura in legno policromo realizzata dallo scultore italiano Giuseppe Runggaldier, che rappresenta la Madonna di Montallegro patrona della città di Rapallo, Liguria. Questa scultura si trova nella parrocchia San Giovanni Bosco di Valparaiso, Cile, portata negli anni 20 del secolo scorso da una famiglia migrata da Rapallo. Rappresenta la Madonna con il contadino Giovanni Chichizola, due angioletti che sostengono una tavoletta in legno su cui è raffigurato il Transito di Maria Santissima. La scultura si trovava in alto grado di deterioramento: la base danneggiata dai tarli e la parte superiore con il legno molto secco, mancavano le ali degli angioletti ed altre piccole parti, il tutto dovuto al passo del tempo e alla mancanza di manutenzione. Con il lavoro di conservazione si diede stabilità alla struttura, si rimisero le parti che mancavano, si usarono prodotti contro gli insetti, si pulì a secco e con chimici adatti al policromo. Tutto il lavoro ci permette di vedere il passare del tempo, la sua antichità, mantenendo ancora la lettura originale come scultura dell'arte sacra senza perdere la sua estetica e la sua storia. Il lavoro di restauro



Scultura in legno policromo della Madonna di Montallegro di Rapallo.

è stato realizzato da Maria Laura Torrejón Noce, suo nonno Noce nacque a Rapallo emigrando dopo in Cile.

GILDA RIVARA BARDI
Villa Alemana, Regione di Valparaiso Cile

CIRCOLO LIGURE DI LA PLATA Mese della Cultura Ligure

Ottobre è stato il MESE DELLA CULTURA LIGURE 2020, un mese pieno di attività mirate a promuovere le tradizioni, la storia e la cultura della Liguria. Organizzato dal Circolo Ligure di Plata, con il patrocinio di Regione Liguria, Consolato Generale d'Italia La Plata, COMITES La Plata, la Federazione delle Associazioni Italiane di La Plata, Associazione Liguri nel Mondo e Zenet Zeneixi e Liguri nel Mondo. Tutti gli eventi a causa della pandemia covid 19 si sono sviluppati in modalità virtuale, disponibili attraverso facebook e instagram @LiguriaLaPlata e sul canale di youtube Liguria La Plata.

Il programma è stato il seguente:

Sabato 3 - Messa in diretta dalla parrocchia della Madonna della Guardia. Rosario, Argentina

Sabato 10 - Video in streaming in commemorazione del 31° Anniversario del Circolo Ligure di La Plata, con la partecipazione dei soci e membri del Circolo Ligure, Ambasciata d'Italia, Feditalia, Failap, Comites La Plata, funzionari di Regione Liguria, membri della rete delle associazioni liguri in Argentina e Liguri nel Mondo.

Lunedì 12 - Columbus Day, in diretta da New York
Domenica 18 - Video in streaming in omaggio a Fa-



brizio de André a 80 anni dalla sua nascita. La vita, la storia e le canzoni del grande Faber, raccontato da Riccardo Dessupoiu

Sabato 24 - Presentazione dell'Accademia Nazionale Italiana Hockey in Argentina.

Sabato 31 - Messa in diretta dalla parrocchia della Madonna della Guardia. Rosario, Argentina

Festa di Natale dell'Associazione Liguri nel Mondo di Sydney & NSW



L'associazione Liguri nel Mondo di Sydney & NSW ha organizzato un pranzo natalizio per celebrare il Natale il 13 dicembre 2020 presso il ristorante "La Giara", un locale conosciuto non solo dalla nostra Associazione. Ottimo cibo, ottima compagnia, varia e rizza lotteria e una novità gradita: il nipote del Presidente Zerbini, Marco, ci ha intrattenuti con alcuni brani di tromba solista che potete vedere nelle foto. Non solo, la tromba è uno strumento che oltre a richiamare l'attenzione, mette allegria. Volevamo dire che questo, come tutti sanno, è stato un anno difficile, pieno di incognite e che questo tipo di convivii hanno aiutato, quando possibile, a superare le traversie. Un'esperienza da ripetere, non fosse che per ricordare l'occasione.

ANDREA AGNELOTTI
Segretario Associazione Liguri nel Mondo, Sydney & NSW

Incontro virtuale delle Associazioni Liguri in Argentina

Il 2 dicembre si è tenuta una riunione virtuale attraverso la piattaforma zoom delle associazioni liguri argentine, con lo scopo di rafforzare i legami che le uniscono e mettere in confronto le diverse realtà dell'associazionismo attuale in tempo di pandemia. I partecipanti hanno avuto la possibilità scambiare punti di vista ed opinioni e progettare un 2021 che dovrà trovare le associazioni più unite che mai. Hanno partecipato:

Circolo Ligure de La Plata "Cristoforo Colombo", Centro Ligure de Paraná, Centro Ligure de La Pampa, Asociación Ligure de Tucumán, Asociación Ligure de



la Patagonia Viedma, Centro Ligure de San Lorenzo Santa Fe, Centro Ligure de Junín, Asociación Genovesa Carboneros de Buenos Aires, Ester Barron, Mauricio Tarsitano, Soledad, Galo Marconi, Juana, Mirta Maddies, Elena, Carlota Scarone, Hugo Gamba

ASSOCIAZIONE LIGURE DI TUCUMAN

Un grande saluto dall'Associazione Ligure di Tucumán.

Nozze Filippini & Pastorino: Il 15 gennaio 2021 si sono svolte le nozze di Soledad Pastorino, figlia di Carlos Pastorino immigrato da Masone-Genova in Argentina con Pablo Filippini nipote di Giuseppe Filippini e Angela Cattaneo di Varese-Lombardia immigrati a Buenos Aires - Argentina. La cerimonia è stata in mezzo alla natura, nella Valle di Tucumán, in compagnia della famiglia e amici; in omaggio a suoi antenati si è scelta "La Margherita" come fiore che rappresenta l'Italia e cresce così bella nella Valle di Tafi. In ricordo della "Terra nostra" che ancora continua i suoi legami con i loro discendenti. L'Associazione Ligure di Tucumán, ha partecipato al di là della pandemia, attraverso le rete sociali Via Zoom all'incontro con le Associazioni Liguri in Argentina, il 20 dicembre 2020, condividendo le loro problematiche in un momento molto difficile che attraversa il mondo. Organizzando un nuovo modo di lavoro e sostegno delle loro associazioni. Pre-congresso dei giovani e dirigenti dell'Associazione che svolgono il loro lavoro nella circoscrizione consolare di Cordoba; in rappresentanza dei giovani Liguri di Tucumán c'è stato Luis Saracho Capurro e per la dirigenza Soledad Pastorino, il 15 novembre 2020. Per ultimo abbiamo partecipato all'Incontro via on line

con l'assessore Benveduti e rappresentanti del terzo settore emigrazione e immigrazione della Regione Liguria. Scambio delle diverse attività e difficoltà che hanno le associazioni in Argentina; proiettando in futuro un lavoro venturoso fra entrambi i paesi; coinvolgendo le nuove generazioni dei liguri, e i loro discendenti.

SOLEDAD PASTORINO



W gli sposi!

Settimana della Cucina Italiana 2020

Il Circolo Ligure de La Plata "Cristoforo Colombo" ha partecipato alla V Settimana della Cucina Italiana nel Mondo 2020 a La Plata

Il nostro chef internazionale genovese Alex Serchi ha presentato i principali piatti della cucina ligure

Siamo grati per l'invito di Carlos Malacalza e della rete FAER delle Associazioni dell'Emilia Romagna in Argentina. All'evento, che si è svolto virtualmente, hanno

Il Circolo Ligure de La Plata "Cristoforo Colombo" ha partecipato alla V Settimana della Cucina Italiana nel Mondo 2020 a La Plata

Il nostro chef internazionale genovese Alex Serchi ha presentato i principali piatti della cucina ligure, ha spiegato la lavorazione del pesto, salsa emblema della cucina genovese, ma anche della farinata, la salsa di noci, e della focaccia e la sua

variante del Rio della Plata.

Il Circolo Ligure de La Plata è stato invitato da Carlos Malacalza, presidente dell'Associazione Emilia Romagna di La Plata e della rete FAER delle Associazioni

dell'Emilia Romagna in Argentina. L'evento, che si è svolto virtualmente, hanno partecipato le autorità di Casa Artusi de Forlimpopoli, di Regione Emilia Romagna,

MAURIZIO TARSITANO

Da Asociacion Ligure de la Patagonia (Gens Ligustica in Patagonia)

Ci manca tanto riunirci! il caffè, le risate, gli abbracci, i baci di amicizia a chi siamo tanti affetti gli argentini... ma non si può e non si può per tanto Casa Liguria è stata chiusa ma non dimenticata; nè la Casa nè i nostri soci. Casa Liguria è una costruzione di circa 100 anni. In questi mesi, come di solito, abbiamo svolto attività di manutenzione essenziali; cioè la revisione dell'impianto elettrico con la sostituzione del 50% e la riparazione minima sul tetto. I soldi non bastano per fare tutto di ciò che ne ha bisogno. È un vero sforzo portare avanti l'Associazione con l'amministrazione in ordine e avere la Casa in buone condizioni e con tasse, servizi aggiornati e i soci motivati e attivi. Per la quarantena, la pubblica amministrazione lavorava con orario ridotto mentre aumentavano le procedure richieste. La situazione economico sociale è molto preoccupante: dagli agglomerati urbani con alti incidenti di povertà e indigenza, l'incidenza della povertà per l'agglomerato Viedma-Patagones (Nordpatagonia) fu di 43,5% per il primo semestre 2020 (la nazionale di 40,9%)(1) e l'inflazione cumulativa di 36,1% nel 2020 (Fonti; INDEC) e continua a salire. Ma non molliamo. Uno degli scopi della nostra Associazione è mantenere viva la memoria e l'identità ligure. Questo costituisce il patrimonio immateriale che si costruisce con un elemento fondamentale che è la memoria collettiva. Per entrare in questo argomento si deve pensare anche al mondo della vita quotidiana dove i ricordi di un gruppo sociale si trasformano in modo narrabile e corrispondono a valori con-



Angelo sorridente

divisi. Nel 2020 dall'inizio della quarantena, nel whatsapp del gruppo di soci e amici dell'Associazione Ligure, ogni mattina invio piccoli messaggi motivanti, incoraggianti per mantenere una buona salute mentale e buon umore di tutti noi in questi giorni tanto difficili con tante malattie e rafforzare il nostro patrimonio immateriale.

Diffondiamo la cultura, la realtà ligure e italiana di ieri ed oggi, i fatti (ad esempio, fotografie della Piazza de Ferrari che si accende per l'8 dicembre), convegni e webinar che possano interessare, le iniziative della Regione Liguria, musica, ricette di cucina ligure, concorsi di domande, turismo ligure, passeggiate virtuali per Liguria, le nostre novità, i compleanni dei soci ecc, dove partecipano coloro che lo desiderano. Il Laboratorio d'Italiano Fiori (lingua italiana e cultura italiana e ligure) che svolge le attività in sede Casa Liguria a Viedma già da più di 20 anni in modo continuato, a causa del divieto di incontro, ha acquisito una particolare dinamica sviluppando attività settimanali educative tramite telematica (mail, WhatsApp, Zoom, meet). Nel mese di dicembre abbiamo eseguito l'installazione dell'angelo sorridente sul balcone della Casa Liguria che si affaccia sulla via Buenos Aires (la strada del centro città) e Piazza Alsina per festeggiare le feste Natalizie e fare cosa gradita ai cittadini.

Il nostro socio - pittore della Patagonia, Rodolfo Marstrangelo, si è rivolto a noi per regalare ai soci calendari con riproduzioni dei suoi dipinti, un bel gesto di generosità che apprezziamo. Nell'estate ci siamo incontrati alcuni membri del comitato per discutere i progetti per quest'anno, eravamo pochi nel rispetto delle disposizioni di legge e gli altri si sono incontrati in videoconferenza allo stesso tempo. Gioia per il ricongiungimento personale e per rivederci



Riunione in spazio aperto, mascherine (tolte solo per la foto): Cecilia Bagli, Mirta e Beatrice Castello

Il 7 marzo 2021 sono iniziati gli terribili incendi della foresta nativa nella Patagonia Andina Argentina (più di 2000 ettari) con la comparsa di un focolaio nella strada provinciale 6 in provincia di Río Negro; dopo si è diffuso nelle aree delle piccole popolazioni rurali come Las Golondrinas, Lago Puelo, El Hoyo, El Maitén e Cholila nella provincia di Chubut. Sono stati segnalati persone con ustioni, veicoli in fiamme e la distruzione di centinaia di case. La solidarietà dei nostri, presenti. Abbiamo invitato i soci a unirsi per aiutare i nostri fratelli in montagna di fronte a questa catastrofe ambientale. Il 4 marzo abbiamo avuto una molto interessante riunione tra le autorità della Regione Liguria: assessore Andrea Benveduti, la segretaria Maria Luisa Gallinotti, Ivano Dalla Giovanna e la sempre presente Claudia Costa con i presidenti delle associazioni liguri in Argentina. Un bel dialogo aperto, con molte aspettative e speranze di migliorare la comunicazione e i legami con la regione dei nostri antenati. Regione di cui siamo e ci sentiamo ambasciatori in ogni luogo dell'Argentina dove si stabilirono i nostri, arrivati dalla Liguria e dove abitiamo. Un antico detto veneziano dice che per far passare una pandemia devono trascorrere un Natale e due Pasque. Sia mito o leggenda nella speranza di lasciarci alle spalle questi difficili giorni per tutti, va il nostro sincero augurio di ritrovarci in persona presto.

MIRTA E. MADIES

"Cento autunni si fecero ricordo in quell'unico."
Anna Piediscalzi

In Sudamerica siamo in autunno. Da noi quest'anno è arrivato bellissimo: dolce, caldo e amabile... come se la natura ci facesse un regalo speciale, una parentesi per compensare il buio, il tempo di paura, di tristezza, di isolamenti, di tante incertezze per un interminabile e lento tempo della quarantena dove siamo tutti gemellati in questa pandemia che non finisce mai... La natura fa per sé e i nuovi colori appaiono dipingendo tutto con le foglie di colori incredibili, i fiori e i generosi frutti della valle inferiore del rio Negro come nocchie (95% della produzione argentina), noci, mele



Enormi e profumate mele dell'azienda agricola di Carlos Aveggio nella valle inferiore del rio Negro (la loro famiglia è originaria di Rapallo e Chiavari)

Centro Ligure Emanuele Devoto San Lorenzo

Mercatino di Natale 2020. Evento tenutosi il 4 e 5 dicembre con la modalità virtuale take away.



Rita Devoto, Silvana Nicolini e Maria Isabel Kurz.

27/2/2021 Anniversario della creazione della Bandiera argentina. Lancio della bandiera e omaggio al suo creatore, il generale Manuel Belgrano.

Rita Devoto e Hernan Nicolini.



8 febbraio: Riunione del Delegato Consolare Ivan Ludueña con parte del Consiglio di Amministrazione



Ana Scapigliati, Dr Ivan Ludueña, Hernan Nicolini, Maria Isabel Kurz, Rita Devoto, Daniel Cozzi e Silvana Nicolini

4 marzo: Incontro virtuale delle Associazioni Liguri d'Argentina con le autorità della Regione Ligure.



il presidente Rita Devoto, il vicepresidente Hernan Nicolini e Daniel Cozzi.

Dr. Luciano Marconi. Nuovo cittadino italiano membro del Consiglio di Amministrazione. Congratulazioni Luciano !!!



Centro Ligure Alto Valle del Comahue

Pubblichiamo la lettera ricevuta dal Presidente Roberto Ghiglione

